ANNESSO N. 3

al conto consuntivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1965

(*Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646*)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1964-65 (quindicesimo esercizio)

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio 1964-65 (decimo esercizio)

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1964-65

(Quindicesimo Esercizio)

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LA EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA MERIDIONALE E L'INTERVENTO STRAORDINARIO

PAGINA BIANCA

1. — LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

1. PREMESSA

Allo scadere del primo quindicennio di attività della Cassa, che conclude la prima e più ardua fase dell'azione straordinaria in favore del Mezzogiorno, ci sia permesso il tentativo di sintetizzare le modifiche che l'azione di sviluppo sin qui perseguita ha prodotto nella struttura delle regioni meridionali.

È noto che l'effetto più appariscente dello sviluppo economico è costituito dalla costante tendenza all'aumento del reddito *pro-capite* come conseguenza di una profonda modificazione delle strutture economiche; tuttavia, tale effetto non costituisce il metro più adatto per valutare il processo di sviluppo. Il reddito prodotto, infatti, può subire variazioni, anche molto ampie, indipendenti dalla capacità del sistema a produrlo e dovute a mutamenti esclusivamente congiunturali.

È da tenere presente inoltre che per poter avviare un processo di sviluppo è necessario rimuovere prima quegli ostacoli che si presentano sotto forma di strozzature, quali la mancanza di adeguate infrastrutture, preliminarmente necessarie all'insediamento di nuove industrie e le deficienze dell'apparato istituzionale, che ostacolano il processo di accumulazione anche quando l'apporto di risorse dall'esterno riesce a rompere il circolo vizioso della povertà locale. Questi ostacoli operano come limiti effettivi del ritmo di sviluppo e la loro eliminazione richiede investimenti che non saranno direttamente e immediatamente produttivi di reddito.

Per valutare l'azione di sviluppo sin qui condotta sarà quindi più opportuno considerare i veri fattori dell'evoluzione economica, come i mutamenti nella consistenza del capitale fisso e del lavoro. L'azione propulsiva di questi fattori non dipende soltanto dalla loro quantità, ma dalla loro distribuzione territoriale e settoriale e dalle tecniche di maggiore efficienza economica. È evidente, infatti, che a parità di « quantità » di capitale e di lavoro disponibili, la produzione di reddito, o la capacità del sistema a produrli, sarà tanto più grande quanto più il capitale assumerà le forme portatrici delle tecniche più progredite; quanto più qualificato sarà il lavoro; quanto più gli investimenti saranno diretti verso i settori più produttivi e verso quei territori che sono maggiormente suscettibili di sviluppo.

In accordo con queste premesse, tenteremo di esaminare la dinamica del reddito prodotto nel Mezzogiorno, vedremo come si formano le risorse produttive e quali sono gli impieghi cui vengono destinate; considereremo quindi la parte di risorse che si traduce in investimenti fissi e va, perciò, ad accrescere il potenziale produttivo del Mezzogiorno. Da ultimo riserveremo un esame all'efficienza del sistema produttivo meridionale, cercando di misurarne le variazioni in termini di produttività globale. Si vedrà che gli incrementi di efficienza riscontrati potranno imputarsi a tre ordini di cause, e cioè: alla diversa e più idonea distribuzione del capitale tra i vari settori produttivi e tra le varie regioni; alla diversa e migliore distribuzione del lavoro nei vari settori e nelle varie regioni, ed infine ad un effettivo miglioramento, dovuto a fattori intrinseci, realizzato nell'ambito dei singoli settori e delle singole regioni indipendentemente dagli spostamenti del capitale e del lavoro.

2. L'ANDAMENTO DEL REDDITO

Se si considera il periodo che dal 1951 arriva fino al 1964, si può osservare che il reddito netto (1) prodotto dal Mezzogiorno è aumentato, fra gli anni estremi del periodo, del 78,8%. Poiché nello stesso intervallo di tempo la popolazione residente in questa regione è cresciuta di appena il 7%, risulta che ciascun abitante, in media, ha goduto, nel 1964, di un reddito superiore a quello del 1951 del 67,3%.

La velocità con cui è aumentato il reddito *pro capite* non è stata uniforme in tutto il periodo considerato. Infatti, nel quadriennio 1951-55 esso è cresciuto in media del 2,3% all'anno; nel quadriennio successivo tale velocità è stata del 4,9% e nel quadriennio 1959-63 essa è ancora salita fino al 6,0%. Solo nel 1964 il reddito *pro-capite* ha dovuto registrare una decelerazione, anzi ha subito una leggera flessione — passando da 211,9 mila lire del 1963 a 211,3 mila lire del 1964 — nonostante che il reddito netto complessivo sia aumentato, nell'ultimo anno, dello 0,5%.

Non ci fermeremo a commentare le cause che hanno prodotto la flessione del 1964 perché sono fin troppo note le vicende congiunturali degli ultimi anni nel nostro Paese. Ciò che a noi interessa mettere in luce, e che prenderemo in esame più avanti, è lo sviluppo economico del Mezzogiorno, cioè il cambiamento della sua struttura produttiva.

Eviteremo anche di proposito ogni confronto con la differente dinamica del reddito nelle regioni settentrionali. Tale tipo di confronto sarà lecito solo quando la struttura produttiva meridionale sarà tale da rendere autosufficiente l'economia della regione e quando potrà essere interrotto quel processo mediante il quale ogni lira investita nel Sud va ad aumentare, con effetti moltiplicativi, il reddito del Nord.

È infatti noto che ogni investimento eseguito nel Sud, non sempre si traduce in uno stimolo immediato alla produzione locale. Nella prima fase di avvio della politica di sviluppo è frequente il caso che l'investimento aggiuntivo effettuato al Sud si trasformi in domanda aggiuntiva di beni che la struttura produttiva del Sud non è in grado di fornire e perciò aumentano le importazioni dalle altre regioni. Per questa via, l'investimento aggiuntivo nel Sud provoca un'accelerazione dello sviluppo delle altre regioni e quindi, inizialmente, la tendenza ad accentuare il divario nei tassi di sviluppo fra le regioni depresse e quelle già industrializzate.

Solo con il progressivo aumentare della capacità produttiva nel Sud, questa tendenza si andrà smorzando sino a rendere visibile l'attenuazione del divario. Quell'effetto e quindi il divario stesso sono la naturale conseguenza del fatto che le economie delle due regioni sono fra loro aperte e liberamente comunicanti. Questo, naturalmente, è un fatto positivo, perché se le due regioni fossero separate da una frontiera, gli investimenti eseguiti dallo Stato nel Sud darebbero luogo ad una pressione inflazionistica, a causa dell'attuale incapacità dell'apparato produttivo meridionale a far fronte alla domanda addizionale.

Si deve però chiaramente riconoscere che il meccanismo con cui si attua lo sviluppo del Mezzogiorno produce i suoi benefici effetti non solo nel Sud ma anche nel Nord. Mediante questo processo, infatti, mentre si persegue l'obiettivo di creare un potenziale produttivo sempre più elevato ed efficiente al Sud, si ottiene anche il risultato di aumentare considerevolmente il reddito del Nord, permettendo così una formazione di risparmio che facilita a sua volta il trasferimento di risorse al processo di accumulazione che si attua nel Sud per il concorso

---

(1) I valori monetari, nel presente capitolo, sono espressi in lire con potere d'acquisto pari a quello del 1954.

dell'azione pubblica, che largisce incentivi all'attività dei privati e provvede alla costruzione dei capitali fissi sociali.

Questi accenni sembrano necessari a spiegare l'origine delle risorse del Mezzogiorno o il modo in cui essere vengono impiegate.

3. LE RISORSE E I LORO IMPIEGHI, NEL MEZZOGIORNO

Nel periodo che stiamo considerando, 1951-1964, nel Mezzogiorno è stato prodotto complessivamente un reddito di 45.215,8 miliardi di lire. Se da questo reddito lordo togliamo il valore degli impianti consumati e sostituiti nel corso della produzione, pari a 3.785,2 miliardi di lire, otteniamo il flusso netto di beni e servizi, del valore di 41.430,6 miliardi a disposizione della collettività per essere in parte consumato e in parte investito. È dalla parte non consumata del reddito netto che nasce la possibilità di eseguire quegli investimenti che debbono provocare e sostenere il processo di sviluppo.

Di fatto, però, è accaduto che i consumi del Sud hanno superato il reddito netto di ben 4.705,5 miliardi, raggiungendo il valore di 46.136,1 miliardi di lire. Ciò è stato possibile grazie ai trasferimenti provenienti dal Nord, che, nel periodo considerato, sono ammontati a 13.419,9 miliardi.

Questa cifra, che rappresenta l'indebitamento complessivo del Sud nei confronti del « resto del mondo », è costituita, come abbiamo già visto, da 4.705,5 miliardi spesi in consumi e da 8.714,4 miliardi tradottisi in investimenti netti.

Riassumendo, possiamo dire che il reddito prodotto dal Sud ha rappresentato appena l'89,8 per cento dei consumi e che il rimanente 10,2% di questi ha potuto aver luogo grazie ai trasferimenti dal Nord e dall'estero. Per ogni cento lire prodotte la popolazione meridionale ne ha spese, solo per consumi, 111,4.

Se consideriamo il totale delle risorse a disposizione del Mezzogiorno, nel periodo 1951-64 pari a 58.635,7 miliardi di lire, possiamo constatare che il 78,7% è stato consumato, lo 0,8% è andato ad incrementare le scorte e il rimanente 20,5% è stato impiegato nell'acquisto di beni di investimento fissi. È questa ultima quota che è destinata ad accrescere il potenziale produttivo e di essa dovremo ora occuparci brevemente.

4. L'ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE

Gli investimenti lordi fissi, compiuti nel Mezzogiorno nel periodo che stiamo esaminando, ammontano complessivamente a 12.028,8 miliardi di lire. Poiché parte di essi (31,5%) è servita a sostituire i macchinari e le attrezzature consumati nel corso della produzione, l'investimento netto, che è andato ad accrescere il fondo di capitale esistente all'inizio del 1951, è risultato pari a 8.714,4 miliardi di lire.

Se esaminiamo la distribuzione per settore economico degli investimenti, vediamo che per il 24,7% essi sono stati realizzati nell'industria, per il 19,1% nell'agricoltura e per il rimanente 56,2% nelle altre attività.

Anche il ritmo stesso secondo cui gli investimenti sono stati realizzati è stato diverso in ogni settore.

Se consideriamo dapprima il periodo 1951-63 — in cui non sono ancora visibili gli effetti sfavorevoli della congiuntura — notiamo (tab. 1) che in agricoltura il flusso annuo di investimenti è andato crescendo alla velocità media annua del 7,7% e che nell'industria tale velocità è risultata addirittura quasi doppia (14%).

Tab. 1. – TASSI MEDI ANNUI DI INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI LORDI NEL MEZZOGIORNO

PERIODI	PER SETTORI ECONOMICI					PER L'INVESTIMENTO TOTALE
	Agricoltura	Industria	Trasporti	Abitazioni	Opere pubbliche	
1951-55	*15,0*	*13,0*	*25,0*	*27,0*	*4,0*	*15,0*
1955-59	*3,5*	*4,8*	*2,8*	*8,3*	*0,8*	*4,7*
1959-63	*4,5*	*24,5*	*15,7*	*11,8*	*4,3*	*14,0*
1963-64	— *24,6*	— *9,2*	*2,8*	*6,2*	— *14,2*	— *6,1*
1951-63	*7,7*	*14,0*	*14,5*	*15,2*	*3,0*	*11,1*

Fonte: ISTAT.

La accelerazione più forte, avvenuta nel processo di accumulazione del capitale industriale, ha avuto luogo nel quadriennio 1959-63, con un tasso medio annuo del 24,5%. È stato questo il risultato della seconda fase della politica di intervento nel Mezzogiorno. Infatti, dopo la creazione del capitale fisso sociale, il cui scopo era quello di preparare l'ambiente per i successivi insediamenti industriali, si era posto l'ulteriore obiettivo della realizzazione dell'industrializzazione del Mezzogiorno, mediante una più diretta azione sollecitatrice dell'iniziativa privata.

Se dal periodo 1951-63 passiamo ora a considerare quanto è avvenuto nell'anno 1964, appare subito che le difficoltà congiunturali, in cui si dibatte il nostro Paese, hanno avuto come immediato riflesso una diminuzione degli investimenti.

Questo rallentamento, che al Nord è stato del —12,0% e al Sud del — 6,1%, si è diffuso in maniera diversa nei vari settori.

Nel Mezzogiorno, gli investimenti agricoli sono diminuiti del 24,6% e quelli industriali del 9,2%. Gli unici settori in cui si è potuto registrare un tasso d'investimento positivo sono stati quello dei trasporti (+2,8%) e quello delle abitazioni (+6,2%).

Esaminiamo ora come siffatta dinamica degli investimenti ha agito sulla consistenza del fondo di capitale del Mezzogiorno e sulla sua struttura settoriale.

Da una stima eseguita (1), risulta che il fondo complessivo di capitale esistente nel Mezzogiorno, alla fine del 1951, era pari a 6.124 miliardi di lire. Di questi, 3.972 miliardi (64,9%) costituivano il capitale dell'agricoltura, 752 miliardi (12,3%) il capitale dell'industria e 1.399,9 miliardi (22,8%) quello dei servizi.

Fra il 1951 e il 1963 il capitale complessivo meridionale è aumentato al ritmo medio annuo del 4,6% (tab. 2). Tale velocità è stata massima per l'industria, pari all'8,1%, del 6,8% per i servizi e del 2,8% per l'agricoltura. Il differente tasso di accumulazione nei vari settori ha prodotto, naturalmente, una corrispondente modifica nella struttura del capitale. Vediamo così

(1) G. DE MEO, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-63*. Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 15. ISTAT, 1965.

Tab. 2. – TASSI MEDI ANNUI DI INCREMENTO DEL FONDO CAPITALE NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI, NEL MEZZOGIORNO

QUADRIENNI	SETTORI ECONOMICI			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Complesso
1951-55	2,3	6,5	5,3	3,5
1955-59	2,5	5,0	6,7	3,9
1959-63	3,5	13,0	8,5	6,5
1951-63	*2,8*	*8,1*	*6,8*	*4,6*

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

che alla fine del 1963 il 52,5% del capitale totale apparteneva all'agricoltura, il 18,2% alla industria e il rimanente 29,3% ai servizi (tab. 3).

La struttura produttiva ne è risultata quindi sensibilmente modificata e questo non ha mancato di produrre i suoi effetti sulla corrispondente distribuzione settoriale del lavoro, sulla

Tab. 3. – STRUTTURA SETTORIALE DEL FONDO DI CAPITALE, IN OGNUNA DELLE TRE RIPARTIZIONI STATISTICHE, NEGLI ANNI 1951 E 1963

SETTORI ECONOMICI	TERRITORI (a)							
	I		II		III		Italia	
	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %
Agricoltura	*38,4*	*30,0*	*49,0*	*41,5*	*64,9*	*52,5*	*48,9*	*40,5*
Industria	*42,5*	*40,1*	*25,4*	*23,9*	*12,3*	*18,2*	*28,6*	*28,0*
Servizi	*19,1*	*29,9*	*25,6*	*34,6*	*22,8*	*29,3*	*22,5*	*31,5*
TOTALE	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(a) I tre territori coincidono con le ripartizioni statistiche utilizzate dall'Istat per la costruzione dei conti economici territoriali. Essi sono:
I – Italia nord-occidentale (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria);
II – Italia nord-orientale e centrale (Tre Venezie, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio);
III – Italia meridionale e insulare (Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

quantità di capitale assegnata in media a ogni lavoratore e infine sul valore del prodotto per ogni unità lavorativa. Ma tutto questo verrà esaminato dettagliatamente più avanti.

Vogliamo invece fare qui notare, prima di esaminare la struttura del fattore lavoro, che anche la distribuzione del capitale nelle tre grandi ripartizioni statistiche ha subito delle notevoli modifiche. Nel 1951 il Mezzogiorno possedeva il 23,8% del capitale totale; il 36,8% apparteneva alla regione nord-occidentale e il 39,4% alla regione centrale e nord-orientale (tab. 4).

Tab. 4. – STRUTTURA TERRITORIALE DEL FONDO DI CAPITALE IN AGRICOLTURA, NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI, NEGLI ANNI 1951 E 1963

TERRITORI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		TOTALE	
	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %
I	*28,9*	*26,1*	*54,7*	*50,6*	*31,2*	*33,6*	*36,8*	*35,3*
II	*39,5*	*37,3*	*35,0*	*31,1*	*44,6*	*40,1*	*39,4*	*36,4*
III	*31,6*	*36,6*	*10,3*	*18,3*	*24,2*	*26,3*	*23,8*	*28,3*
ITALIA	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Alla fine del 1963 la ripartizione regionale del capitale risultava così modificata: il Mezzogiorno possedeva il 28,3% del capitale, mentre le quote relative alle altre due regioni erano, nell'ordine, del 35,3% e del 36,4%.

5. IL FATTORE LAVORO

I cambiamenti prodottisi nella struttura settoriale e territoriale del capitale hanno avuto come naturale conseguenza analoghi cambiamenti nella struttura dell'occupazione.

Se consideriamo infatti gli occupati presenti nell'agricoltura meridionale negli anni 1951 e 1963, vediamo che la loro percentuale, sul totale degli occupati, è scesa dal 58,4% al 42,0%; mentre la quota degli occupati nell'industria, che nel 1951 era del 22,3%, è salita, nel 1963, al 33%. Analogo aumento ha subìto la percentuale degli occupati nei servizi, che è passata dal 19,3% al 25,0% (tab. 5).

Tab. 5. – STRUTTURA SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE, (*a*) IN OGNUNA DELLE TRE RIPARTIZIONI STATISTICHE, NEGLI ANNI 1951 E 1963

SETTORI ECONOMICI	TERRITORI							
	I		II		III		Italia	
	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %
Agricoltura	*27,7*	*15,0*	*50,9*	*28,5*	*58,4*	*42,0*	*46,7*	*28,6*
Industria	*46,8*	*55,7*	*26,0*	*40,4*	*22,3*	*33,0*	*30,7*	*42,7*
Servizi	*25,5*	*29,3*	*23,1*	*31,1*	*19,3*	*25,0*	*22,6*	*28,7*
TOTALE	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

(*a*) Occupati presenti.
Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Le variazioni subìte dalla distribuzione degli occupati nelle tre ripartizioni statistiche appaiono dall'esame della tab. 6.

La ragione per cui ci siamo soffermati a considerare le ripartizioni settoriali e territoriali dei fattori capitale e lavoro e le loro variazioni nel tempo nasce dal fatto che lo spostamento di questi fattori, da un settore all'altro o da una regione all'altra, ha l'effetto di modificare la produttività globale del sistema economico. Per aumentare questa produttività, ed accelerare lo

Tab. 6. – STRUTTURA TERRITORIALE DELL'OCCUPAZIONE (*a*) IN AGRICOLTURA, NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI, NEGLI ANNI 1951 E 1963

TERRITORI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		TOTALE	
	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %	1951 %	1963 %
I	*16,8*	*15,8*	*43,3*	*39,4*	*32,1*	*30,9*	*28,4*	*30,2*
II	*43,1*	*38,7*	*33,5*	*36,6*	*40,4*	*42,1*	*39,5*	*38,8*
III	*40,1*	*45,5*	*23,2*	*24,0*	*27,5*	*27,0*	*32,1*	*31,0*
ITALIA	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Occupati presenti
Fonte: DE MEO, *op. cit.*

sviluppo, non basterà quindi aumentare la quantità e migliorare la qualità del capitale e del lavoro, ma bisognerà anche provvedere alla migliore ripartizione di questi fattori fra i vari settori e territori.

Nelle pagine che seguono ci proponiamo di mostrare quale è stata l'influenza delle modifiche strutturali, cui abbiamo accennato, sul livello della produzione. Cominceremo con l'esaminare la produttività del lavoro e mostreremo quali sono le cause da cui dipendono le sue variazioni.

6. LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Uno degli indici più usati per giudicare l'efficienza del sistema economico è la cosiddetta produttività del lavoro.

Essa non vuole esprimere, com'è noto, quale parte del prodotto è imputabile in media al solo lavoro — parte che non avrebbe senso voler valutare dato il contributo inscindibile di tutti i fattori della produzione — ma rappresenta semplicemente il rapporto tra prodotto totale e lavoro impiegato.

Nonostante la scarsa significatività di tale rapporto ai fini di un giudizio sull'efficienza del lavoro, prenderemo le mosse da esso per introdurre il discorso sull'efficienza globale del sistema economico.

Nella tab. 7 si può vedere, intanto, come la produttività del lavoro sia notevolmente aumentata nel Mezzogiorno, fra gli estremi del periodo 1951-63. Si nota in particolare che in agricoltura la produttività ha registrato l'incremento massimo (77%), dovuto certamente ai progressi realizzati nei processi di coltivazione, ma imputabile in gran parte anche all'assorbimento della disoccupazione nascosta di questo settore da parte degli altri settori.

Nell'industria è invece da ritenere che l'aumento di produttività verificatosi (53%) sia esclusivamente l'effetto dei più complessi ed efficienti sistemi di produzione e dell'impiego sempre più esteso di macchine.

Tab. 7. – PRODOTTO PER UNITÀ DI LAVORO NEL MEZZOGIORNO, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. MEDIA DEI TRIENNI 1951-53, 1961-63

(*migliaia di lire*)

TRIENNI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		COMPLESSO	
	Media	Indice	Media	Indice	Media	Indice	Media	Indice
1951-53	257,9	100,0	383,6	100,0	432,2	100,0	321,3	100,0
1961-63	457,2	177,3	586,6	152,9	605,7	140,2	533,9	166,2

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Si vede quindi che sull'aumento della produttività del lavoro gioca tutta una serie di fattori che non è facile separare nettamente. Tuttavia, poiché fra questi fattori la dotazione di capitale per addetto ha certamente un peso rilevante, cercheremo di scindere la sua influenza da quella dei rimanenti, che per il momento faremo confluire in una unica « causa », che chiameremo « efficienza » o « progresso tecnico », salvo ad analizzare più tardi le sue componenti.

Intenderemo dunque per « progresso tecnico » quel complesso di circostanze che consentono di ottenere una produzione maggiore di quella che ci si potrebbe attendere soltanto per effetto degli incrementi, indifferenziati nella qualità, degli *inputs* di lavoro e di capitale. Il progresso tecnico, così definito, si presenta quindi come un residuo, una volta isolata l'influenza della dotazione di capitale per addetto.

Nelle tabelle 8, 9, 10 e 11 è possibile constatare come siano andate generalmente crescendo nel Mezzogiorno le due componenti della produttività del lavoro — progresso tecnico e capitale per addetto — nel periodo 1951-63.

È stato inoltre possibile calcolare, servendosi degli indici del progresso tecnico, che compaiono nella tab. 9, quale è la parte dell'incremento totale di produttività del lavoro che è dovuta esclusivamente al progresso tecnico e quale è la parte imputabile invece alla maggiore dotazione di capitale per addetto.

Tab. 8. – CAPITALE PER ADDETTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL MEZZOGIORNO

ANNI	SETTORI ECONOMICI			
	Agricoltura (a)	Industria	Servizi	Complesso
	(migliaia di lire)			
1951	1.159	569	1.239	1.042
1955	1.385	637	1.353	1.190
1959	1.635	644	1.538	1.323
1963	2.041	936	2.105	1.724
	Numeri indici (Base 1951)			
1951	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1955	*119,5*	*112,0*	*109,2*	*114,2*
1959	*141,1*	*113,2*	*124,1*	*127,0*
1963	*176,1*	*164,5*	*169,9*	*165,5*

(a) Nel capitale dell'agricoltura è compreso anche il capitale fondiario.
Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Tab. 9. – INDICI DEL PROGRESSO TECNICO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, NEL MEZZOGIORNO (a)

ANNI	SETTORI ECONOMICI			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Complesso
1951	1,0000000	1,0000000	1,0000000	1,0000000
1952	0,9444985	1,0926657	0,9713514	0,9976784
1953	1,2060060	1,2208496	1,0718529	1,1896220
1954	1,1169879	1,2887342	1,0696897	1,1743758
1955	1,1053098	1,3210118	1,0643389	1,1823163
1956	1,1655218	1,3890596	1,0673189	1,2290524
1957	1,2852808	1,3769588	1,0277545	1,2851337
1958	1,3509440	1,3537620	0,9881445	1,3062916
1959	1,3687262	1,3605133	1,0411170	1,3337476
1960	1,2643445	1,4523425	1,1582821	1,3598568
1961	1,5443627	1,5101447	1,2427850	1,5406363
1962	1,4565903	1,5718038	1,3464865	1,5565837
1963	1,6323621	1,6533191	1,4061761	1,6956226

(a) Se si suppone che il progresso tecnico sia « neutrale » cioè che spostamenti della funzione di produzione lascino immutati i tassi marginali di sostituzione fra lavoro e capitale, si può dimostrare (R.M. SOLOW) che la funzione aggregata di produzione prende la forma speciale

$$Q = A(t)\, f(KL),$$

in cui il fattore $A(t)$, che misura gli effetti cumulati degli spostamenti della funzione di produzione nel tempo, rappresenta un indice del progresso tecnico.
Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Tab. 10. – TASSI DI INCREMENTO DEL CAPITALE PER ADDETTO NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI, NEL MEZZOGIORNO

QUADRIENNI	SETTORI ECONOMICI			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Complesso
1951-55	4,5	2,9	2,2	3,3
1955-59	4,3	0,3	3,3	2,7
1959-63	5,7	9,8	8,2	6,8
1951-63	4,9	4,3	4,5	4,3

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Tab. 11. – TASSI D'INCREMENTO DEL PROGRESSO TECNICO NEL MEZZOGIORNO PER SETTORE ECONOMICO. PERIODI 1951-63 E 1958-63

PERIODI	SETTORI ECONOMICI			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Complesso
1951-63	4,76 (4,38)	4,35 (6,10)	3,02 (2,76)	4,65 (5,49)
1958-63	4,52 (3,76)	4,10 (7,10)	7,34 (5,64)	5,47 (6,71)

N.B. — Fra parentesi sono riportati gli analoghi tassi relativi all'Italia.
Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Dalla tab. 12 risulta così che dell'incremento di produttività registrato nell'intero Mezzogiorno, tra il 1951 e il 1963, pari a 280 mila lire per addetto, ben 238 mila lire (85%) sono dovute al progresso tecnico, mentre le rimanenti 42 mila lire (15%) sono da imputarsi all'incremento dell'intensità di capitale.

Tab. 12. – SCOMPOSIZIONE DELL'INCREMENTO DELLA « PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO » (PRODOTTO PER UNITÀ DI LAVORO) NEL PERIODO 1951-1963, PER OGNI SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, NEL MEZZOGIORNO

(migliaia di lire per addetto)

SETTORE ECONOMICO	AUMENTO DI PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO DOVUTO ALL'INCREMENTO				INCREMENTO TOTALE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL PERIODO 1951-63	
	di capitale per addetto		di progresso tecnico			
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Agricoltura	66	*25,29*	195	*74,71*	261	*100,00*
Industria	34	*12,06*	248	*87,94*	282	*100,00*
Servizi	33	*15,07*	186	*84,93*	219	*100,00*
COMPLESSO	**42**	***15,00***	**238**	***85,00***	**280**	***100,00***

Se scendiamo all'esame dei singoli settori produttivi, notiamo che nell'agricoltura il progresso tecnico contribuisce all'incremento di produttività per il 75%, nell'industria per l'88% e nei servizi per l'85%.

7. ALCUNE CAUSE DEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA PRODUTTIVA

Abbiamo già visto come abbia operato il progresso tecnico o efficienza dell'apparato produttivo meridionale e come sia possibile (tab. 9) esprimere quantitativamente le variazioni di efficienza.

Vogliamo ora tentare di separare, in ogni miglioramento di efficienza, la parte dovuta ad un miglioramento tecnico vero e proprio, realizzato all'interno di ogni singolo settore produttivo, dalle parti attribuibili alla redistribuzione del capitale e del lavoro fra i vari settori.

È noto che gli spostamenti di capitale e lavoro si verificano da settori nei quali la loro produttività marginale è bassa verso settori ad alta produttività marginale, con il risultato, quindi, di elevare il livello tecnologico e la quantità di prodotto.

Nella tab. 13 sono riportati i tassi di incremento del progresso tecnico meridionale, per i periodi 1951-63, 1951-57 e 1958-63, disaggregato per settori.

Tab. 13. – TASSI MEDI D'INCREMENTO DEL PROGRESSO TECNICO DEL MEZZOGIORNO DISAGGREGATO PER SETTORE

PERIODI	PROGRESSO TECNICO			
	all'interno dei settori	dovuto a spostamenti di capitali tra i settori	dovuto a spostamenti di lavoro tra i settori	Complesso
	Valori assoluti			
1951-63	3,99	0,06	0,60	4,65
1951-57	3,34	0,05	0,69	4,08
1958-63	4,91	0,08	0,48	5,47
	Valori percentuali			
1951-63	*85,7*	*1,3*	*13,0*	*100,0*
1951-57	*81,8*	*1,3*	*16,9*	*100,0*
1958-63	*89,7*	*1,4*	*8,9*	*100,0*

Fonte: DE MEO, *op. cit.*

Si nota intanto che la parte preponderante del progresso tecnico è quella dovuta a miglioramenti realizzati nell'interno dei settori economici. Il miglioramento dell'efficienza dovuto agli spostamenti del capitale tra i settori è stato minimo. Invece di notevole rilievo è l'influenza degli spostamenti del lavoro. Le percentuali che figurano nella penultima colonna esprimono il peso che hanno avuto gli spostamenti delle forze di lavoro dall'agricoltura all'industria e ai servizi nel miglioramento dell'efficienza produttiva meridionale. Si può notare che nel periodo

1951-58 questi spostamenti di lavoro hanno avuto una notevole importanza, mentre dopo il 1958 la loro influenza si è fatta più debole.

Da quanto abbiamo detto risulta con evidenza l'importanza che il fattore efficienza ha rivestito nel processo di sviluppo delle regioni meridionali. Se quindi l'obiettivo ultimo è quello di rendere autopropulsiva l'economia del Sud, bisogna perseguire una politica di decisiva modificazione del meccanismo di localizzazione delle attività produttive e, inoltre, sarà opportuno considerare quelle ripartizioni settoriali degli investimenti capaci di rendere massimo il prodotto globale.

In una visione dinamica del processo economico, tale obiettivo non è detto che sia incompatibile con l'altro che vuole rendere massima la occupazione del lavoro. Quando, infatti, il reddito aumenta più rapidamente, è ragionevole ritenere che anche l'investimento globale possa aumentare più rapidamente, se una consapevole politica dei redditi permette di non trasferire ai salari e ai consumi tutto l'aumento della produttività.

Ove ciò si verifichi, è da ritenere che, nel lungo periodo, la scelta di investimenti a basso coefficiente di capitale per unità di prodotto comporterà un saggio di aumento dell'occupazione maggiore di quello che si sarebbe verificato con investimenti a basso coefficiente capitale-lavoro. Questa direttiva vale soprattutto per la creazione delle industrie di base, che pongono le premesse allo sviluppo di un tessuto di attività industriali complementari.

Questi sono i risultati di sintesi che emergono dalla analisi quantitativa delle modificazioni di struttura operate nel Mezzogiorno dall'intervento straordinario, senza il quale, è lecito ammetterlo per tante ovvie ragioni, la crescita economica e l'evoluzione sociale del Mezzogiorno avrebbero ancora ristagnato nella secolare depressione.

La sintesi or ora tracciata si realizza mediante l'assiduo lavoro di programmazione e di decisione da parte della Cassa e degli Enti concessionari. Questo lavoro complesso e analitico sarà esposto qui di seguito per le sue principali determinazioni assunte nel quindicesimo esercizio.

II. — LINEE DELL'AZIONE FUTURA

1. INTRODUZIONE

Per quanto notevole sia stata la crescita della struttura economica del Mezzogiorno, dall'analisi compiuta nel primo capitolo risulta che, in termini di produttività delle risorse, il tasso del Mezzogiorno resta ancora inferiore a quello delle altre regioni del paese. Questo rilievo ci porta alla necessità di impostare l'azione futura della Cassa sulla promozione di una più alta produttività degli investimenti realizzabili con il programma del prossimo quinquennio.

Dalle esperienze sinora compiute si ha motivo di ritenere che una più alta produttività degli investimenti in infrastrutture e degli investimenti privati si potrà conseguire mediante una più accentuata tendenza alla concentrazione spaziale degli interventi. A specificazione di questa direttiva si presentano ora alcune linee programmatiche su tre principali settori d'intervento, nei quali si ritiene che possa più efficacemente attuarsi la politica di concentrazione.

2. LINEE DI UN INTERVENTO ORGANICO PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Assolte nel quindicennio le esigenze di base, la politica degli interventi straordinari assume una più alta qualificazione verso gli investimenti produttivi. Questa tendenza, ovviamente, può realizzarsi più sollecitamente portando a compimento la trasformazione integrale dei comprensori irrigui, i quali di per sé costituiscono già aree di concentrazione degli investimenti e degli interventi che li determinano.

Nei comprensori irrigui la qualificazione dell'azione pubblica ha come fondamentali obiettivi la formazione di aziende competitive sul piano economico-produttivo, capaci di un inserimento, al di là della temporanea protezione del mercato comunitario, in un mercato più ampio che deve prefiggersi la più o meno vicina aggregazione dei paesi dell'area mediterranea, nostri tradizionali concorrenti.

La struttura produttiva realizzata potrà consentire questa ampia azione, nella misura in cui l'ammodernamento tecnico delle aziende, la correzione di alcune patologiche frammentazioni delle strutture fondiarie e, soprattutto, l'organizzazione produttiva e quella di mercato sapranno creare condizioni di maggiore convenienza e quindi di stimolo ai processi di trasformazione degli indirizzi ed una esaltazione delle vocazioni culturali dei territori più suscettibili del nostro Mezzogiorno.

Si affacciano, su questa linea di tendenze, problemi che riguardano sia la natura degli interventi sia la riorganizzazione degli strumenti operativi: i primi si collocano in una prospettiva di sostegno dell'azione privata, collaterale e coordinata con quella diretta al completamento delle opere pubbliche; i secondi postulano una particolare cura nell'adeguamento degli enti di bonifica e degli organismi cooperativi, ai diversi gradi, attraverso una chiara loro strumentazione nel processo di sviluppo che si intende promuovere e qualificare sempre di più.

L'azione dovrà fare perno: *a*) sui consorzi di bonifica, quali enti chiamati a dedicare — al pari di quanto fanno per le opere pubbliche — un più diretto impegno agli investimenti privati,

che deriva dalla loro natura istituzionale ed associativa; *b*) sugli enti di sviluppo, laddove non sussista un'azione consorziale già operante ed attiva, e nei settori, che chiaramente la legge affida ad essi, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti e delle operazioni di riassetto fondiario; *c*) sulle organizzazioni cooperative primarie e consorziate, quali nuclei di aggregazione delle produzioni private, e quali basi per quelle più articolate forme organizzative di settore della produzione, previste sul piano nazionale e comunitario ai fini di una regolazione del mercato.

Ai consorzi di bonifica dovrà essere richiesta la programmazione organica degli investimenti da compiersi nei territori irrigui. Sono ormai individuabili le opere pubbliche necessarie al completamento ed all'estendimento della irrigazione e dei servizi idraulici, stradali, elettrici e civili che accompagnano una così radicale trasformazione dell'ambiente.

In tale quadro dovrà darsi ancora notevole carico alla *protezione idrogeologica;* i risultati conseguiti con le opere realizzate nel quindicennio cominciano ad essere evidenti sull'assetto dei terreni e nella difesa dalla erosione, ma ancora esse richiedono estensioni ed integrazioni, per consolidare situazioni in cui l'abbandono colturale o, il lavoro a macchina, senza regola di salvaguardia dei terreni, produce ancora forti degradazioni superficiali e profonde. Inoltre i consolidamenti sinora attuati hanno riguardato prevalentemente gli alti « ventagli » dei bacini e le situazioni di maggiore franosità di essi; si dovrà portare l'intervento ai tratti intermedi dei bacini ed anche alle zone che ancora presentano franosità minori, per arrestare gli ancora imponenti trasporti solidi. E si dovrà puntare, necessariamente, sulle opere di regolazione idraulica vera e propria, e quindi sulle difese trasversali, per diminuire subito i coefficienti di afflusso, in attesa dei consolidamenti ottenibili con lo sviluppo della vegetazione.

La maturata esperienza dei costi dei diversi tipi di impianti irrigui nelle condizioni ambientali in cui singolarmente si pongono, e delle opere di infrastrutture idrauliche e dei servizi suddetti, consente di dimensionare con sufficiente approssimazione alla realtà un piano finanziario quinquennale dell'intervento diretto, oggi a totale carico dello Stato, comprensivo anche degli oneri di manutenzione, almeno fino a quando le opere non avranno raggiunto un certo livello di utilizzazione.

Per gli investimenti privati, i consorzi dovranno essere chiamati a presentare piani organici di trasformazione per zone soggette alla *irrigazione* e per zone di futura irrigazione. I piani, per distretto irriguo, o per ambiti di uniformi ordinamenti agricoli, dovranno indicare la natura degli interventi e la loro cronologia in rapporto allo sviluppo delle opere pubbliche; determineranno, altresì, quali opere per loro natura uniformemente eseguibili (livellamenti dei terreni, impianti irrigui aziendali), o comuni a più fondi (strade interpoderali, piccoli acquedotti) potranno essere eseguite direttamente dal consorzio, per delega dei vari proprietari. La Cassa potrà assicurare il finanziamento dei piani procedendo per lotti esecutivi, concedibili ai consorzi, per le opere standardizzabili e per quelle comuni, o ai privati proprietari, per le opere interne alle aziende e di stretta competenza privata. Nel primo caso, la parte non coperta da contributo, potrà essere assistita da mutui accordati ai consorzi ed agli Enti, mediante garanzia costituita da iscrizioni in ruoli speciali gravanti sui fondi beneficiati. A tale riguardo va risolto da parte degli organi competenti, nonché da parte degli Istituti di Credito, la questione della esecutività dei ruoli contributivi speciali dei consorzi, gravanti sui fondi beneficiati quando siano emessi per opere volontarie e non obbligatorie.

Le misure dei contributi potranno essere stabilite entro i massimi fissati dalla legge e dovrebbero essere tali da differenziare la incentivazione delle singole categorie di opere, sia in base

alla effettiva utilità economica di esse, sia in base alle diverse condizioni connesse alla ubicazione dell'azienda, sia infine in base al tempo in cui si realizza la trasformazione (accordando cioè incentivi più elevati a coloro che completano una trasformazione in un periodo definito).

In correlazione con la misura dei contributi, dovrebbe essere sempre più largamente favorita l'azione del credito, sino a coprire la totale spesa delle trasformazioni. Al perfezionamento dello strumento creditizio dovrà dedicarsi, in unione con gli Istituti specializzati, una particolare attenzione, che valga, da un lato, a rendere operante la selezione degli investimenti e, con essa, più affinati i programmi e le scelte dell'imprenditore; dall'altra a superare gli ostacoli della garanzia reale ed individuale, alla quale il credito di miglioramento è oggi vincolato. A conferire agibilità al sistema non solo concorrerà il fondo interbancario — previsto dalla Legge — che è limitato alla garanzia dei coltivatori diretti e delle loro associazioni, ma potranno agire anche speciali « fondi rischi », per operazioni che interessino piani organici zonali per iniziative collettive (1).

Altra manovra per accelerare i tempi delle trasformazioni è quella da operarsi sui costi dell'acqua di irrigazione; da un lato la progressività del loro aumento, mano a mano che vengono trasferiti a carico dei consorzi gli oneri della gestione e della manutenzione; dall'altra la concessione di speciali agevolazioni iniziali a favore di quei proprietari che entro un certo periodo di tempo predeterminato rendono effettivamente irrigua l'azienda. Il meccanismo di tali adeguamenti ed incentivi dovrà naturalmente essere differenziato in corrispondenza delle diverse condizioni cui deve applicarsi.

Gli enti di sviluppo potranno, come si è detto, essere chiamati ad operare nei settori di loro specifica competenza ed, innanzitutto, nelle zone in cui in precedenza essi hanno realizzato la riforma fondiaria, dove è bene che conservino la responsabilità degli indirizzi di trasformazione aziendale intrapresi. In queste zone le procedure che potranno essere attuate non differiranno sostanzialmente da quelle anzidette e riferite ai consorzi di bonifica.

Ma il più vasto campo dell'azione degli enti di sviluppo sarà quello della valorizzazione mercantile della produzione agricola, per il quale essi sono chiamati dalla legge 14-7-1965 n. 901, e per il quale potranno essere attivamente impiegati, insieme con le facoltà di questa legge, gli strumenti stabiliti dall'art. 11 della Legge 717.

È evidente che la spinta maggiore dovrà darsi al settore ortofrutticolo, con modalità ben diverse da quelle che hanno regolato i certo più facili settori olivicolo ed enologico, nei quali finora si è concentrata la massima parte dell'intervento. I temi di questa azione saranno, perciò, più articolati e più vari, sia per la base associativa che non potrà essere rigida territorialmente, sia per i vincoli che verranno a crearsi tra organismi associativi di base e produttori (che si tradurranno in contrattazioni precampagna ed in forniture di anticipazioni colturali) sia per il maggiore spazio che dovrà essere lasciato alla iniziativa commerciale, dalla fase dei trasporti a quella della vendita sui mercati all'ingrosso fino alle forniture di supermarkets e di collettività. Questo diverso carattere dell'intervento va sottolineato poiché comporterà iniziative differenziate e procedure nuove, nell'ambito delle facoltà previste dall'art. 11 della Legge.

Altro settore che merita un più consistente sostegno è quello zootecnico, con particolare riguardo alla produzione carnea; mentre anche per continuità di impostazione, in alcune tipiche

---

(1) Una complessa questione si pone per le remore che potranno derivare, sia dalla mancata attuazione dei piani sia dal rifiuto che gli agricoltori potrebbero opporre ad una eventuale delega al Consorzio. In questi marginali casi, una snella procedura dovrebbe assicurare in posizioni di obblighi di trasformazione entro tempi precisati, e mettere in moto il meccanismo previsto dalla legge di bonifica, sino alla eventuale sanzione finale.

zone di produzione enologica ed olivicola potrà continuare l'azione di sviluppo delle iniziative associate perché si elevi l'aliquota di prodotto direttamente commerciata dagli agricoltori.

Per quanto riguarda le azioni di riordino fondiario da affidarsi anche esse agli enti di sviluppo, la Cassa potrà predisporre i piani obbligatori richiesti dalle vigenti leggi della bonifica, demandando invece tutte le altre operazioni di riaccorpamento e di integrazione fondiaria alla detta Legge 901 ed a quella della proprietà contadina.

Una diffusa assistenza, attraverso gli enti di sviluppo, dovrà essere data all'organizzazione delle cooperative agricole, per creare i necessari collegamenti intercooperativi, oggi ancora carenti e che sono fondamentali per la commercializzazione unitaria del prodotto; particolare impegno dovrà essere rivolto, utilizzando le provvidenze previste dal recente disegno di legge del secondo Piano Verde, al miglioramento delle attrezzature tecniche per garantire ad esse efficienza economica ed all'espansione della attività cooperativa a campi che finora essa aveva appena sfiorato. Di grande vantaggio per queste istituzioni saranno le forme associate dei trasporti e la creazione di organizzazioni di mercato nei principali centri di consumo italiani ed, in un secondo tempo, anche esteri.

Tutta questa azione poggerà essenzialmente su di una efficiente rete di assistenza tecnica, le cui funzioni sono ben distinte da quelle della sola divulgazione. Obiettivi dell'assistenza saranno infatti la promozione dei miglioramenti fondiari singoli e collettivi, il concorso nello sviluppo della irrigazione, la organizzazione cooperativa e la commercializzazione dei prodotti agricoli, lo studio degli assetti fondiari, la guida degli indirizzi tecnici essenziali, concordati con gli Ispettorati agrari competenti per territorio. La rete dell'assistenza tecnica assume, quindi, valore di strumento operativo degli enti cui è devoluta l'azione e risponde alla funzione di formazione autonoma delle iniziative di trasformazione e valorizzazione finalizzata così al conseguimento degli obiettivi che i piani zonali tracceranno per le singole microzone omogenee.

In parallelo con l'assistenza tecnica dovrà continuare a svilupparsi un programma di *ricerca scientifica applicata* e di dimostrazione, che verterà sui problemi idropedologici della irrigazione, sulle indagini varietali per la orticoltura e per la frutticoltura specializzata, sulle indagini colturali per produzioni destinate alla conservazione frigorifera e alla surgelazione e sulle relative tecniche specifiche. La ricerca potrà essere affidata ad istituti universitari o a stazioni sperimentali o, con l'assistenza di questi, anche agli enti impegnati nella trasformazione fondiaria.

Per il coordinamento locale di tutte le azioni saranno essenziali *uffici comprensoriali*, o in qualche caso anche intercomprensoriali, di *valorizzazione agricola* da istituirsi col concorso della Cassa, a norma dell'art. 8 della Legge, e da affidarsi agli stessi enti operanti, con stretto legame funzionale alla Cassa per gli indirizzi che deriveranno da questa, in adempimento alla responsabilità che l'Istituto assume per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal piano.

Uno strumento destinato a sollecitare ed affiancare la iniziativa privata nei territori irrigui sarà la Società Finanziaria a prevalente capitale pubblico, prevista dal'art. 9 della legge. L'azione di essa non potrà concentrarsi in quelle zone e in quei settori specifici nei quali maggiori sono le difficoltà per l'attività privata per intrinseche e vincolanti condizioni negative di imprenditività e di mercato. Queste finalità promozionali, non disgiunte da ben chiare condizioni di economicità, si dirigeranno, prevalentemente, a stimolare, nell'interno dei detti territori, determinate produzioni agricole, sia per concentrare a dimensioni economiche e competitive l'offerta nel mercato, sia per produrre beni e servizi aventi funzione propulsiva per l'economia delle aziende.

Ciò potrà ottenersi, sia istituendo aziende societarie ad attività aperta verso le aziende circonvicine, con le quali le produzioni si collegheranno e si integreranno (1); sia sostenendo, con la partecipazione al capitale, impianti cooperativi ed associativi, di vario grado, e consentendo quindi a questi l'ingresso sui mercati di consumo e la commercializzazione diretta dei prodotti; sia affrontando la conservazione di alcuni prodotti al di là della capacità finanziaria dei soli produttori (2). La partecipazione potrà anche essere data in forma fidejussoria, risolvendo molte carenze di garanzia, quando non possa intervenire adeguatamente l'ente di sviluppo. Altra forma di intervento — da sperimentare — è quella che può essere rivolta al superamento delle frammentazioni delle conduzioni agricole in ambiti molto ristretti (quale ad esempio il Campidano e Siniscola) (3).

La durata dell'azione societaria non potrà essere certo collegata al programma quinquennale, ma dovrà avere una proiezione molto più lunga nel tempo, in connessione con programmi che si attuano gradualmente.

Nei comprensori asciutti, che sono prevalentemente collinari, *ed in quelli ad economia montana*, nonché in *alcune isole di vecchia agricoltura* collegate con i comprensori di nuova irrigazione — laddove la Cassa sarà chiamata ad operare in conformità degli speciali programmi previsti dalla Legge — l'intervento dovrà svolgersi sulle linee di piani organici che affrontino, innanzitutto, il problema della dimensione aziendale. Seppure la risoluzione dell'assetto fondiario non sarà facile e rapida ad ottenersi, tuttavia essa deve essere chiara premessa di una azione organica, che abbia proiezione e ragione economica nel futuro.

Proprio perché le realtà sono profondamente differenziate nei vari ambienti, è difficile poter prevedere quali saranno gli obiettivi concreti di una tale azione; comunque essa avrà una esplicazione prevalente nelle infrastrutture per dotare di servizi civili adeguati quei territori e nelle iniziative economiche di valorizzazione dei prodotti. Più prudenti dovranno essere gli investimenti in capitali fissi aziendali, in dipendenza del presupposto che un diverso futuro assetto del regime fondiario condizionerà la vitalità economica dell'azienda: dovrà a tal fine essere data priorità a investimenti la cui produttività non sia lungamente differibile.

In tutti i casi il programma della Cassa dovrà essere accompagnato da un intervento collaterale dell'Amministrazione ordinaria e dovrà integrare gli investimenti di questa. Esso potrà prendere forma soltanto ad avvenuta approvazione della legge di rilancio del Piano Verde e sulla base di uno stretto cordinamento delle due fonti finanziarie.

3. LA CONCENTRAZIONE DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE E PROBLEMI TUTTORA APERTI

Lo sviluppo dell'industrializzazione meridionale dovrebbe, nei prossimi anni, realizzarsi attraverso una generale intensificazione degli investimenti: la politica degli incentivi intende orientare questi al conseguimento di una più ampia integrazione settoriale, che, non disgiunta da una distribuzione territoriale concentrata, dia vita ad imprese assolutamente moderne e competitive.

---

(1) Rifornimento foraggero ed esercizio di allevamenti con fornitura di bestiame; produzioni orticole e frutticole comuni alla azienda societaria ed alle proprietà circonvicine e poi raccolte e lavorate insieme; forniture sementiere e ritiro dei prodotti ottenuti; ecc.

(2) Estrazione di succhi, surgelazione degli ortaggi e della frutta, conservazione e lavorazione dei vini di qualità.

(3) La Società potrebbe tentare l'associazione dei possessori di terreni frammentari col conferimento da parte loro delle unità fondiarie e con l'allargamento, mediante l'acquisto, di più idonee unità aziendali nonchè con la loro radicale valorizzazione: in una prima fase attuando conduzioni unite; in una seconda fase formando vere e proprie associazioni di proprietarî terrieri, che conferiscano le loro quote ed acquisiscano assieme la proprietà collettiva della maggiore superficie e, soprattutto, il maggior valore dei miglioramenti fondiarî.

Posto in tali termini l'obiettivo del processo di sviluppo che la nuova legge vuole promuovere, si può dire che esistono condizioni concrete capaci di sollecitare la rapida ed organica crescita di una efficiente industria meridionale.

Al di là delle contingenti strette congiunturali in cui si trovano periodicamente a dibattersi tutte le economie più evolute, ed in questo periodo particolarmente quella italiana, la questione di fondo rimane quella della disponibilità di mano d'opera. Il Mezzogiorno non pone tale problema e, probabilmente anche nel futuro non lo porrà nella forma acuta assunta nelle zone di tradizionale agglomerazione industriale. Questa sua notevole riserva è dunque disponibile per essere ampiamente utilizzata localmente. Tale constatazione deriva da una chiara scelta di politica economica tesa a ridurre le ben note gravi conseguenze che, in termini di costi sociali ed economici, deriverebbero all'intero Paese dal persistere, con il ritmo finora registrato, dell'intenso fenomeno migratorio dal Sud verso il Nord e verso i paesi esteri.

Va altresì sottolineato che si è ridotto nell'ultimo biennio il ritmo degli investimenti in ammodernamenti e rinnovi, con la conseguente crisi strutturale di intieri settori industriali come quelli del comparto manifatturiero, che dispone di impianti invecchiati oltre misura, proprio in un momento in cui nuove incalzanti tecnologie rendono indispensabile un aggiornamento continuo. Molte situazioni imprenditoriali dovranno superare nei prossimi anni il problema se in tali condizioni sia più conveniente ammodernare i vecchi impianti, oppure abbandonarli per crearne dei nuovi altrove; ed è assai probabile che le decisioni di questo secondo tipo saranno numerose.

Inoltre il progredire delle tecniche produttive, delle comunicazioni, dei mezzi di trasporto accresce sempre più la differenza della localizzazione geografica per le industrie manifatturiere; od almeno sposta sempre più l'accento delle scelte da alcuni fattori un tempo condizionanti (materie prime, fonti di energia, mercati di consumo) a vantaggio di altri fattori divenuti oggi primari (presenza di infrastrutture, disponibilità di forze di lavoro).

Non ultimo dei fattori che dovrebbero sollecitare il processo di industrializzazione nel Mezzogiorno è la riaffermata volontà pubblica di continuare, ampliandola e intensificandola, la politica d'incentivazione industriale posta in atto nel 1957. La legge di tale anno, n. 634, segnò il passaggio da una fase di preminente interesse alla preparazione dell'ambiente attraverso la predisposizione del necessario quadro infrastrutturale, ad una fase nuova in cui l'accento risultasse spostato su temi direttamente produttivistici. Naturalmente un ruolo particolare assume l'industria la cui adeguata presenza condiziona, più che in ogni altro settore, l'avvento nel Mezzogiorno, di una economia modernamente sviluppata.

Il settennio che la legge predetta si è testè lasciato alle spalle è ricco di iniziative e fecondo di risultati. Il vuoto industriale del Mezzogiorno si è venuto progressivamente riducendo con il concorso e lo slancio della iniziativa privata e delle aziende a capitale pubblico: realizzazioni imponenti, in alcuni settori di base, cui fanno corona una gamma già ampia di piccole e medie imprese, stanno ad attestare la rilevanza dello sforzo compiuto.

Il rilancio dell'intervento pubblico straordinario nel Sud vuole ora significare che lo sforzo dev'essere continuato, ed anzi intensificato, in una prospettiva nuova determinata dalla situazione in atto e dalle esigenze future. Saldamente inquadrata nella programmazione nazionale, la nuova legge coglie l'industria meridionale in un momento di trapasso da una fase di sviluppo, ad una fase nuova, più ampia e più qualificata; e si propone di sollecitare tale trasferimento con larga e selezionata incentivazione affinché il salto qualitativo cui si appresta l'industria del Mezzogiorno avvenga nella maniera più ampia, più rapida e più valida possibile.

I tre impegni accennati — ampiezza, rapidità e validità dello sviluppo industriale meridionale — non danno luogo a scelta, poiché rappresentano una via obbligata: devono cioè essere tutti perseguiti ed in modo concomitante.

Nella evoluzione della domanda tendono a prevalere i consumi « di massa », ed i mercati vieppiù si allargano dal piano locale a quello nazionale, a quello internazionale. La competitività interna ed internazionale si accentua e pone problemi sempre nuovi di aggiornamento e di integrazione dei processi produttivi, specie laddove — come nel nostro Paese — l'esportazione continua a costituire il fondamentale supporto della nostra espansione produttiva. In definitiva, le produzioni di serie, l'estendersi dei mercati, la spinta tecnologica, si sommano all'inasprirsi della concorrenza ed al crescere della quota di reddito da destinare alla remunerazione del fattore lavoro. Tutto ciò pone esigenze di intensificare la ricerca per il progresso delle tecnologie, necessario per il miglioramento delle qualità e per la riduzione dei costi di produzione.

Le dimensioni medie delle imprese sono così sottoposte ad uno continuo adeguamento ai nuovi schemi ottimali e cresce a sua volta senza sosta, il coefficiente medio di capitale per addetto.

Tutto ciò pone problemi nuovi anche all'azione pubblica e sollecita nuovi tipi di intervento, nuove e più moderne concezioni dello sviluppo industriale.

Dopo tale premessa generale è il caso di soffermarsi brevemente sulle prospettive e le condizioni dello sviluppo industriale nel Mezzogiorno.

a) - Condizione fondamentale del successo è che la ripresa degli investimenti industriali nel Mezzogiorno avvenga secondo un *saggio di accrescimento annuo molto più veloce* di quello del Centro-Nord. Nel periodo 1951-1963 gli investimenti fissi nell'industria si sono accresciuti ad un tasso medio annuo del 14% nel Mezzogiorno e del 6% nel Centro-Nord; con la conseguenza che nell'anno 1963 avevano raggiunto, rispetto a quelli del 1951, un ammontare quasi quadruplo nel Mezzogiorno e pressoché doppio nel Centro-Nord.

Nonostante il loro più accelerato sviluppo, nel 1963 gli investimenti industriali nel Mezzogiorno rappresentavano ancora solo poco più di un quarto del totale degli investimenti industriali annui nell'intero Paese; e ciò malgrado che lo stesso 1963 abbia fatto registrare il saggio record di accrescimento annuo (26% circa di aumento rispetto agli investimenti del 1962).

Tale ultimo saggio medio annuo di aumento va per il Mezzogiorno mantenuto e superato: a tale condizione — e sempre che nel Centro-Nord la ripresa degli investimenti industriali si realizzi nei prossimi anni con tassi non lontani dal 10 per cento registrato nel 1963 — il Sud industriale raggiungerà, all'incirca nel giro di un decennio, i livelli d'investimento del Centro-Nord ed avrà vinto la sua prima battaglia, cioè quella quantitativa. Per conseguire tale risultato, le politiche d'incentivazione in favore del Mezzogiorno dovranno essere tese a fornire ai nuovi impianti industriali condizioni d'insediamento e di gestione assai vantaggiose, sicché l'attrattiva risulti maggiore.

b) - Costituisce esigenza primaria che la *suddetta crescita avvenga in modo organicamente qualificato*. Che si attui cioè un tipo di crescita attraverso il quale vada sempre più affermandosi una struttura industriale meridionale qualitativamente integrata in se stessa e nel contesto nazionale.

Nel decorso quindicennio l'industria meridionale ha segnato passi notevoli nel settore della siderurgia con l'attivazione del quarto centro siderurgico di Taranto, ed in quello petrolchimico e chimico con i grandi complessi di Brindisi, Val Basento, Augusta, Gela, Cagliari e Porto Torres. Questi due settori hanno praticamente assorbito la metà degli investimenti.

Nel comparto delle industrie di trasformazione dei minerali non metalliferi, la potenzialità dei cementifici meridionali è passata da milioni 1,6 di tonnellate/anno nel 1952 agli odierni milioni 9,6 di tonnellate/anno, eliminando una pesante strozzatura; la produzione del vetro, sia piano che cavo, ha raggiunto ormai anche il Mezzogiorno con i grandi stabilimenti di Caserta, Salerno, Vasto ed Aprilia; la ceramica (materiali da rivestimento, vasellame) registra anch'essa interessanti affermazioni delle principali iniziative.

Il settore delle industrie agricolo-alimentari segue quelli citati per entità di investimenti; le più frequenti iniziative interessano le industrie di tipo tradizionale, anche se si riscontrano già alcune novità, specie nel campo degli zuccherifici, della surgelazione, e del trattamento dei prodotti ortofrutticoli con aumento notevole delle capacità di conservazione frigorifera.

Anche l'industria cartaria e della cartotecnica si è mossa con ampiezza degna di rilievo; e buone installazioni si sono avute nel campo della gomma e dei cavi.

Le affermazioni sopra ricordate denotano che si è in presenza di un processo avviato di integrazione il quale tuttavia va considerato senza mai perdere di vista le sue dimensioni che permangono sempre modeste rispetto al Centro-Nord; ed avendo presente che interi settori di fondamentale importanza sono ancor oggi nel Mezzogiorno largamente assenti o carenti. Il settore meccanico, quello tessile, quello delle industrie manifatturiere varie, quello delle industrie agricolo-alimentari nuove, hanno finora stentato a svilupparsi.

In realtà lo sviluppo industriale segue anch'esso tempi e ritmi ben determinati, ma il momento per effettuare quel salto qualitativo cui si è accennato altrove, sembra oramai venuto. Dovrà pertanto essere continuata la politica di incentivazione differenziata per settori. Ma tale politica dovrà risultare più incisiva che nel passato; ed a tal fine le valutazioni non dovranno più essere limitate ai grossi comparti produttivi, ma essere estese, con continuo approfondimento di livello microeconomico, alle singole categorie di produzione.

c) - *Le scelte per una ordinata localizzazione* dell'attività industriale sono state effettuate da tempo. Salvo i particolari aggiustamenti che potranno via via rendersi necessari, le indicazioni contenute nei piani regolatori che i consorzi industriali vanno approntando, e l'esperienza delle iniziative realizzate, consentono oramai chiaramente di rilevare che le industrie meridionali dimostrano una chiara tendenza a concentrarsi in 70/80 punti di focalizzazione agglomerativa.

In rapporto all'estensione del territorio meridionale, alla varietà delle situazioni e condizioni d'ambiente che il Mezzogiorno presenta, la frequenza di tali punti non sembra eccessiva, a condizione che una tale concentrazione, anche se nota nelle sue reali potenzialità, si attui gradualmente e nel rispetto della logica economica.

Le ampie trasformazioni strutturali in atto nelle economie industriali mondiali e delle quali si è già fatto cenno, conducono ad una organizzazione sempre più integrata, per l'accentuarsi delle interdipendenze settoriali. Così la concentrazione industriale in senso tecnico e localizzativo non è più conseguenza soltanto di convenienze economiche, ma diviene anche esigenza produttiva e di sopravvivenza.

L'esempio delle economie più evolute insegna che le industrie aventi tipi di produzione ed esigenze analoghe, tendono naturalmente ad avvicinarsi tra di loro, fino a formare zone più o meno ampie, specializzate per settori produttivi. Tale tendenza, determinata da una reciproca forza attrattiva delle imprese aventi interessi produttivi comuni e rapporti con il medesimo mercato, è già riscontrabile anche in Italia e nel Mezzogiorno. È una tendenza che va assecon-

data, pur se essa conduca alla necessità di valutare su scala diversa, evidentemente più ampia, la funzione istituzionale delle aree e dei nuclei industriali, così come oggi è concepita.

In una tale prospettiva, le politiche di localizzazione dovranno essere rivolte ad assecondare, anzi a dirigere, gli insediamenti verso determinati punti, anziché verso altri, in relazione ai tipi di produzione, alle situazioni produttive già esistenti, alle possibilità locali in termini infrastrutturali e di forze di lavoro. Sotto questo profilo molto potranno fare le aziende a capitale pubblico, le cui decisioni di localizzazione dovrebbero sempre essere adottate in perfetta armonia ed in appoggio degli indirizzi generali che la politica di piano intende perseguire.

Ricco di interesse e di positive conseguenze sembra poi lo studio oramai definito, svolto ad iniziativa della C.E.E., che riguarda la creazione di un « polo meccanico integrato » nel triangolo Bari-Brindisi-Taranto.

Infine, sempre sotto il profilo della localizzazione sembra da porre in risalto ciò che l'esperienza ha fin qui insegnato; e cioè la necessità che sia meglio approfondita l'importanza, spesso determinante, che assume nelle decisioni d'insediamento la voce « terreni », che le industrie richiedono già disponibili, già sistemati, ed usufruibili a prezzi prestabiliti. In definitiva, porre le scelte di localizzazione in posizione di indifferenza rispetto all'agibilità ed al costo dei terreni, è problema strumentale non ultimo della politica di localizzazione.

d) - Rimane il *fattore efficienza*. A nulla varrebbero gli investimenti intensivi, gli orientamenti settoriali, le scelte di localizzazione, se le imprese non presentassero un grado di efficienza tecnica ed economica tale da renderle competitive nella gara per la conquista dei mercati.

Efficienza, competitività, alta produttività, sono termini pressoché sinonimi che si compongono infine nella esigenza di sospingere l'impegno imprenditoriale verso aziende di dimensioni ottimali, ed all'avanguardia, sia sotto l'aspetto organizzativo, sia dal punto di vista delle novità tecnologiche e produttive.

Studio dei mercati, conoscenza e previsione dei mutamenti nei gusti e nei consumi, studio dei procedimenti e dei tempi di lavorazione, conoscenza ed applicazione dei trovati tecnologici e, su un piano più alto, impegno nella ricerca scientifica e applicata. Tutti questi elementi sono alla radice dell'efficienza aziendale: essi vanno sollecitati ed aiutati: richiedono, probabilmente, un impegno pubblico più penetrante, rendono forse più urgente il problema già posto innanzi delle aree di sviluppo industriale integrato.

Sotto questo riflesso le politiche da adottare rappresentano senza dubbio l'aspetto più nuovo della incentivazione.

Problemi analoghi di efficienza si pongono per tutta la strumentazione chiamata a concorrere all'attuazione delle politiche accennate.

La nuova legge risolve il problema della direzione politica unitaria e del coordinamento ai vari livelli. A sua volta la « Cassa » esce dalla stessa legge non semplicemente prorogata. ma con un impegno di rinnovamento e di integrazione che la adegui ai nuovi e mutati compiti ai quali essa è chiamata.

La stessa presa di coscienza deve investire tutti gli altri strumenti: gli organismi di assistenza aziendale e di perfezionamento professionale, gli istituti di credito speciali e nazionali, le società finanziarie, le aziende a partecipazione statale, i consorzi industriali.

Particolarmente questi ultimi sono chiamati a sostenere un ruolo di vitale importanza. Necessario quindi che essi siano aiutati ad uscire dalla fase di nascita per avviarsi a quella di crescita. I problemi sempre vivi della loro funzionalità istituzionale, della loro capacità finan-

ziaria, della loro organizzazione tecnica ed operativa devono essere superati. Ed in tale contesto appare necessario avviare fin da ora anche la disamina dei concorrenti, altri problemi, che attengono alla migliore individuazione dei loro compiti d'istituto ed alla gestione delle opere di attrezzatura che si vanno man mano realizzando.

Come altrove già accennato, la disponibilità dei terreni di insediamento industriale, la loro tempestiva sistemazione al fine di renderli ricettivi alle esigenze delle industrie, la congruità e la unicità del prezzo di cessione di tali terreni, sono questioni non semplici in cui si vedrà alla prova la efficienza consortile.

I rapporti tra consorzio e consorzio sono oggi ancora scarsi e condotti forse più in chiave concorrenziale che di collaborazione. Devono dunque divenire più frequenti e razionali; fino al punto, ove risultasse necessario, da creare organismi di collegamento e di azione comune. Indipendentemente da ogni altra motivazione,tale esigenza già si pone in sede di costruzione e gestione di opere (specie acquedottistiche) che interessano più Consorzi.

4. LA CONCENTRAZIONE DELL'INTERVENTO NELLO SVILUPPO TURISTICO

Nel processo di acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza, da parte dei pubblici poteri, dell'importanza del turismo per l'economia nazionale, l'introduzione, nella legge n. 717, del concetto di « comprensorio di sviluppo turistico », come assieme territoriale cui sono riferite più complete possibilità operative da parte della Cassa, costituisce una fondamentale svolta nella politica del pubblico intervento in questo settore. È, infatti, la prima volta che il legislatore italiano, ponendo il turismo sul piano delle altre attività economiche meritevoli di sollecitazione, riconosce ad esso il suo pieno valore di primaria fonte di reddito. In tale sua giusta collocazione si sarebbe forse potuto anche estendere agli impianti ed alle attrezzature turistiche del Sud le medesime agevolazioni fiscali accordate agli impianti e alle attrezzature dell'industria propriamente detta.

Nella relazione al bilancio del precedente esercizio finanziario, si è già messo in rilievo l'apporto che il turismo è in grado di dare all'economia nazionale e, in particolare, a quella delle regioni in via di sviluppo. Si è visto come il beneficio del turismo non risieda soltanto nell'effetto, pure importante, del riequilibrio della bilancia dei pagamenti (il saldo attivo della bilancia turistica è stato, nel 1964, di 517 miliardi di lire), ma anche sulla capacità di provocare un aumento delle attività economiche ad esso collegate, anche al di fuori della zona direttamente interessata dall'insediamento turistico: uno degli effetti economici tipici del turismo consiste proprio nella espansione della domanda di beni e servizi anche in zone diverse da quelle in cui la domanda si manifesta.

Il turismo, se adeguatamente promosso, offre nuove occasioni di lavoro stabile e soprattutto crea possibilità di redditi integrativi attraverso la occupazione stagionale che certamente concorrono al miglioramento sia delle condizioni economiche generali sia, in particolare, dei bilanci delle famiglie addette al settore agricolo e determina, inoltre, nuove occasioni di impiego della manodopera a beneficio di quelle numerose altre attività che direttamente o indirettamente sono collegate al turismo (1).

---

(1) Per quanto riguarda il turismo degli stranieri (che determinano, con il loro arrivo, un temporaneo aumento della popolazione dei consumatori dotati di reddito spendibile) si è già osservato, in altra sede, « che i forestieri, con la loro spesa, non ripagano solamente il costo dei servizi goduti e dei beni consumati, ma alimentano redditi che altrimenti non si sarebbero formati e che si possono assumere come il prezzo delle risorse naturali gratuite di cui dispone il Paese, il cui godimento temporaneo è richiesto dai forestieri ».

Quanto osservato più innanzi, ha senza dubbio un maggior valore se riferito alla situazione dell'Italia meridionale ed insulare dove, rimanendo quelle carenze d'ordine generale che ancora ritardano il sorgere di organizzati centri d'interesse turistico, è possibile aprire nuovi mercati alla domanda turistica, nazionale ed estera in costante espansione.

Peraltro, la esigenza di porre in atto, a favore del Mezzogiorno d'Italia, che possiede un consistente patrimonio di risorse, un'organica politica turistica (da attuare con la collaborazione di tutte le Amministrazioni pubbliche interessate e degli operatori privati) è stata messa in rilievo dal programma di sviluppo economico nazionale per il prossimo quinquennio, che ha fissato appunto, come direttiva fondamentale di tale politica, una organizzazione razionale e coordinata di tutti gli interventi pubblici e privati, ai fini di una integrale valorizzazione del patrimonio turistico (1).

La nuova legge sulla Cassa demanda ad una Commissione centrale la formulazione di proposte per la scelta dei « comprensori di sviluppo turistico » del Mezzogiorno e delle Isole, senza indicarne le specifiche caratteristiche.

Dovrà trattarsi di circoscrizioni territoriali di notevole ampiezza nelle quali si riscontrino un insieme di fattori idonei ad esercitare una forte attrattiva sui turisti, oltre ad un minimo di infrastrutture di base, di risorse economiche proprie ed una accertata propensione agli investimenti da parte dei privati. È facile prevedere che tale lavoro selettivo non sarà certo facile, specie se si considerano la straordinaria varietà degli elementi che possono costituire un'attrattiva turistica, la eccezionale ricchezza del Mezzogiorno d'Italia in termini di favorevoli condizioni climatiche, di bellezze naturali e paesistiche, di insigni monumenti d'interesse archeologico storico ed artistico, nonché la grande adattabilità dei moderni impianti ricettivi e turistici alle più diverse condizioni ambientali.

Occorrerà, quindi, che la selezione dei possibili « comprensori di sviluppo turistico » — che pure si dovrà fare se non si vuole disperdere l'efficacia di stanziamenti, di per sé cospicui, ma che appaiono già oggi inadeguati rispetto alle esigenze — sia guidata, più che dal criterio della eliminazione, dal criterio della priorità.

Tra i vari elementi che possono essere tenuti presenti per stabilire tale priorità, due sembrano particolarmente importanti.

In primo luogo, la facilità di accesso alla zona considerata. Non sarebbe, invero, ragionevole, specie in periodi di difficile congiuntura economica come l'attuale, effettuare grossi interventi pubblici all'interno di zone, aventi allo stato potenziale un interesse turistico, ma ancora molto eccentriche rispetto alle grandi vie di comunicazione; queste zone dovranno essere tenute presenti, nelle linee di una più ampia politica turistica a lungo raggio, e salvaguardate nei loro essenziali valori come preziosa riserva del turismo di domani, ma alla concreta valorizzazione di esse potrà procedersi solo dopo che sarà stato assicurato il loro raccordo ai grandi itinerari.

Il secondo elemento da tener presente, in linea di massima come criterio prioritario, è suggerito dalla difficile situazione competitiva internazionale determinatasi, negli ultimi anni, da

---

(1) Per quanto concerne, in particolare, il problema dello sviluppo delle attrezzature ricettive del Sud — tuttora insufficienti per fronteggiare la domanda turistica — può considerarsi sempre valida la seguente indicazione contenuta nel Rapporto Saraceno: « Occorrerà sviluppare le attrezzature di categorie medie e modeste e, soprattutto, scoraggiare l'insediamento di nuove iniziative in zone congestionate, incentivandolo invece nel Mezzogiorno ed in altre aree meno sfruttate. A questo proposito va, inoltre, rilevato che l'eccessivo addensamento delle nostre attrezzature turistiche, con i relativi sfavorevoli riflessi urbanistici e paesistici e il contemporaneo inasprimento dei prezzi, potrebbe progressivamente costituire una strozzatura all'incremento del flusso turistico, soprattutto estero ».

quando hanno attratto consistenti correnti turistiche alcuni paesi mediterranei — primi fra tutti la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia — i quali, grazie a programmi turistici impostati con ampiezza di vedute e larghezza di mezzi, sono riusciti a creare, in un tempo relativamente breve, lungo le coste, una industria turistica di notevole efficienza.

Se si vuole evitare il graduale dirottamento dall'Italia verso i nuovi centri turistici dei vicini paesi mediterranei, di gran parte delle nostre tradizionali correnti di forestieri, è, quindi, necessario ed urgente che alle già affermate località balneari dell'Italia centro-settentrionale, ormai prossime alla saturazione o addirittura congestionate, vengano ad aggiungersi altri centri costieri, attrezzati di tutto quanto occorre per un soggiorno confortevole e gradito. E questi centri possono essere, in larga misura, individuati ed organizzati nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove, tra l'altro, condizioni climatiche particolarmente favorevoli consentono di fare affidamento su una più lunga stagione turistica.

Con ciò non si intende dire che le belle zone collinari o di montagna del Sud non possano formare oggetto (quando vi siano i presupposti di ordine generale ed economico ai quali si è innanzi accennato) di comprensori di sviluppo turistico; esse, infatti, sono in grado di soddisfare le esigenze di una parte del cospicuo movimento turistico nazionale o proveniente dallo stesso Mezzogiorno e, quando, per la loro felice ubicazione, offrono la possibilità di una comoda alternativa con il mare, anche del turismo estero. Non si può negare, tuttavia, che, dal punto di vista della competizione turistica internazionale, le pur incantevoli zone interne del Mezzogiorno d'Italia siano in posizione di netto svantaggio rispetto alle attrezzatissime località montane del Centro-Europa e dello stesso arco alpino italiano.

All'interno dei « comprensori » la Cassa per il Mezzogiorno articolerà la propria azione in maniera differenziata, a seconda degli obiettivi da conseguirsi per la migliore valorizzazione turistica del comprensorio considerato.

Mentre, come può prevedersi, nelle zone di nuova penetrazione turistica gli interventi della Cassa saranno principalmente rivolti alla realizzazione delle infrastrutture generali (strade, acquedotti, elettrodotti, ecc.) ed alla incentivazione delle strutture ricettive, nelle zone dove il turismo è già avviato, si tenderà soprattutto a creare le condizioni per una sua ulteriore ed ordinata espansione. Nelle poche località del Sud ad economia turistica matura e prossime alla saturazione, gli interventi saranno specialmente diretti a salvaguardare i valori paesistici ed ambientali, a migliorare i servizi pubblici ed ha potenziare le attrezzature turistiche complementari, quasi dovunque inadeguate.

In tutti i comprensori turistici, inoltre, la Cassa, con la collaborazione delle altre amministrazioni interessate, dovrà favorire una organica ed intensa azione di preparazione professionale dei quadri direttivi, intermedi ed esecutivi del vasto settore turistico-alberghiero e fornire l'assistenza tecnica agli Enti ed agli organismi che operano nel campo del turismo.

Per agevolare la discesa del movimento turistico verso Sud, per accrescere la vitalità dei nuovi comprensori e per fare in modo che l'imponente corrente del turismo motorizzato distribuisca i suoi benefici anche ai territori meridionali non ricadenti nei comprensori, sarà, infine, necessario organizzare circuiti turistici che colleghino i punti di maggiore interesse paesistico o culturale del Mezzogiorno. Lungo questi ideali itinerari potrà essere agevolato dalla Cassa il sorgere di confortevoli attrezzature ricettive per brevi soste diurne o per il pernottamento dei turisti (autostelli, motels, ristoranti, bars, piccoli alberghi, stazioni di servizio, ecc.).

III. - IL CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' COMPIUTA NEL QUINDICENNIO

1. LA PROGRAMMAZIONE

L'attività di programmazione della Cassa si è esaurita al compimento del tredicesimo esercizio (1962-63). Di ciò è stato fatto ampio riferimento nell'ultima relazione al bilancio, in cui si precisava che il Comitato dei Ministri, esaminata la situazione del piano quindicennale, destinava agli interventi più urgenti le disponibilità residue per un ammontare di 202,7 miliardi, somma comprensiva degli 80 miliardi provenienti dalla legge n. 608 del 6 luglio 1964 (1).

Tali disponibilità finanziarie sono state rapidamente assorbite dagli impegni, senza che molte esigenze, fossero neppure parzialmente soddisfatte. Così è stato ad esempio delle perizie suppletive, della revisione dei prezzi di alcune opere pronte per l'appalto e degli incentivi all'iniziativa privata agricola e industriale. Talché il Consiglio dei Ministri, in occasione della legge che statuisce il proseguimento delle attività straordinarie nel Mezzogiorno con proroga della Cassa al 31 dicembre 1980, nell'attribuire al primo quinquennio 1965-69 lo stanziamento di 1.700 miliardi, deliberò di autorizzare la Cassa ad assumere impegni per 70 miliardi, a carico del capitolo 5385 dello stato di previsione della spesa del Tesoro per il 1965.

Nel notificare alla Cassa il disposto del Consiglio dei Ministri, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno sollecitò la predisposizione di un programma stralcio, nel quale fossero indicati gli interventi già previsti nel piano quindicennale, non realizzati per mancanza di copertura finanziaria, non dilazionabili e la cui progettazione esecutiva era stata già definita.

Nelle grandi linee tale programmazione ha interessato i settori di diretto intervento per 56 miliardi, di cui 18 destinati ai complessi irrigui e 38 alle infrastrutture generali (acquedotti e viabilità, ospedali e fattore umano) e a quelle specifiche delle aree e dei nuclei industriali. Altri 10 miliardi sono stati assegnati ai contributi in favore della iniziativa privata, con più ampio margine per gli impianti industriali, mentre i residui 4 miliardi si sono lasciati a disposizione dei vari settori per la revisione e l'aggiornamento dei prezzi.

Il nuovo apporto finanziario ha consentito alla Cassa di proseguire la sua attività, anche se a ritmo necessariamente ridotto, fino al termine dell'esercizio che coincide con la chiusura stessa del ciclo quindicennale. Tale soluzione ha inoltre evitato che la fase d'avvio del nuovo corso della politica meridionalistica risultasse condizionata da una prolungata soluzione di continuità degli interventi e dalla ridotta possibilità di manovra dei mezzi finanziari nella fase di rilancio dell'intervento pubblico.

Per quanto concerne il consuntivo dell'attività compiuta nell'ultimo esercizio, questo, oltre ad assumere la caratteristica fisionomia di anno di compimento del piano quindicennale, deve

---

(1) Tali disponibilità come è noto, sono costituite da storni, da nuove assegnazioni e da somme residue non ancora utilizzate.

riguardarsi, sotto l'aspetto strettamente operativo, come anno di preparazione del nuovo corso della politica meridionalistica. I lunghi tempi di maturazione e di approvazione della legge di rilancio hanno limitato l'attività istruttoria dei progetti e l'assunzione di nuovi impegni. La lunga fase di maturazione del nuovo provvedimento legislativo appare, del resto, del tutto naturale ove si rifletta che con la nuova legge il Parlamento non ha inteso prorogare puramente e semplicemente l'attività dell'Istituto per un altro quindicennio, ma « rilanciare » l'azione straordinaria con criteri più appropriati alla mutata realtà economica e sociale del Mezzogiorno.

È alla luce di tali considerazioni che va esaminata l'attività della Cassa nel corso dell'esercizio 1964-65, ricordando, inoltre, che, ultimata nel tredicesimo esercizio la programmazione degli interventi, nel quattordicesimo e quindicesimo si è cercato soprattutto di completare i grandi complessi organici di opere già in corso e di più lunga e difficile esecuzione, apportando le necessarie modifiche ai precedenti programmi e operando altresì adeguati storni sulle disponibilità già impegnate, onde assicurare la realizzazione degli interventi rivelatisi più urgenti. Del lavoro svolto dalla Cassa nell'esercizio in esame si offre qui di seguito una breve sintesi sufficiente a rappresentare le specifiche determinazioni con le quali l'Istituto ha proceduto nell'espletamento del suo lavoro.

2. GLI INTERVENTI DIRETTI

In accordo con quanto esposto nella premessa è da porre in evidenza come nel quindicesimo esercizio contro 76,9 miliardi di lire di progetti approvati e 81,7 miliardi di lire di lavori appaltati, figurino 101,9 miliardi di lire di opere ultimate (tab. 14).

Tab. 14 – CONFRONTO TRA L'ATTIVITÀ DELL'ULTIMO ESERCIZIO E QUELLA DEI PRECEDENTI NEI SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO

FASI DI REALIZZAZIONE	15° ESERCIZIO	MEDIA DEI PRIMI QUATTORDICI ESERCIZI	INDICE 15° ESERCIZIO (sulla media dei quattordici esercizi precedenti = 100)
	miliardi di lire		
Progetti pervenuti o redatti dalla Cassa	77,9	125,1	*62,3*
Progetti approvati	76,9	104,6	*73,5*
Lavori appaltati	81,7	90,7	*90,1*
Opere ultimate	101,9	84,9	*120,0*

Rispetto alla media dei precedenti esercizi, detti volumi di approvazioni ed appalti, come è ovvio, sono nettamente inferiori: tale generale diminuzione si è registrata in tutti i settori di intervento diretto, nonché in quello, relativamente nuovo, delle opere portuali.

Il dettaglio settoriale delle approvazioni e degli appalti per il quindicesimo esercizio è esposto nella tabella 15 mentre maggiori particolari sul ritmo con cui la Cassa è andata completando il piano degli interventi si ricavano dalle tabelle in appendice I.

Nell'esercizio in esame, sono ulteriormente diminuiti rispetto allo scorso anno (ed ancor più se si considera la media dei precedenti quattordici esercizi) sia il numero che l'importo dei progetti esecutivi pervenuti: nel 1964-65, infatti, questi sono stati 416, per un importo di 77,9 miliardi di lire (nel precedente esercizio furono 612 per un importo di 84,3 miliardi).

Sulle cause della diminuzione si è ampiamente detto nella relazione dello scorso anno: qui ci si limiterà a ribadire la piena validità attuale dei motivi allora adottati a spiegazione del decremento, motivi che, peraltro, ben si inquadrano con la situazione esposta nella premessa.

Considerati nel loro insieme, a tutto il 30 giugno 1965, i *progetti pervenuti alla Cassa* erano 17.453, per un importo complessivo di 1.829,1 miliardi di lire: alla stessa data l'importo dei progetti istruiti risultava pari a 1.772,7 miliardi di lire, somma che rappresenta il 96,9% dell'importo globale dei progetti pervenuti (cfr. tabelle 5 e 6 in appendice I).

Tab. 15. – IMPORTO DELLE OPERE APPROVATE, DEGLI APPALTI, DELLE OPERE REALIZZATE E VALORE DEI LAVORI ESEGUITI NELLE OPERE IN CORSO

(milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO	IMPORTO OPERE APPROVATE (*a*)		IMPORTO OPERE APPALTATE (*a*)		OPERE COMPLETATE (*c*)	VALORE LAVORI ESEGUITI NELLE OPERE IN CORSO (*d*)
	Totale	di cui nell'esercizio 1964-65	Totale (*b*)	di cui nell'esercizio 1964-65 (*b*)		
Bonifiche e sistemazioni montane	768.319	22.682	694.175	23.633	526.150	100.337
Acquedotti e fognature	314.722	17.992	284.232	14.438	202.588	42.078
Viabilità ordinaria	241.383	13.687	204.996	15.451	157.704	17.960
Opere di interesse turistico	60.403	2.107	52.870	3.569	39.066	4.621
Opere ferroviarie e marittime	119.067	1.641	91.480	4.770	84.700	5.947
Ospedali civili	16.830	11.194	9.791	8.611	350	—
Opere portuali	15.686	3.886	10.216	7.451	415	760
Opere pubbliche in zone terremotate	4.959	3.694	3.737	3.737	—	—
TOTALE	1.541.369	76.883	1.351.497	81.660	1.010.973	171.703

(*a*) Importi comprese le quote a carico dei terzi.
(*b*) Importi al netto dei ribassi d'asta.
(*c*) Sono escluse le opere di riforma fondiaria per 280 miliardi di lire.
(*d*) Il dettaglio di tale valore in base alla percentuale di avanzamento dei lavori trovasi nella tabella 10 dell'appendice I.
Avvertenza. Aggiungendo alle opere completate (*c*) i lavori eseguiti di quelle in corso (*d*) e le opere della riforma (280 miliardi di lire) si ottiene il valore di 1.462,7 miliardi rappresentante la parte eseguita delle opere sia ultimate che in corso.

Alla naturale flessione denunciata dai progetti pervenuti, ha corrisposto, rispetto al livello medio annuo toccato nei precedenti 14 esercizi, analoga flessione nei progetti approvati. Questi, nell'esercizio in esame, sono stati 417, per un importo totale di 76,9 miliardi di lire, ivi comprese le quote a carico dei terzi: detto importo rappresenta soltanto il 73,5 % del volume medio annuo di approvazione dei 14 esercizi passati.

Scendendo ad un più dettagliato esame risulta che degli anzidetti 76,9 miliardi di lire di progetti approvati, 22,7 miliardi riguardano le opere di bonifica e le sistemazioni montane, 18,0 miliardi gli acquedotti e fognature, 13,7 le opere di viabilità ordinaria, 11,2 gli ospedali civili,

3,9 le opere portuali, 2,1 le opere di interesse turistico, 1,6 le opere ferroviarie e marittime e 3,7 miliardi, infine, sono stati assorbiti dagli interventi a favore delle zone terremotate dell'Alta Irpinia (tab. 7, appendice I).

In definitiva, alla chiusura dell'esercizio 1964-65, il numero complessivo dei *progetti approvati dalla Cassa per opere di diretto intervento*, è di 16.249 per un importo globale pari a 1.541,4 miliardi di lire, che si riduce a 1.501,9, qualora si escludano le quote a carico dei terzi. Nel considerare tale dato va tenuto presente che trattasi di valore al netto di quei progetti già approvati ma poi revocati per far fronte, nell'ambito delle effettive disponibilità finanziarie, alle esigenze di quelle opere ritenute più urgenti e maggiormente produttive nell'economia generale degli interventi a favore del Mezzogiorno.

I lavori appaltati durante l'esercizio, infine, sono stati 490 per un importo di 81,7 miliardi di lire, che riduce a 80,4 escludendo le quote a carico dei terzi. Detto volume di appalti, sia come numero che come importo, è nettamente inferiore a quello medio annuo dei passati quattordici esercizi. In complesso, alla scadenza del primo quindicennio di attività della Cassa, i lavori appaltati risultano 16.073, per un totale di 1.351,5 miliardi di lire: a tale somma corrisponde un volume di appalti, lordo dei ribassi d'asta, pari a 1.477,8 miliardi di lire. Istituito il confronto tra quest'ultimo importo ed il valore globale delle approvazioni, risulta che al 30 giugno 1965 sul totale di 1.541,4 miliardi di lire di opere già approvate, il 95,9% risultava già regolarmente appaltato. La distribuzione settoriale degli appalti è quale essa appare dalla tabella 15.

Indicativo del *grado di avanzamento generale dell'esecuzione delle opere* nei settori di intervento diretto, è il dato relativo al valore della parte eseguita delle opere stesse, sia ultimate che in corso. Al 30 giugno 1965, su un valore complessivo di 1.462,7 (1) miliardi di lire di lavori effettivamente eseguiti, 1.291,0 miliardi concernono le opere ultimate, ossia le opere la cui percentuale di avanzamento ha toccato il 100%; 89,7 miliardi si riferiscono a lavori relativi ad opere la cui percentuale d'avanzamento oscilla tra il 76 ed il 99%; 55,6 miliardi di lavori eseguiti sono assorbiti dalle opere con percentuale di avanzamento compresa tra il 51 ed il 75%; 26,4 miliardi di lire di lavori eseguiti, infine, vanno a quelle opere il cui avanzamento tecnico risultava pari, al massimo, al 50%. (cfr. tab. 10, appendice I).

Tutto ciò sta a significare la sostenutezza del ritmo con il quale la Cassa ha proceduto nella esecuzione delle opere, esecuzione che, d'altro canto, è stata fortemente turbata da sempre più frequenti e più lunghi ritardi per sospensioni di lavori dovute, in parte, alle insistenti richieste di aggiornamento dei prezzi ed in parte alle difficoltà congiunturali avvertite da molte tra le imprese che eseguono i lavori finanziati dalla Cassa.

3. GLI INTERVENTI INDIRETTI

L'attività della Cassa in questo settore, nel quale essa opera esclusivamente mediante la concessione di contributi a sostegno delle iniziative dei privati e degli enti locali, ha registrato invece una forte espansione durante l'esercizio in esame.

Infatti, contro i 155,2 miliardi di lire di opere ammesse a contributo durante il 1963-1964, stanno, nel 1964-1965, 284,7 miliardi di lire. In pratica, come emerge dai dati esposti nella tabella 16, in tutti i settori di intervento indiretto si è rilevata una notevole intensificazione

(1) Sono comprese le opere di riforma fondiaria per 280 miliardi di lire.

Tab. 16. – CONTRIBUTI CONCESSI NEI SETTORI DI INTERVENTO INDIRETTO (*a*)

SETTORI DI INTERVENTO INDIRETTO	NUMERO		IMPORTO (milioni di lire)			
			Ammesso a contributo		Contributo concesso	
	Nei quindici esercizi	Nel quindicesimo esercizio	Nei quindici esercizi	Nel quindicesimo esercizio	Nei quindici esercizi	Nel quindicesimo esercizio
Miglioramenti fondiari (*b*)	221.749	5.459	518.988	23.722	232.171	12.843
Magazzini granari.	240	15	5.821	447	1.455	111
Industria	4.580	1.008	483.691	218.074	68.233	31.255
Artigianato	69.556	1.924	64.395	6.230	17.181	1.603
Pesca (compresa quella oceanica). .	12.370	2.297	71.978	12.855	23.701	3.916
Reti di distribuzione interne di acquedotti e fognature.	2.148	447	70.229	18.886	16.087	4.248
Edilizia scolastica.	4.924	272	70.787	3.609	6.914	306
Asili infantili costruiti con il sistema dei cantieri di lavoro	850	6	19.322	872	19.322	872
TOTALE	316.417	11.428	1.305.211	284.695	385.064	55.154

(*a*) Al netto delle revoche totali o parziali effettuate nel periodo.
(*b*) Compresi i provvedimenti per la ricostruzione di fabbricati rurali terremotati.

di attività, ad eccezione del settore dell'artigianato e di quello riguardante la costruzione di asili infantili mediante il sistema dei cantieri di lavoro. Particolarmente notevole appare l'ulteriore sviluppo avutosi nel settore industriale, ove il volume delle opere ammesse a contributo è passato da 91,3 miliardi di lire dell'esercizio precedente a 218,1 del 1964-1965, e la ripresa del settore dei miglioramenti fondiari risaliti dai 9,8 miliardi del 1963-64 ai 23,7 dell'ultimo esercizio.

Nel quindicesimo esercizio la Cassa su un costo globale di opere pari a 284,7 miliardi di lire ha concesso contributi per 55,2 miliardi di lire.

In complesso al 30 giugno 1965 si ha la seguente situazione: 1.305,2 miliardi relativi ad opere ammesse a contributo, 385,1 miliardi di contributi concessi.

4. GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti direttamente effettuati dalla Cassa, o da essa indirettamente provocati nell'esercizio mediante la costante azione di incentivazione, ammontano complessivamente a 619,8 miliardi di lire. Il 17,2% di tale importo pari a miliardi 106,8 è stato assorbito dalla realizzazione di opere infrastrutturali (bonifica e sistemazione montana, acquedotti e fognature, viabilità ordinaria, opere di interesse turistico, opere ferroviarie e linee di traghetto, opere di attrezzatura delle aree industriali, ospedali civili e opere portuali), mentre l'iniziativa privata sostenuta da incentivi, ha realizzato investimenti per 491,6 miliardi di lire, pari al 79,3% del totale; infine gli interventi per l'edilizia scolastica e l'istruzione professionale e quelli a favore della città di Napoli e provincia hanno interessato altri 21,4 miliardi di lire pari al 3,5% del totale.

La più importante e generale considerazione che emerge dai dati suesposti è che nell'esercizio in esame si è vieppiù confermata la tendenza al prevalere degli investimenti privati su quelli pubblici nella composizione dell'investimento totale. Tendenza che ormai è in atto da parecchi anni e che rappresenta l'indicazione più sicura della fecondità dell'intervento straordinario affidato alla Cassa nel promuovere la trasformazione dell'apparato produttivistico meridionale.

Nel complesso, gli investimenti realizzati dalla Cassa nel quindicennio 1950-1965 ammontano a 4.355,3 miliardi di lire di cui 1.518,9 (34,9%) per l'esecuzione di opere infrastrutturali; 2.710,0 pari al 62,2% del totale, per iniziative industriali, artigianali, della pesca e dei miglioramenti fondiari ecc., iniziative realizzate dai privati con il sostegno dei mezzi messi a loro disposizione dalla Cassa; e 126,4 miliardi, infine, pari al 2,9% del totale sono stati assorbiti dagli interventi a favore del fattore umano e della città e provincia di Napoli. La distribuzione settoriale e per esercizio degli investimenti risulta dalla tabella 11 dell'appendice I.

Tab. 17. – LA DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI DIRETTAMENTE EFFETTUATI O PROVOCATI DALLA CASSA

PERIODI	INFRASTRUTTURE (b)	INVESTIMENTI PRIVATI SOSTENUTI DA INCENTIVI (b)	ALTRI INVESTIMENTI (b)	COMPLESSO
Investimento medio annuo (miliardi di lire)				
Media quadriennio 1951-55 (a)	100,3	28,9	0,3	129,5
» » 1955-59	105,1	106,2	6,0	217,3
» » 1959-63	114,5	294,9	16,8	426,2
Media dodicennio 1951-63(a)	**106,6**	**143,4**	**7,7**	**257,7**
Esercizio 1963-64	128,7	498,0	13,0	639,7
» 1964-65	106,9	491,6	21,4	619,8
NEL COMPLESSO	**108,2**	**193,6**	**9,0**	**310,8**
Composizione % degli investimenti				
Quadriennio 1951-55	*77,5*	*22,3*	*0,2*	*100,0*
» 1955-59	*48,4*	*48,8*	*2,8*	*100,0*
» 1959-63	*26,9*	*69,2*	*3,9*	*100,0*
Esercizio 1963-64	*20,1*	*77,9*	*2,0*	*100,0*
» 1964-65	*17,2*	*79,3*	*3,5*	*100,0*
NEL COMPLESSO	***34,8***	***62,3***	***2,9***	***100,0***

(a) Si è escluso l'esercizio 1950-51 perchè poco significativo.
(b) Per la ripartizione fra le vecchie categorie di opere cfr. la tabella 11 nell'appendice I.

Tra gli ultimi due esercizi (1963-64 e 1964-65) si nota solo una lieve contrazione del globale ammontare degli investimenti (da 640 a 620 miliardi): tale contrazione per il settore delle infrastrutture si è detto è dovuta alla ridotta disponibilità di mezzi finanziari. La quasi stazionarietà invece del ritmo di investimenti privati sostenuti dagli incentivi, se messa in relazione al generale ridursi di iniziative di investimento nell'intero paese, sta a dimostrare la esistenza, pur nella avversa congiuntura economica, di una vitalità di iniziative nelle regioni meridionali, altrove non riscontrata.

Dopo un periodo in cui lo sviluppo degli investimenti nel Sud aveva segnato incrementi notevoli, specie negli ultimi anni, questo è il primo anno in cui vi è quasi stazionarietà. Ma nell'intero paese nello stesso periodo vi è stata una netta riduzione degli investimenti specie nei settori produttivi dell'industria e dell'agricoltura.

L'esame dei dati — che si esporranno nella parte seconda della relazione — su le nuove iniziative approvate e finanziate ci permette di prevedere una consistente ripresa a breve scadenza in quanto tali iniziative si tradurranno in concrete realizzazioni di investimenti.

5. L'OCCUPAZIONE OPERAIA.

Alla chiusura del quindicesimo esercizio, il volume di occupazione determinato dall'esecuzione delle opere finanziate dalla « Cassa » risulta pari a 340,9 milioni di giornate lavorative. Di queste, 159,3 milioni di giornate (pari al 46,7% del totale), sono state effettuate per l'esecuzione di opere publiche di infrastruttura; 142,4 milioni di giornate (41,8%) sono state assorbite dalla realizzazione di iniziative industriali e di miglioramenti fondiari promossi dai privati; 39,2 mlioni di giornate, infine, pari all'11,5% del totale, sono state richieste dalla esecuzione di opere inerenti alla Riforma fondiaria (1).

Durante l'esercizio 1964-65, in particolare, le giornate operaio lavorate sono state 18,4 milioni in cifra tonda, di cui 5,2 milioni assorbiti dalla esecuzione di opere pubbliche infrastrutturali e 13,1 dalla realizzazione degli interventi promossi dai privati nel settore dei miglioramenti fondiari ed in quello delle iniziative industriali. In termini percentuali la occupazione promossa dall'esecuzione di opere pubbliche rappresenta, nell'esercizio in esame, il 28,5% del totale; quella provocata, invece, dalla realizzazione di iniziative promosse dai privati, il 71,5%. Particolare rilievo assumono, tra queste, le iniziative industriali che da sole hanno assorbito circa 9 milioni di giornate operaio, pari al 48,8% del volume complessivo. Tale tendenza, peraltro, appare come la logica conseguenza di quella manifestatasi già da diversi anni negli investimenti, nei quali, a partire dal 1957-58, si è avuta una graduale prevalenza degli investimenti destinati al settore privato, ed in particolare alle iniziative industriali, rispetto a quelli assorbiti dalle opere pubbliche. Tendenza che, come già si è avuto modo di porre in evidenza altre volte, appare estremamente interessante e significativa di una concreta evoluzione in atto nella struttura produttiva del Mezzogiorno.

Per quanto concerne in particolare il settore delle opere pubbliche, i maggiori livelli di occupazione avutisi nel 1964-65 riguardano le opere di bonifica con 3,5 milioni di giornate lavorate (19,2% del totale) seguite nell'ordine da acquedotti, viabilità ordinaria, opere d'interesse turistico ecc. Maggiori dettagli possono trarsi dalla tab. 12 dell'appendice I, nella quale per ciascun settore d'intervento sono esposti i livelli di occupazione registrati nel quinquennio 1950-1965 e nell'esercizio 1964-1965.

---

(1) Cfr. tabella 12 nell'appendice I.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO REALIZZAZIONE

PAGINA BIANCA

I. — INFRASTRUTTURE CIVILI

1. ACQUEDOTTI E FOGNATURE

a) — *La programmazione degli interventi* — In attesa della legge di rilancio dell'attività della Cassa non si è provveduto nel corso del quindicesimo esercizio finanziario, ad aggiornare la previsione generale di spesa per la realizzazione delle opere esterne di adduzione di acqua ai centri abitati: previsione che ancora al giugno 1964 faceva ascendere a 475 miliardi di lire il globale fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'intero programma quindicennale. Il preventivo aggiornato verrà definito in sede di formulazione del programma per il prossimo quinquennio di attività dell'Istituto, in applicazione dell'art. 27 della Legge n. 717 del 26-6-1965.

Nel corso dell'ultimo esercizio il ritmo di attività, anche nel settore degli acquedotti e fognature, ha risentito della limitatezza dei fondi ancora disponibili per la attuazione del piano quindicennale. Di conseguenza le residue disponibilità finanziarie sono state impiegate per la realizzazione delle opere ritenute più urgenti, secondo i seguenti criteri di priorità:

1) esecuzione delle perizie suppletive necessarie per il completamento dei lavori in corso;

2) realizzazione delle opere indispensabili a rendere funzionale la parte già costruita o in costruzione dei complessi di acquedotto;

3) costruzione di poche opere nuove, aventi carattere di assoluta urgenza dal punto di vista igienico.

Anche per il finanziamento delle opere interne agli abitati (reti di distribuzione di acqua e fognature) sono stati tenuti presenti gli stessi criteri, ma in questo caso è stata data la priorità alla concessione dei contributi integrativi di cui alla legge 29-7-57, n. 634, onde consentire la concreta operatività degli interventi dell'amministrazione ordinaria, condizionata dagli adempimenti della Cassa.

L'attività di studio e di revisione dei progetti da realizzare in futuro non ha subìto, d'altra parte, alcun rallentamento. I progetti di massima in studio e in istruttoria presso gli uffici della Cassa al 30-6-65 prevedono, per le opere esterne, una spesa di circa 75.000 milioni di lire: nello stesso tempo sono in corso di esame progetti esecutivi per un importo di opere pari a 112.600 milioni; per i progetti di opere interne gli importi relativi ammontano a 55 ed a 4 miliardi rispettivamente per i progetti in studio (o in istruttoria) e per quelli esecutivi.

Gli impegni di spesa per le opere esterne risultano pari a 295 miliardi di lire; tale importo comprende, oltre al costo (di preventivo) delle opere, le somme spese o anticipate per la manutenzione e l'esercizio degli impianti, il costo degli studi preliminari di progettazione e, infine, le somme per revisione dei prezzi a transazione di riserve.

Per le opere interne, gli impegni di spesa sono pari a circa 10 miliardi di lire. Sono da considerare, inoltre, le somme stanziate per i contributi integrativi, di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, che ammontano a oltre 16 miliardi di lire.

Al 30 giugno 1965 le somme complessivamente erogate per tutti i tipi di intervento effettuati nel settore degli acquedotti e fognature raggiungono l'importo di 253 miliardi di lire.

b) — *Attività di ricerca, studio, progettazione ed esecuzione dei lavori* — Le ricerche e gli studi, preliminari per la redazione dei progetti, e per il completamento dei piani generali di normalizzazione delle singole regioni, sono stati diretti, nel corso dell'esercizio in esame, oltreché all'esame di singoli problemi locali, soprattutto alla individuazione di ulteriori possibilità integrative dell'approvvigionamento idrico, laddove le previsioni originarie di consumo sono state superate dagli effettivi fabbisogni.

Nel quadro dei sempre maggiori interventi che si prospettano nel campo delle reti idriche interne e delle fognature, si è intensificato il lavoro di accertamento della reale consistenza degli impianti esistenti, al fine di individuare le necessità di modifiche ed integrazioni.

Attraverso il coordinamento con il Ministero dei Lavori Pubblici si sono potute effettuare altre misure di portata di sorgenti e di corsi di acqua interessanti la progettazione degli acquedotti. Nel quindicesimo esercizio si sono sottoposte per la prima volta a misurazioni 65 sorgenti: il totale delle misurazioni effettuate su queste, e sulle altre già sotto osservazione negli anni precedenti, è stato pari a 134.713 unità (tab. 1 appendice II).

Tab. 18. – SITUAZIONE DELLA PROGETTAZIONE DI MASSIMA ED ESECUTIVA AL 30 GIUGNO 1965 NEL SETTORE DEGLI ACQUEDOTTI (Opere esterne)

(milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI DI MASSIMA		PROGETTI ESECUTIVI			
			approvati			
	approvati	in studio	totale	di cui provengono da sviluppo delle progettazioni di massima (a)	in istruttoria	in studio
Toscana	710	—	952	762	475	—
Lazio	21.352	1.500	24.505	19.693	4.000	11.950
Abruzzi e Marche	23.411	6.580	23.900	20.743	6.910	5.810
Molise	13.216	—	15.963	13.898	858	500
Campania	57.330	2.610	78.416	66.795	6.730	6.625
Puglia	4.603	4.820	22.247	4.684	2.100	750
Basilicata	9.335	765	15.497	11.245	388	883
Calabria	33.170	20.115	49.423	38.668	20.489	9.943
Sicilia	34.131	10.500	44.450	30.998	11.207	3.920
Sardegna	22.631	28.910	28.203	22.721	12.035	7.030
TOTALE	219.889	75.800	303.556	230.207	65.192	47.411

(a) La differenza è costituita da progetti elaborati direttamente come esecutivi.

Nel corso dell'ultimo esercizio la Cassa ha proseguito l'attività di progettazione di impianti speciali sia di potabilizzazione che di epurazione di liquami di fogna, nonché l'assistenza per la conduzione degli impianti già funzionanti e la raccolta dei dati tecnici, la cui elaborazione ed interpretazione forniscono utili elementi per la integrazione di opere iniziate e per le nuove progettazioni e utili orientamenti per la gestione. Tali interventi avranno certamente, in avvenire, crescente importanza in vista di una maggiore utilizzazione, a scopo igienico ed industriale, di acque superficiali non in possesso, allo stato naturale, dei necessari requisiti di potabilità. In vista di tale prospettiva, pertanto, viene promosso l'aggiornamento dei quadri tecnici, che vengono così messi in grado di seguire il progresso scientifico, particolarmente intenso in questo campo.

Passando all'esame dei singoli progetti di impianti speciali va segnalato in primo luogo che, durante il quindicesimo esercizio, è stata completata la progettazione esecutiva del complesso del Cerrei e dell'Ogliastra ed è stata già approvata quella relativa all'impianto di potabilizzazione delle acque provenienti dai pozzi della falda del Corace; per la realizzazione di questo ultimo impianto, predisposto per una portata di 100 l/s e diretto alla alimentazione idrica di Catanzaro, è prossimo l'inizio dei lavori.

È allo studio, inoltre, un impianto per la dissalazione di acque salmastre da pozzi nella piana di Perdasdefogu da destinare all'alimentazione di Castelsardo, Perfugas, Laerru, ed altri comuni della zona settentrionale della Sardegna.

È proseguito, infine, lo studio per l'integrazione degli impianti di potabilizzazione delle acque del bacino del Bidighinzu, a servizio di Sassari, Alghero e di altri centri della provincia.

Per ciò che concerne l'esame degli aspetti tecnici degli impianti epurativi delle acque di rifiuto, è stata rivolta l'attenzione, in particolar modo, alla soluzione dei problemi riguardanti la protezione da inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (e soprattutto dei litorali marini) e alla soluzione dei problemi relativi alla ricircolazione di acque che dovrebbero essere destinate principalmente ad usi industriali.

In complesso, nel corso dell'esercizio 1964-65, sono stati approvati progetti di massima di acquedotti esterni per 10.653 milioni di lire; sale, così, a 219.889 milioni di lire l'ammontare totale delle approvazioni dei progetti relativi agli impianti acquedottistici esterni.

Fra questi, meritano particolare menzione il progetto delle opere integrative dell'acquedotto di Capofiume nel Lazio (per l'importo di 3 miliardi), quello relativo alla normalizzazione idrica di tutto il territorio servito dall'acquedotto del Ruzzo in Abruzzo (per l'importo di 2.757 milioni) e quello che prevede la ricostruzione del 1° tronco dell'acquedotto « Tre sorgenti » fino al partitore di Grotte in Sicilia (per 2.120 milioni di lire).

L'importo dei progetti esecutivi approvati, al 30 giugno 1965, è salito a 303.556 milioni, con un incremento di 16.668 milioni rispetto alla cifra consuntiva del precedente esercizio. Tali progetti riguardano principalmente il completamento di opere già iniziate negli anni precedenti. Nel corso dell'esercizio 1964-65, sono stati appaltati lavori per un ammontare di 5.952 milioni, per cui il complesso dei lavori eseguiti e in esecuzione al 30 giugno 1965 risulta pari a 291.582 milioni di lire.

Tra i lavori ultimati durante l'esercizio 1964-65 meritano di essere ricordate le opere di presa dalle sorgenti del fiume Calore e la galleria di derivazione di Cassano Irpino, lunga 16 km., opera di grande impegno tecnico. I lavori delle opere acquedottistiche iniziate negli anni precedenti hanno fatto registrare sostanziali progressi. Vanno citati, in considerazione della loro importanza, le seguenti opere: l'acquedotto dell'Alcantara, destinato ad integrare la alimentazione idrica di Messina e di altri comuni della riviera jonica della Sicilia; gli im-

Tab. 19. - LAVORI DI ACQUEDOTTO APPALTATI AL 30 GIUGNO 1965 (*a*)
PER REGIONE CONVENZIONALE
(importi in milioni di lire)

REGIONI	LAVORI APPALTATI					
	In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
	N.	Importo	N.	Importo	N	Importo
Toscana	—	—	24	863	24	863
Lazio	59	12.350	35	11.865	94	24.215
Abruzzi e Marche	119	16.833	86	6.755	205	23.588
Campania e Molise	222	69.011	243	21.400	465	90.411
Puglia	—	—	102	20.843	102	20.843
Basilicata	—	—	60	13.438	60	13.438
Calabria	316	44.619	26	3.732	342	48.351
Sicilia	—	—	266	42.773	266	42.773
Sardegna	78	17.962	53	9.138	131	27.100
TOTALE	794	160.775	895	130.807	1.689	291.582

(*a*) Al netto del ribasso d'asta. Escluse le fognature e compresi gli acquedotti turistici.

pianti per la captazione delle sorgenti del Biferno da immettere nell'acquedotto campano e la galleria di valico per l'adduzione di tali acque attraverso l'appennino; le due diramazioni calabresi dell'acquedotto del Fida, della lunghezza complessiva di 59 km., destinati a servire sette comuni della provincia di Cosenza e 2 della provincia di Potenza.

Tra gli impianti speciali, sono iniziati, nell'esercizio finanziario considerato, i lavori per la costruzione delle opere per lo smaltimento e trattamento delle acque di rifiuto nella città di Paola, mentre sono proseguiti i lavori relativi alla costruzione e al montaggio delle attrezzature speciali per la città di Napoli. Sono stati ultimati, inoltre, i lavori per il risanamento del litorale occidentale della città partenopea.

In termini di quantità fisiche il consuntivo delle realizzazioni compiute nell'ultimo esercizio e al termine dell'intero quindicennio di attività può così essere sintetizzato: le opere di presa realizzate sono passate da 1.058 per 32.526 l/s., a 1.161 per 34.588 l/s.; lo sviluppo delle condotte ha raggiunto nel complesso 11.051 km. ed i serbatoi sono passati da 2.001 per 1.229.870 mc. a 2.107 per 1.353.508 mc.

c) — *Gestione degli acquedotti* — La gestione degli acquedotti costruiti dalla Cassa non ha subìto modificazioni rispetto ai criteri illustrati nelle precedenti relazioni ed è stata estesa man mano alle nuove opere completate od a quelle, pur in corso di realizzazione, che potevano già essere poste utilmente in servizio, anche se solo in parte, al fine di soddisfare le urgenti necessità idriche delle popolazioni.

Gli acquedotti gestiti direttamente dalla Cassa hanno alimentato, nel corso dell'esercizio finanziario 1964-65, una popolazione di 4,2 milioni di abitanti, residenti in 578 comuni, i comuni serviti fino al 30 giugno 1963 erano 476.

Tab. 20. – PROGETTI APPROVATI E LAVORI IN CORSO AL 30 GIUGNO 1965 PER LE FOGNATURE E LE RETI IDRICHE FINANZIATE IN BASE ALLE LEGGI 10-8-1950, N. 646 E 29-9-1962, N. 1462 (*a*)

(importi in milioni di lire)

FOGNATURE — RETI IDRICHE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI IN CORSO	
	N.	Importo	N.	Importo
Fognature:				
Napoli	7	5.460	5	3.779
Salerno	7	2.297	6	2.072
Bari	8	1.036	7	955
Paola	2	194	2	194
Roggiano Gravina	1	98	1	98
Catania	6	2.796	6	2.796
Cagliari	1	467	1	467
TOTALE	32	12.348	28	10.361
Reti idriche:				
Paola	1	250	1	96
Cosenza	1	440	1	440
Roggiano Gravina	1	92	—	—
Cagliari	1	99	—	—
Sassari	1	96	—	—
TOTALE	5	977	2	536
IN COMPLESSO	37	13.325	30	10.897

(*a*) Importo totale delle opere, al lordo del ribasso d'asta.

Si è provveduto, inoltre, alla consegna formale agli enti acquedottistici già costituiti, ai consorzi ed ai comuni delle opere ultimate che erano state costruite mediante affidamento. Il valore complessivo, espresso in termini di costo di costruzione, delle opere affidate in gestione durante il quindicesimo esercizio è di 3.075 milioni di lire, per cui il valore delle opere date in gestione ai citati enti al 30 giugno 1965 ha raggiunto l'ammontare di 14.421 milioni di lire. Il valore delle opere consegnate in gestione provvisoria ai consorzi ed ai comuni ha raggiunto, nello stesso periodo, la cifra globale di 20.691 milioni di lire.

Per quanto attiene agli acquedotti la cui gestione è curata dalla Cassa stessa (578 comuni in cui risiedono 4,2 milioni di abitanti) durante l'anno 1964-65 sono state sostenute spese di esercizio e manutenzione per un ammontare di 2.162 milioni, con un incremento del 36,6% rispetto all'anno precedente; tale incremento è dovuto principalmente al fatto che sono entrate in gestione nel corso dell'anno nuove importanti opere. È opportuno far notare a tal riguardo che la somma posta a debito degli enti che usufruiscono dei servizi idrici differisce da quella effettivamente spesa dalla Cassa, per il fatto che gli addebiti sono commisurati alla quantità di acqua utilizzata e perché vi è una aliquota di spese non recuperabili, quali la manutenzione di parti di opere non in servizio. Mentre, infatti, la somma erogata è di 2.126 milioni di lire, quella posta a debito dei comuni e consorzi utenti degli acquedotti è di 1.976 milioni.

La situazione relativa all'assunzione da parte dei comuni dell'impegno di rimborsare alla Cassa le spese per la gestione degli acquedotti a loro servizio, è la seguente: su 578 comuni serviti dagli acquedotti gestiti dalla Cassa, soltanto due non hanno stipulato l'apposita convenzione; inoltre 427 comuni non ancora riforniti di acqua hanno preventivamente già perfezionato la stipula della convenzione con la Cassa.

Mentre, però, la definizione dei rapporti amministrativi procede con regolarità, non altrettanto può dirsi per ciò che si riferisce al rimborso da parte dei comuni delle spese loro addebitate dalla Cassa. Infatti, al 30 giugno 1965 l'importo restituito dai comuni raggiunge soltanto il 41,5% della somma di 6.351 milioni di lire (1) anticipata dalla Cassa per la gestione degli impianti acquedottistici.

d) — *Reti di distribuzione urbana e fognature* — Come si è già detto, anche gli interventi della Cassa per le opere igieniche all'interno degli abitati hanno subìto, nel corso del quindicesimo esercizio un notevole rallentamento dovuto alla scarsezza dei fondi a disposizione del settore. Sono state eseguite principalmente le opere indispensabili per la funzionalità degli impianti.

Nell'ambito dei provvedimenti a favore delle città con popolazione superiore a 75.000 abitanti, sono state approvate opere per complessivi 414 milioni riguardanti alcune perizie suppletive per il completamento delle opere in costruzione per la fognatura di Napoli ed il progetto dell'8° lotto della fognatura di Salerno; l'importo totale dei progetti esecutivi approvati ha raggiunto, al 30 giugno 1965, 12.691 milioni di lire.

Per le città con popolazione inferiore a 75.000 abitanti sono stati emessi 447 provvedimenti di concessione di contributi per un importo complessivo di 4.248 milioni, che hanno consentito la realizzazione di opere per complessivi 18,9 miliardi di lire. In totale, a tutto il 30 giugno 1965, sono stati concessi 2.135 contributi per 16.087 milioni, destinati alla costruzione di opere per un importo di 68,3 miliardi di lire.

In applicazione della legge 29-9-62, n. 1462, è stato finanziato solo il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione dei liquami di fogna della città di Paola (2), per un importo di 96 milioni di lire.

---

(1) Sono state spese, inoltre, nello stesso periodo 390 milioni per la custodia e la manutenzione, ma non ancora messe in esercizio.

(2) Nella tab. 20 è riportato l'importo dei progetti approvati, sia per i comuni con popolazione superiore a 75.000 abitanti, sia per quelli con popolazione inferiore, finanziati con le leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 29 settembre 1962, n. 1462.

Tab. 21. – SITUAZIONE DEI CONTRIBUTI INTEGRATIVI CONCESSI DALLA CASSA AL 30 GIUGNO 1965 PER LE OPERE INTERNE NEI COMUNI FINO A 75.000 ABITANTI

(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO DEI COMUNI BENEFICIARI	NUMERO DEI PROVVEDIMENTI EMESSI	IMPORTO DELLE OPERE AMMESSE DALLA CASSA				IMPORTO DEL CONTRIBUTO CONCESSO DALLA CASSA			
			Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale	Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale
Toscana	7	14	357	129	—	486	82	31	—	113
Marche	11	16	10	325	—	335	2	79	—	81
Lazio	74	106	467	600	4.032	5.099	112	140	937	1.189
Abruzzi	173	320	2.087	2.561	3.778	8.426	491	601	879	1.971
Molise	67	103	590	384	2.038	3.012	141	93	479	713
Campania	280	585	3.705	8.801	5.560	18.066	880	2.088	1.291	4.259
Puglia	131	234	1.457	1.988	5.303	8.748	339	484	1.233	2.056
Basilicata	91	163	535	2.438	1.378	4.351	129	590	321	1.040
Calabria	139	200	1.388	2.799	3.083	7.270	328	669	717	1.714
Sicilia	133	202	1.282	4.359	1.169	6.810	309	1.015	271	1.595
Sardegna	127	192	2.055	3.266	380	5.701	490	778	88	1.356
TOTALE	1.233	2.135 (a)	13.933	27.650	26.721	68.304 (b)	3.303	6.568	6.216	16.087

(a) Sono esclusi i provvedimenti suppletivi.
(b) Si riferisce esclusivamente alle reti primarie.

2. VIABILITA' ORDINARIA.

a) Attuazione del piano quindicennale — È ben noto quanto poco sviluppata fosse nel 1950 la rete stradale del Mezzogiorno, sia per l'insufficienza di strade e sia per le caratteristiche di difficile percorribilità di quelle esistenti, a causa dei percorsi tortuosi e del pessimo stato di manutenzione. La densità di strade nel Mezzogiorno all'inizio dell'attività della Cassa era di 0,354 km. per kmq. di superficie, mentre lo stesso rapporto era di 0,562 km/kmq. in Italia nel suo complesso e di 0,827 km/kmq. nel Centro Nord. Tale sproporzione veniva confermata dal rapporto tra popolazione e km. di strade: di fronte ad una densità di km. 2,46 per 1000 abitanti nel Mezzogiorno, si aveva per l'Italia un rapporto di 3,61 km per 1000 abitanti e di 4,32 km per 1000 abitanti per le regioni centro-settentrionali.

Per quanto riguarda lo stato delle strade esistenti, occorre osservare che mentre nel Centro-Nord la pavimentazione protetta esisteva nell'88% della rete viaria statale e nel 36% di quella provinciale, nel Mezzogiorno i medesimi rapporti si riducevano al 63% e al 13%. Quasi tutte le strade provinciali non pavimentale, inoltre, erano in cattive condizioni e avevano talvolta l'aspetto di tratturi non percorribili.

I primi interventi compiuti dalla Cassa nel settore della viabilità sono stati diretti alla sistemazione delle strade esistenti, prevalentemente delle provinciali, in considerazione della loro grande importanza nel quadro della viabilità ordinaria non statale. È opportuno ricordare che molte delle principali strade provinciali sistemate dalla Cassa sono state successivamente classificate statali e trasferite all'ANAS.

Affrontando poi il problema delle nuove costruzioni stradali, la Cassa si è trovata di fronte alle pressanti richieste locali di realizzazione di strade previste da precedenti leggi speciali, fino al 1950 non eseguite: ci si riferisce alle cosiddette « provinciali di serie » e agli allacciamenti di abitati di montagna alla rete ferroviaria. L'intervento straordinario, d'altra parte, ha dovuto tener presenti in particolar modo le nuove esigenze maturate in seguito alla valorizzazione dei terreni vallivi bonificati e al diffondersi dei trasporti collettivi su strada nonché le richieste, provenienti da molti comuni, riferentesi tutte al collegamento di centri abitati con i principali circuiti stradali. Vi erano poi le necessità di nuove strade determinate dallo sviluppo economico delle principali aree industriali.

La Cassa, nel formulare d'intesa con gli organi dello Stato e con le amministrazioni locali il programma di costruzioni stradali, ha tenuto ben presente nelle scelte di investimento le esigenze di produttività della spesa. A tal fine, nel programma sono state incluse quelle strade miranti al completamento di grandi maglie stradali, alla eliminazione di lunghi percorsi viziosi e al collegamento con le grandi arterie delle zone di sviluppo industriale e turistico. Non sono stati trascurati, peraltro, alcuni interventi di preminente interesse sociale, riguardanti la costruzione di strade di penetrazione di vaste zone totalmente prive di vie di comunicazione e di allacciamento di centri abitati ancora isolati.

In aggiunta agli interventi previsti nel programma iniziale, in seguito si è venuta manifestando l'esigenza di realizzare, a servizio delle nuove zone in via di sviluppo, strade che consentissero più rapidi collegamenti. In particolare, le prime strade « a scorrimento veloce » realizzate hanno consentito di migliorare le comunicazioni tra i due versanti dell'Appennino (1) e di ampliare la sfera d'influenza di alcune direttrici di grande traffico (2).

Il piano autostradale, d'altra parte, ha messo in evidenza la necessità di nuove strade « a scorrimento veloce » al fine di favorire il collegamento, con le autostrade, dei poli di sviluppo. Pertanto, in vista di soddisfare queste nuove esigenze la Cassa, sulla base di un piano formulato nel 1961, ha già compiuto importanti realizzazioni di strade di rapido scorrimento senza trascurare, peraltro, il problema del collegamento delle zone in espansione con porti e aeroporti e linee ferroviarie di grande comunicazione (3).

---

(1) Come esempi si possono citare: la strada dei Due Mari in Calabria, tra S. Eufemia e Catanzaro, le strade di fondo del Biferno e del Tappino attraversanti il Molise; la variante della Nunziata Lunga tra la S.S. Casilina e Venafro; la Tagliacozzo-Pietrasecca-Carsoli per evitare il valico di Monte Bove della S.S. Tiburtina la Cocullo-Carrito in variante al valico di Forca Caruso, ecc...

(2) Esempi di questo genere sono: la Terracina-Gaeta e la Latina-Terracina, la circonvallazione di Napoli, l'attraversamento di Formia, la Castelvetere-P. Massaro in Irpinia, la Ponte S. Cono-Vietri di Potenza e il primo tronco della Basentana in Lucania, la Nuoro-Siniscola in Sardegna, la Siracusa-Catania ecc...

(3) Di seguito vengono indicate le realizzazioni di maggior rilievo. Per il Lazio: il collegamento diretto del centro turistico-termale di Fiuggi con la stazione autostradale di Agnani, la Sora-Campoli-Telugno per il miglioramento delle comunicazioni con Pescasseroli e il Parco Nazionale d'Abruzzo; per l'Abruzzo: la strada del Tirino collegante la valle del Pescara con l'altopiano di Navelli e la S.S. 17; per il Molise; il prolungamento delle due strade trasversali di fondo valle, Biferno e Tappino, ed i loro raccordi con la nuova longitudinale della valle del Tammaro; per la Campania: la fondo valle Ofanto per facilitare le comunicazioni dell'Avellinese con la Puglia ed il Vulture; per la Lucania: la Ferrandina-Matera che allaccia al capoluogo il nucleo industriale di Val Basento, la fondo valle Agri e la strada del Noce; per la Calabria: il raccordo tra la S.S. Jonica e l'autostrada all'esterno dell'abitato di Reggio Calabria; per la Sardegna: la Nuoro-Abbasanta, allacciante la regione centro-orientale alla statale longitudinale Carlo Felice, in corso di rinnovamento da parte dell'A.N.A.S.; per la Sicilia: la Ragusa-Catania, la Gela-Caltagirone-Catania, la Caltanissetta-Agrigento-Porto Empedocle.

Progettate secondo i criteri delle più aggiornate tecniche in materia di costruzioni stradali, le strade di rapido scorrimento tendono a realizzare, anche con un'unica careggiata, grande sicurezza ed ampia capacità di traffico. La necessità di assicurare a tali arterie l'elevata scorrevolezza ha richiesto, a causa delle difficili condizioni geologiche e morfologiche della maggior parte del territorio meridionale, un particolare impegno nello studio dei tracciati; sono sorte, inoltre, notevoli difficoltà esecutive, per la risoluzione delle quali si è dovuto fare continuo ricorso ad importanti opere di arte e di presidio, ad interventi di sistemazione di frane e di regimazione delle acque. In conseguenza di questi interventi eccezionali il costo delle strade di scorrimento veloce è risultato sensibilmente elevato nei confronti di altre strade.

Altri interventi della Cassa nel settore della viabilità riguardano le strade di prevalente interesse turistico, le strade di bonifica costruite con i fondi destinati alle opere di agricoltura, e le strade cosiddette promiscue. Queste ultime, ideate inizialmente per la valorizzazione agraria di determinate zone, sono state realizzate, invece, con caratteristiche di strade ordinarie per l'interesse da esse assunto anche nei confronti della viabilità provinciale.

La rete stradale del Mezzogiorno, dopo quindici anni di attività della Cassa, risulta notevolmente ampliata: le nuove strade, nella massima parte già costruite, hanno raggiunto, infatti, lo sviluppo che si rileva dalla tabella 22 (1).

Tab. 22. – STRADE REALIZZATE DALLA CASSA E IN CORSO DI REALIZZAZIONE AL 30 GIUGNO 1965

TIPI DI STRADE	COSTRUZIONI (Km.)	SISTEMAZIONI (Km.)
Ordinarie	3.251	15.480
A scorrimento veloce	359	—
Turistiche	840	805
Di bonifica (*a*)	7.229	2.173
Promiscue	141	192
TOTALE	11.820	18.650

(*a*) Nella distinzione tra sistemazioni e costruzioni, si è ricorso ad una valutazione.

Per quanto concerne gli interventi nel campo delle *sistemazioni stradali*, questi sono stati concentrati quasi totalmente nell'ambito delle reti provinciali. Rispetto ai 20.093 km. di strade provinciali esistenti nel Mezzogiorno alla data del 1950, le sistemazioni compiute dalla Cassa hanno riguardato circa km. 16.000, pari, cioè, all'80% del totale. I lavori di sistemazione hanno compreso generalmente il miglioramento del piano viabile con pavimentazione protetta bitumata, l'allargamento della sede stradale, rettifiche planimetriche e altimetriche e, molto spesso, lavori di consolidamento ed integrazione di opere e di presidio.

(1) Per avere un quadro completo della dimensione delle reti stradali del Mezzogiorno, del Centro-Nord e dell'Italia nel suo complesso alla data del 31 dicembre 1950 e alla data del 31 dicembre 1964 si veda la tabella 13 in appendice II.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere stradali, occorre far presente che i lavori, sia di costruzione che di sistemazione, sono stati affidati in prevalenza alle amministrazioni provinciali (o all'ANAS per alcune strade di maggior interesse) le quali, con apposite convenzioni, si sono obbligate ad assumere la manutenzione delle strade, sia nuove che sistemate.

I finanziamenti assegnati dal piano quindicennale al settore della viabilità, ad esclusione delle strade di bonifica che sono incluse nel piano dell'agricoltura, hanno raggiunto in complesso l'importo di 275 miliardi e 838 milioni di lire, suddivisi per tipi di strade come indicato nella tabella 23.

Tab. 23. – RIPARTIZIONE DEI FONDI ASSEGNATI ALLA VIABILITÀ DAL PIANO QUINDICENNALE
(milioni di lire)

TIPI DI INTERVENTO	IMPORTO
Viabilità ordinaria:	
— **sistemazioni**	84.963
— **costruzioni**	92.062
Viabilità a scorrimento veloce	50.400
Viabilità promiscua	8.568
Viabilità turistica	39.845
TOTALE	275.838

La ripartizione dei fondi per zone (regioni, provincie e talvolta anche comprensori più ristretti) è stata eseguita sulla base di indici di densità stradale e di popolazione per Kmq. e tenendo conto dell'effettivo sviluppo della rete stradale in rapporto alle caratteristiche geografiche ed economiche dei territori. Il criterio di assegnare a ciascuna provincia determinati finanziamenti senza possibilità di storni a favore di altre, ha fatto sì che i fondi venissero impiegati con maggiore oculatezza, al fine di realizzare delle economie da poter destinare ad altre opere stradali. Le amministrazioni provinciali, a tal riguardo, hanno mostrato grande senso di responsabilità.

b) *Sistemazioni stradali* — Come già è stato rilevato nella relazione al bilancio dell'esercizio finanziario 1963-64 tutte le opere programmate in questo settore sono state realizzate o sono in via di completamento. È proseguita, nel corso del quindicesimo esercizio, la sola approvazione di perizie suppletive il cui numero ha subito un sensibile incremento negli ultimi anni a causa del forte e rapido aumento dei prezzi.

La situazione dei lavori ultimati o in corso di esecuzione al 30 giugno 1965 risulta dalla tabella 24.

Tab. 24. – SITUAZIONE DELLE REALIZZAZIONI NEL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI STRADALI, DI VIABILITÀ ORDINARIA E PROMISCUA AL 30 GIUGNO 1965 (*a*)

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965			NEL 15° ESERCIZIO		
	N.	Km.	Importo	N.	Km.	Importo
Progetti approvati	1650	15.749	95.258	13	16	663
Lavori appaltati	1641	15.672	—	10	(*b*)	—
al lordo (*c*)	—	—	94.717	—	—	726
al netto (*c*)	—	—	83.410	—	—	633
Lavori ultimati	1.576	15.376	79.786	22	55	1.347

(*a*) Per la ripartizione regionale, cfr. tabella 14 nell'appendice II.
(*b*) I chilometri non sono riportati, in quanto trattasi di opere di completamento.
(*c*) Dei ribassi d'asta.

c) *Strade di nuova costruzione* — In questo settore le ultime disponibilità della Cassa sono state riservate alle nuove strade a scorrimento veloce; i nuovi interventi di viabilità ordinaria sono stati limitati alle sole perizie suppletive, al fine di consentire il completamento delle opere in corso di esecuzione (tab. 25).

Tab. 25. – STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI VIABILITÀ A SCORRIMENTO VELOCE

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965		NEL 15° ESERCIZIO	
	Km.	Importo	Km.	Importo
Progetti approvati	403	42.634	48	10.767
Lavori appaltati	359	—	100	—
al lordo (*a*)	—	35.885	—	12.340
al netto (*a*)	—	32.588	—	11.373
Lavori ultimati	23	3.011	19	2.739

(*a*) Dei ribassi d'asta.

Tra le principali strade a scorrimento veloce, programmate dalla Cassa, merita di essere ricordata la fondo valle del Biferno della quale nel corso del quindicesimo esercizio sono stati approvati il 4°, il 5° e il 6° tronco. Tale arteria, congiungendosi con la SS. 85 (in corso di sistemazione da parte dell'ANAS) consente di realizzare il collegamento tra l'Adriatico ed il Tirreno e quindi tra l'autostrada del Sole e quella adriatica, in corso di esecuzione (1). Gli interventi eseguiti nel settore della viabilità ordinaria alla data del 30 giugno 1965 sono illustrati nella tabella 26.

(1) Gli altri interventi relativi a strade a scorrimento veloce effettuati nel corso dell'esercizio in esame sono illustrati nell'appendice II, cap. 2.

Tab. 26. – STATO DI ATTUAZIONE DELLE NUOVE COSTRUZIONI DI VIABILITÀ ORDINARIA E PROMISCUA AL 30 GIUGNO 1965

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965			NEL 15° ESERCIZIO		
	N.	Km.	Importo	N.	Km.	Importo
Progetti approvati.	837	3.425	103.491	10	82	2.077
Lavori appaltati	822	3.392	—	21	113	—
al lordo	—	—	102.020	—	—	3.353
al netto	—	—	88.998	—	—	3.445
Lavori ultimati	704	2.992	74.907	37	107	5.183

(1) Gli altri interventi relativi a strade a scorrimento veloce effettuati nel corso dell'esercizio in esame sono illustrati nell'appendice II, cap. 2.

d) *Strade turistiche* — Anche in questo settore, per effetto dell'avvenuto esaurimento dei fondi, l'attività della Cassa si è limitata quasi esclusivamente al completamento dei lavori in corso; molte perizie hanno dovuto far fronte a nuove spese in conseguenza del rilevante aumento dei costi. La situazione delle realizzazioni delle strade turistiche al 30 giugno 1965 è riassunta nella tabella 27.

Tab. 27. – STATO DI REALIZZAZIONE DEL PIANO DI VIABILITÀ TURISTICA AL 30 GIUGNO 1965 (*a*)

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965		NEL 15° ESERCIZIO	
	Km.	Importo	Km.	Importo
Progetti approvati.	1.681	41.628	—	1.375
Lavori appaltati	1.645	—	16	—
al lordo (*b*).	—	40.341	—	2.697
al netto (*b*).	—	36.247	—	2.538
Lavori ultimati	1.294	24.190	307	5.960

(*a*) I dati per regione sono riportati nella tabella 16 dell'appendice II.
(*b*) Dei ribassi d'asta.

e) *Alcune considerazioni sul futuro intervento nel settore stradale* — L'interveno della Cassa nel settore della viabilità viene riqualificato dalla legge 26 giugno 1965, n. 717. Alla Cassa viene affidato il compito precipuo di realizzare opere stradali nell'ambito delle aree di concentrazione: comprensori irrigui, aree e nuclei di industrializzazione, comprensori di sviluppo turistico. Tenuto conto del fatto che tutto l'intervento straordinario è finalizzato alla crea-

zione o al potenziamento di poli di sviluppo e che le limitate disponibilità finanziarie, d'altra parte, non consentono una efficace azione in più vasti ambiti territoriali, la citata legge 717 consente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di autorizzare la Cassa a costruire « le opere di viabilità dirette ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali e ferroviarie ed i comprensori irrigui, le aree ed i nuclei di sviluppo turistico ». Viene stabilito, inoltre, che la Cassa può essere autorizzata a completare l'attuazione del piano quindicennale purché si tratti di « opere ritenute necessarie al conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei territori meridionali ».

In questo settore la Cassa, seguendo le disposizioni legislative, tenderà, pertanto a:

1) completare quelle opere la cui esecuzione è in atto ed a realizzare soprattutto le strade a scorrimento veloce, già programmate e non ancora eseguite per mancanza di fondi, che rispondono alle esigenze di stimolo e di propulsione dello sviluppo economico;

2) formulare e realizzare un programma di nuove strade a scorrimento veloce.

La definizione dei nuovi itinerari dovrà tener conto degli indirizzi della politica di concentrazione degli investimenti nelle aree che verranno prescelte per la loro suscettività di sviluppo. La funzione strategica dell'intervento stradale ispirerà le scelte prioritarie che la Cassa sarà chiamata a compiere: le analisi sul rapporto benefici-costi che si prevede di estendere alle più impegnative realizzazioni forniranno preziosi elementi economici di giudizio, specie laddove la scelta si pone tra soluzioni tecniche alternative.

La Cassa già negli anni scorsi aveva avvertito la necessità di inserire, nel programma di viabilità, strade di rapido scorrimento al fine di consentire più agili collegamenti alle zone in via di sviluppo in un sistema di comunicazioni interregionali.

Tra le strade di rapido scorrimento programmate, diverse sono già state realizzate ed aperte al traffico. mentre per altre non si è potuto procedere all'esecuzione per mancanza di disponibilità finanziarie. Le strade veloci programmate e non ancora realizzate, rispondendo pienamente ai requisiti richiesti dalla nuova legge, dovranno interamente essere inserite nei programmi futuri (1).

Il programma di nuove costruzioni stradali, dovrà essere elaborato in funzione strategica dello sviluppo economico di ristretti ambiti territoriali, l'espansione dei quali è destinata a condizionare la crescita delle strutture produttive dell'intero Mezzogiorno.

La prima esigenza che, nel campo delle costruzioni stradali, una siffatta politica deve soddisfare è quella di collegare con le autostrade, realizzate o in fase di realizzazione, e con le linee ferroviarie di grande comunicazione, le aree e i nuclei di sviluppo industriale, i comprensori irrigui e i comprensori di sviluppo turistico. Pur tralasciando di scendere in dettagliate esemplificazioni, si può senz'altro affermare che all'autostrada del Sole e all'autostrada Adriatica — due fondamentali direttrici di sviluppo dell'intero Mezzogiorno, entrambe in corso

---

(1) Tra le principali opere di viabilità a scorrimento veloce da inserire nel programma 1965-1969, si possono citare: le strade di *fondovalle del Biferno e del Tammaro* che realizzeranno, attraverso il Molise, il rapido collegamento delle zone industriali dell'Adriatico con il nucleo industriale di Benevento, l'area di Caserta, il porto di Napoli e l'autostrada del Sole; la strada di *fondovalle Basento* (da realizzare in collaborazione con l'A.N.A.S.) che consentirà il diretto ed agevole collegamento della piana di Metaponto e della zona industriale di Ferrandina con Potenza e con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria; la strada di *fondovalle Noce* che costituirà un utile collegamento fra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la costa calabro-lucana, attualmente in via di rapido sviluppo; la strada di collegamento tra la zona industriale di *Porto Empedocle, Agrigento e Caltanissetta* (è prevista la prosecuzione di tale arteria sino all'innesto con l'autostrada Palermo-Catania, da realizzare con i fondi della regione siciliana); la strada *Abbasanta-Nuoro* che consentirà un più rapido collegamento Cagliari-Nuoro-Olbia.

di realizzazione nei loro tronchi meridionali — dovranno essere collegate le zone in fase di sviluppo dell'entroterra realizzando così un sistema di trasversali lungo tutta la penisola.

Problema di non minore importanza è quello di collegare tra loro i comprensori di sviluppo al fine di consentire il sorgere di economie esterne a tali aree, conseguenti all'intensificarsi dell'interscambio tra imprese di diversa localizzazione, e la creazione di assi di sviluppo destinati a propagare nelle zone circostanti alle direttrici di traffico gli effetti diffusivi della espansione economica.

Bisognerà collegare inoltre i centri interni, che restano ai margini dei grandi itinerari, con le aree di sviluppo e con le arterie di grande traffico, specialmente se tali strade potranno favorire l'integrazione economica e i movimenti di popolazioni pendolari. Per un agevole collegamento tra i centri urbani e le aree di sviluppo, i porti, gli aeroporti, gli scali ferroviari e le autostrade, bisognerà realizzare circumvallazioni e raccordi in modo che il traffico venga ad essere svincolato dalle esigenze urbane. Occorrerà a tal fine definire le specifiche competenze dei diversi organismi interessati, quali la Cassa, i consorzi delle aree e nuclei industriali, le amministrazioni degli enti locali, l'ANAS.

3. PORTI E AEROPORTI

L'intervento straordinario in questo settore è stato determinato dalla necessità di realizzare sollecitamente funzionali opere infrastrutturali da porre a servizio delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale. Lo stanziamento stabilito a tal fine dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno era inizialmente di 21,9 miliardi di lire, ridotto successivamente a 17,7 miliardi a seguito di storni a favore di altri settori.

Alla fine del quindicesimo esercizio i fondi stanziati per la costruzione di opere portuali risultano quasi totalmente impegnati. Alla stessa data risultano approvati quasi tutti i progetti esecutivi dei porti previsti in programma (tab. 18, appendice II): per otto di essi si è provveduto all'appalto dei lavori e alcuni sono già in fase di avanzata realizzazione. Ad appaltare le restanti opere si provvederà non appena il Ministero dei LL.PP., avrà completato le relative procedure amministrative. Gli ulteriori interventi della Cassa per il potenziamento dei porti meridionali sono condizionati all'assegnazione dei fondi che dovranno essere stabiliti in sede di approvazione dei provvedimenti sul piano generale dei porti.

Per quanto riguarda le opere aeroportuali, lo stanziametno di 1.500 milioni di lire è stato destinato a finanziare i lavori di potenziamento dell'aeroporto di Bari, il cui progetto di massima, predisposto dall'ispettorato generale dell'aviazione civile presso il Ministero dei Trasporti, è già stato esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa.

4. COSTRUZIONI CIVILI: OSPEDALI

Il programma d'intervento straordinario a favore del settore ospedaliero è stato predisposto — com'è noto — per risolvere i più urgenti problemi dell'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno, derivanti dall'insufficienza e dall'inadeguatezza delle attrezzature ospedaliere. L'azione per il miglioramento delle condizioni sanitarie del Mezzogiorno ha avuto i seguenti obiettivi: 1) completamento degli ospedali rimasti incompiuti per l'esaurimento di fondi statali; 2) costruzione

di nuovi ospedali (ospedali di base), aventi generalmente una disponibilità di 150 posti-letto; 3) ampliamento, in alcuni casi, di ospedali già esistenti; 4) fornitura delle attrezzature sanitarie ai nuovi ospedali.

Per ciò che concerne le caratteristiche tecniche dei nuovi impianti, occorre ricordare che queste sono state stabilite dalla Cassa mediante uno schema di ospedale-tipo, approvato dal Ministero della Sanità. La Cassa, inoltre, ha seguito anche la fase della progettazione esecutiva e della costruzione redigendo, per ovviare alla carenza di norme nel settore dell'edilizia ospedaliera (per i progettisti esterni e per i direttori dei lavori), « capitolati speciali » e « istruzioni ».

L'esaurimento delle disponibilità finanziarie della Cassa ha imposto un rallentamento dell'attività anche in questo settore. Al 30 giugno 1965 (tab. 28) risultano approvati, comunque, 32 progetti relativi ad altrettante sedi ospedaliere delle 62 previste dal programma.

Tab. 28. – STATO DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE OSPEDALIERO AL 30 GIUGNO 1965

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	Numero	Importo
Progetti approvati	**32**	**16.830**
Lavori appaltati		
al lordo (a)	**20**	**10.100**
al netto (a)	**20**	**9.790**
Lavori ultimati	**1**	**350**

(a) Dei ribassi d'asta

I progetti approvati nell'ultimo esercizio, in numero di 21 per un importo di 11.142 milioni di lire, rappresentano circa i 2/3 delle approvazioni totali. I lavori complessivamente appaltati riguardano 20 ospedali per un importo di 10 miliardi di lire. La legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno non prevede in forma specifica nuovi interventi in questo settore, pur consentendo che vengano eseguite e completate le opere già programmate. La soluzione globale del problema ospedaliero in Italia resta affidata al cosiddetto « piano bianco », che è in corso di elaborazione presso i competenti organi dell'amministrazione ordinaria.

5. INTERVENTI PER INFRASTRUTTURE NEI COMUNI TERREMOTATI DEL SANNIO E DELL'IRPINIA

In applicazione dell'art. 21 della legge 5 ottobre 1962 n. 1431, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone maggiormente colpite dal terremoto dell'agosto 1962, la Cassa ha preso in carico gli interventi, per la realizzazione delle infrastrutture, previsti dai piani di « ricostruzione urgente » nei centri urbani di 19 comuni del Sannio e dell'Irpinia (1).

(1) Apice, Buonalbergo, Collesannita, Foiano Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Paduli, Pago Veiano, Pietralcina, Reino, S. Giorgio la Molara (tutti in provincia di Benevento) e Ariano Irpino, Bonito Casalbore, Grottaminarda, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, S. Arcangelo Trimonte (tutti in provincia di Avellino).

Lo stanziamento per tali interventi è di 5,8 miliardi di lire ed è stato finora impegnato per circa 5 miliardi di cui 3,7 nell'ultimo esercizio col finanziamento di progetti esecutivi interessanti tutti i suddetti comuni, tranne quello di S. Giorgio La Molara per il quale lo stanziamento non è ancora definito, perché si è dovuto variare il piano di ricostruzione.

L'intervento mira non solo alla ricostruzione, quanto a conseguire, con l'occasione, una maggiore efficienza delle strutture urbanistiche preesistenti al terremoto; in casi assolutamente indispensabili si fa ricorso anche a veri e propri spostamenti parziali o totali degli abitati (quest'ultimo caso riguarda solo i comuni di Apice e Melito Irpino). La Cassa nei comuni di cui sopra, ha assicurato l'attuazione coordinata delle infrastrutture (stradali, acquedottistiche, di fognature ed elettriche) che sono risultate necessarie per la realizzazione dei piani di ricostruzione: il 65% delle opere appaltate riguarda lavori stradali, il 26% opere di fognature ed il 9% impianti di approvvigionamento idrico.

II. - ISTRUZIONE PROFESSIONALE E FATTORE UMANO

1. PREMESSA

L'intervento della Cassa nel campo del fattore umano oltre ai concreti risultati conseguiti — e di cui si dirà avanti — ha soprattutto consentito di maturare un'esperienza preziosa sulla validità ed efficacia degli strumenti di azione che potranno essere, così, continuamente adattati alle condizioni sempre nuove che la dinamica dello sviluppo determina. I mutamenti socio-culturali che sempre accompagnano il progresso economico non si determinano quale meccanico riflesso di questo, ma costituiscono elemento condizionatore del progresso medesimo. Ecco perché ad essi la azione straordinaria ha riservato una intensa e capillare opera, fondamentalmente poggiata sulle seguenti direzioni: potenziamento del numero e delle attrezzature degli istituti e delle scuole professionali di Stato; addestramento professionale; formazione dei quadri direttivi e intermedi, edilizia scolastica ed asili infantili; attività sociali ed educative.

Nel corso del quindicesimo esercizio, la maggiore realizzazione compiuta nel settore dell'istruzione professionale è rappresentata dall'entrata in attività dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria a Bari, Cagliari, Caserta e Crotone; fatto questo molto importante perché costituisce un concreto avvio del processo di concentrazione delle attività economiche e formative nelle zone suscettibili di più rapido sviluppo.

2. ISTITUTI E SCUOLE PROFESSIONALI DI STATO

Gli interventi diretti alla realizzazione degli *istituti e scuole professionali di Stato per l'agricoltura* sono stati limitati, nel corso dell'esercizio 1964-65, alla costituzione di 3 nuove scuole coordinate. Ammontano a 88, pertanto, i progetti di tali scuole complessivamente finanziati dalla Cassa. Sono stati inoltre finanziati in questo settore: 18 istituti professionali, 3 scuole di specializzazione, il magistero annesso all'istituto professionale di Latina, le aziende agrarie dimostrative per la maggior parte delle scuole, i pullmans per il trasporto degli allievi (1). In 9 istituti, dei 18 realizzati, funzionano, oltre alle scuole di qualificazione, altrettante scuole residenziali agrarie, ciascuna delle quali può ospitare circa cento allievi.

I corsi che si svolgono negli istituti e nelle scuole coordinate sono frequentati annualmente da oltre 7.000 allievi.

---

(1) Il programma d'intervento per gli istituti e scuole professionali di Stato per l'agricoltura prevede la realizzazione di 19 istituti professionali, 122 scuole coordinate, 9 scuole residenziali agrarie di specializzazione e un magistero per l'aggiornamento degli insegnanti. Non si comprendono qui le iniziative finanziate con i fondi della legge speciale per la Calabria: 2 istituti e 7 scuole coordinate, di cui 6 con annessa sezione di economia domestica rurale e 2 con convitto.

L'azione svolta dalla Cassa nel campo dell'istruzione professionale agraria rappresenta il necessario presupposto perché la scuola possa, ampliando ed approfondendo la propria sfera d'influenza, realizzare una opera di penetrazione negli ambienti rurali integrata dall'assistenza tecnica e sociale. La scuola si avvierà così a divenire un effettivo strumento di rinnovamento della realtà agricola del Mezzogiorno.

L'impegno di spesa assunto dalla Cassa per il finanziamento di questo tipo di scuole ammonta a 575 milioni di lire, per cui la somma complessivamente impegnata alla data del 30 giugno 1965 è di 9.284 milioni di lire. La maggior spesa rispetto all'originario stanziamento di 9.070 milioni è stata affrontata con fondi assegnati in fasi successive dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

L'attività della Cassa diretta alla costituzione di *istituti e scuole professionali di Stato per l'industria, l'artigianato e i servizi* è proseguita, durante il quindicesimo esercizio, secondo le linee indicate nelle precedenti relazioni (1).

Esauriti gli interventi previsti dal primo programma (2), ne è stato predisposto un secondo, ora già in fase di avanzata realizzazione (3).

A completamento avvenuto dell'attuale programma, ogni capoluogo di provincia sarà dotato di un istituto professionale modernamente attrezzato, in modo che possa essere avviato a soluzione il problema della qualificazione della manodopera, richiesta dalle nuove aziende industriali del Mezzogiorno.

Le opere programmate — come è noto — riguardano costruzione di 8 nuovi istituti, completi di attrezzature; nuove sedi per 21 istituti già esistenti; ampliamento delle sedi di 3 istituti; costruzione e attrezzature delle sedi di 4 scuole e 2 istituti professionali alberghieri. L'importo complessivamente stanziato per la realizzazione del programma è di 5.650 milioni di lire.

Per questo tipo di intervento è stato assunto, dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965 un impegno di spesa di oltre 672 milioni di lire. In totale le somme impegnate, sia nell'esercizio in esame che in quelli precedenti, per la realizzazione del secondo programma raggiungono l'importo di 1.930 milioni di lire, destinati al finanziamento integrale di 12 istituti per 1.542 milioni e al finanziamento parziale di altri 14 istituti per 388 milioni. Per i due programmi d'intervento l'impegno complessivo di spesa ammonta, al 30 giugno 1965, a 3.500 milioni di lire.

---

(1) Gli Istituti per l'Industria e l'Artigianato si articolano in 2 scuole, una per l'*industria elettrica* che dà ai giovani, dopo che hanno seguito un corso biennale, le qualifiche di elettricista installatore b.t., radioriparatore, videoriparatore, ecc.; l'altra per l'*industria meccanica* che assegna le qualifiche di congegnatore meccanico, meccanico di precisione, strumentista, aggiustatore meccanico.

(2) Con i 1.570 milioni di lire del primo intervento sono stati dotati di attrezzature e macchinari: 49 scuole e istituti tecnici industriali, 10 istituti professionali per l'industria, 31 scuole statali d'arte e 5 scuole professionali non statali, nonchè un istituto di specializzazione a Palermo.

(3) Lo stato d'attuazione del programma è il seguente: un istituto (Matera) è già realizzato; per 6 istituti (Avellino, Brindisi, Cagliari, Chieti, Macomer, Teramo) è già approvato il progetto e sono in corso le gare d'appalto; per 2 istituti: quello di Bari (ad indirizzo alberghiero) e quello di Lecce, i relativi progetti sono stati ritenuti meritevoli di approvazione, dopo essere stati modificati in qualche punto; per 15 istituti (Rieti, Piazza Armerina, Caltanissetta, Campobasso, Ostuni, Siracusa, Taranto, Torre Annunziata, S. Pietro Vernotico, Reggio Calabria, Trapani, Latina, Agrigento, Sassari, L'Aquila) i progetti esecutivi sono in attesa di approvazione; per 4 istituti (Aversa, Messina, Benevento, Frosinone) i progetti esecutivo sono in elaborazione o rielaborazione; per un istituto (quello di Bari ad indirizzo industriale) il progetto di massima è all'esame della delegazione speciale del Consiglio Superiore dei LL.PP.; per un istituto (Francavilla Fontana) il progetto di massima è in istruttoria presso la Cassa; per 3 istituti (Ascoli Piceno, Fasano, Napoli Meucci) i progetti di massima sono in elaborazione o rielaborazione; per 4 istituti (Catania, Napoli Alberghiero, Napoli Centrale, Palermo) bisogna iniziare la progettazione di massima; per un istituto (Pescara) bisogna reperire l'area edificatoria.

3. EDILIZIA SCOLASTICA ED ASILI INFANTILI

All'inizio del quindicesimo esercizio, gli interventi a favore *dell'edilizia scolastica* erano ancora sospesi per la mancanza di disponibilità finanziarie (1).

La concessione dei contributi integrativi ai comuni (non a tutti, ma soltanto a quelli per i quali vi era stato formale impegno in precedenza) si è potuta riprendere nel dicembre 1964 a seguito dello stanziamento, d'altra parte già quasi esaurito, di 400 milioni di lire.

L'insufficienza di fondi ha fatto registrare nel corso dell'esercizio in esame una diminuzione nel numero e nella entità delle concessioni rispetto all'esercizio precedente. Mentre, infatti, i contributi concessi durante l'esercizio finanziario 1963-64 erano stati 536 per un importo di 566 milioni di lire su una spesa globale di 6.848 milioni di lire, le concessioni emesse nel 1964-65 sono state soltanto 272 per 306 milioni, su una spesa complessiva di 3.609 milioni di lire. Il consuntivo dell'attività della Cassa a favore dell'edilizia scolastica meridionale è racchiuso in queste cifre: 4.924 provvedimenti di concessione, per un ammontare di contributi integrativi pari a 6.914 milioni; la spesa ammessa a contributo dello Stato assomma a 70.787 milioni di lire.

Oltre ai contributi integrativi, la Cassa ha concesso ai comuni anticipazioni finanziarie al fine di consentire la pronta realizzazione degli edifici scolastici, nell'attesa del perfezionamento delle formalità del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. A tutto il 30 giugno 1695 sono stati emessi 1620 provvedimenti di autorizzazione alle anticipazioni che hanno consentito l'erogazione di 3,9 miliardi di lire.

b) *Asili infantili* — Questo tipo di intervento ha subito, nel corso dell'esercizio in esame, un notevole rallentamento. I progetti approvati, infatti, sono stati soltanto sei, per una ammontare di 190 milioni di lire. L'impegno complessivo di spesa, d'altra parte, è stato di 1.131 milioni, comprendendo tale cifra il finanziamento delle perizie suppletive e delle attrezzature per l'arredamento di asili già ultimati. Il numero degli asili la cui costruzione è stata completata durante l'esercizio 1964-65 è di 115, mentre gli asili arredati sono 164. Alla fine dei quindici esercizi l'attività della Cassa in questo campo si riassume nell'impegno di spesa di 18.967 milioni di lire, destinati alla realizzazione di 850 asili approvati, dei 2.467 previsti nel primitivo programma.

Non tutti i progetti approvati, però, sono stati appaltati, a causa del rapido aumento dei prezzi di capitolato; alla chiusura del quindicesimo esercizio, debbono essere ancora aggiornati i prezzi per 158 progetti.

4. CENTRI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

L'intervento della Cassa diretto alla realizzazione dei *centri di addestramento professionale nel settore dell'agricoltura* tende — come già illustrato nelle precedenti relazioni — alla preparazione tecnica degli operatori agricoli, al miglioramento delle attrezzature delle stazioni sperimentali ed a favorire un più stretto collegamento tra la ricerca e l'insegnamento da una parte e le dimostrazioni pratiche e la tecnica applicata dall'altra.

Alla fine del quindicesimo esercizio, degli otto centri di addestramento programmati, 3 sono già funzionanti (Bella, Foggia e S. Pietro Avellana), mentre per un altro, già ultimato, è prossima l'entrata in funzione; per la costruzione del centro di addestramento di Teramo sono già stati appaltati i lavori relativi. Tali realizzazioni hanno comportato l'impegno di spesa

(1) Come era stato indicato nella relazione precedente, i contributi per l'edilizia scolastica non venivano più concessi dal 30 aprile 1964.

di 342 milioni di lire. È atteso un ulteriore stanziamento per poter dar corso ai lavori di costruzione dei centri di Metaponto — per il quale è in corso la progettazione — di Chieti e di Caserta.

Per la realizzazione dei *centri di addestramento* per le maestranze operanti nel *settore delle opere pubbliche e dei servizi* la Cassa utilizza — come è noto — le competenze di enti, pubblici e privati, specializzati in questo campo. A detti enti vengono concessi contributi del 40% sul costo delle opere murarie e del 60% sul costo delle attrezzature didattiche e degli arredamenti convittuali. Lo stanziamento di 1.366 milioni di lire assegnato a questo tipo di opere, era già stato impegnato nei precedenti esercizi, per cui in quello in esame non sono stati assunti nuovi impegni di spesa (1).

La cassa ha finanziato, al 30 giugno 1965, 311 *centri di addestramento professionale per la industria e l'artigianato* (con 875 reparti di qualificazione per un totale di oltre 19.000 posti-lavoro) (2) impegnando, a tal fine, la somma di 3.587 milioni di lire. Lo stanziamento di 3.950 milioni risulta, pertanto, quasi esaurito. Durante l'esercizio in esame sono stati impegnati 87 milioni di lire che consentiranno la realizzazione di 5 centri e il potenziamento di un altro.

A partire dall'esercizio finanziario 1962-63, la Cassa, come è noto, interviene anche nelle iniziative per la *formazione di personale specializzato nel settore infermieristico-sanitario*, finanziando la costruzione di scuole-convitto. Gli interventi compiuti a tutto il 30 giugno 1965, anche se non hanno consentito la totale realizzazione del programma, hanno tuttavia permesso di soddisfare le richieste ritenute più urgenti. A tale data l'impegno complessivo di spesa assunto dalla Cassa è di 1.270 milioni di lire, destinati alla realizzazione di 17 scuole (3). In tali scuole saranno addestrati annualmente circa 1.100 allievi, 800 dei quali potranno usufruire anche dell'alloggio negli annessi convitti. Nel corso del quindicesimo esercizio sono stati approvati 5 progetti, di cui 4 per la costruzione di nuove scuole e uno per il completamento della scuola di Bari-Carbonara, per un importo di 220 milioni di lire.

La Cassa, al fine di favorire la formazione tecnico-professionale della manodopera per l'industria, ha promosso — secondo quanto già esposto nelle precedenti relazioni — l'istituzione dei *centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria.*

L'originale formula dei centri, finanziati dalla Cassa, ma alla cui gestione sono associati organi pubblici e privati imprenditori, è destinata a rimuovere una delle strozzature più gravi che ostacolano la crescita dell'industria nel Mezzogiorno: la mancanza in loco di maestranze specializzate. Lo stanziamento di 9 miliardi di lire (di cui 7 miliardi provenienti dai fondi della legge 18 luglio 1959, n. 555 e 2 miliardi stornati da altri settori) era destinato alla realizzazione dei seguenti centri interaziendali: Chieti-Pescara, Siracusa, Crotone, Bari, Caserta, Cagliari e il Centro per la formazione degli immigrati meridionali in Torino (4). Al 30 giugno 1965 sei centri sono funzionanti, anche se non sono state completate tutte le strutture di alcuni di essi. Infatti sono stati realizzati, in primo luogo, i laboratori-officine, eseguiti in strutture metalliche pre-fabbricate, in modo che fosse possibile dar immediato corso all'addestramento, riservando

---

(1) Lo stato di realizzazione dei 39 centri previsti dal programma è il seguente: sono stati completati 25 centri, comprendenti 75 reparti di qualificazione professionale, con una capacità di frequenza annua di circa 6.000 allievi; 12 centri sono in fase di costruzione, è stata sospesala realizzazione di 2 centri e i fondi a questi destinati sono stati stornati a favore di altri settori ritenuti prioritari. La modifica del programma iniziale è conseguenza della generale penuria di fondi a disposizione della Cassa; questo stato di cose ha ritardato, inoltre, i lavori dei centri ancora in costruzione.

(2) In pratica, poichè è possibile realizzare tre turni, potranno frequentare i corsi circa 60.000 allievi.

(3) Le 17 scuole sono così suddivise: 8 per infermiere professionali, 5 per puericultrici, 3 per vigilatrici di infanzia, una per tecnici di laboratorio.

(4) Per quanto riguarda il CIAPI di Reggio Calabria, si veda la relazione sull'attuazione della legge speciale per la Calabria.

la costruzione delle restanti parti ad una fase successiva. Il completamento dei centri è in corso, ma in quest'ultimo periodo il ritmo dei lavori ha subìto un rallentamento in conseguenza della nota mancanza di disponibilità finanziarie. Gli allievi addestrati nei laboratori-officine nel corso del quindicesimo esercizio sono oltre 1.300; dopo il completamento delle loro strutture, nei centri potranno essere addestrati circa 2.300 allievi all'anno. Lo stato di realizzazione dei CIAPI, al 30 giugno 1965, è il seguente: la sede del centro di Siracusa è pressoché ultimata; si trova in una fase avanzata la costruzione delle sedi dei CIAPI di Cagliari, Crotone, Bari e Torino; per l'edificio del centro di Caserta saranno dati in appalto i lavori a breve scadenza; persistenti difficoltà hanno sinora impedito la realizzazione del centro interaziendale di Chieti-Pescara. Va riferita, inoltre, un'altra iniziativa in questo campo: la creazione del centro di addestramento professionale di Salerno (già centro per la formazione degli emigranti). In attesa dell'acquisto del suolo, la Cassa ha stipulato un contratto di locazione con la Fondazione che ne è proprietaria e, dopo aver adattato i locali, ha affidato la gestione dei corsi all'ENAIP (1). L'addestramento che si svolge in questo Istituto è analogo, per quanto riguarda l'impostazione dei programmi, a quello dei centri interaziendali.

Complessivamente, alla fine del quindicesimo esercizio, l'impegno di spesa assunto dalla Cassa per la realizzazione dei centri interaziendali ammonta a 10.944 milioni di lire (2) di cui 768 milioni relativi all'esercizio 1964-65.

La preparazione professionale delle maestranze per l'industria, inoltre, viene favorita dalla Cassa con la concessione ad operatori economici privati di contributi pari al 50% della spesa sostenuta per l'*addestramento accelerato dei lavoratori* nelle fasi di avvio, ampliamento, ammodernamento e trasformazione delle aziende industriali. Al 30 giugno 1965 l'impegno di spesa, per l'attuazione di questa iniziativa, è di 507 milioni di lire; essa ha consentito lo svolgimento di 160 corsi di qualificazione professionale nei quali sono stati addestrati 5.386 lavoratori.

La Cassa ha affrontato anche il problema della preparazione e dell'aggiornamento del personale istruttore dei centri di addestramento professionale da essa realizzati. Tale esigenza si è andata sempre più accentuando sia per il dilatarsi del processo di industrializzazione nelle zone di insediamento dei centri, sia per il continuo progresso tecnologico nei vari settori della produzione. Sullo stanziamento di 500 milioni di lire, predisposto con i fondi di cui alla legge 18 luglio 1959, n. 555, la Cassa ha impegnato, al 30 giugno 1965, 185 milioni di lire per lo svolgimento di 28 corsi frequentati da 890 istruttori; i corsi sono stati effettuati con la collaborazione di enti pubblici e privati, gestori dei centri di addestramento professionale del Mezzogiorno.

5. FORMAZIONE QUADRI

Durante il quindicesimo esercizio le iniziative della Cassa nel campo della formazione dei quadri direttivi e intermedi del Mezzogiorno sono state molto limitate; le scarse disponibilità di fondi sono state assorbite, per la quasi totalità, dalle spese per il funzionamento delle tre

(1) Ente Nazionale ACLI per l'Istruzione Professionale.

(2) Su tali fondi è stata anche imputata la spesa per la costruzione del centro di addestramento a carattere polivalente di Lecce. La formula di gestione dei centri di questo tipo differisce da quella dei Centri interaziendali. I primi, infatti, sono affidati, una volta ultimata la realizzazione a completo carico della Cassa, ad un Ente gestore che si assume le responsabilità e gli oneri relativi alla gestione, con l'eccezione dei primi cinque anni. Durante tale periodo la Cassa assicura la copertura dell'intero onere di gestione con contributi scalari che verranno a cessare allo scadere del quinto anno.

istituzioni permanenti di formazione finanziate dalla Cassa: il centro di specializzazione e di ricerche economiche-agrarie per il Mezzogiorno, di Portici; la scuola permanente della cooperazione, di Borgo Cioffi (Salerno); il centro residenziale di formazione e di studi (FORMEZ), di Napoli.

Il centro di specializzazione e di ricerche economico-agrarie di Portici, nei sei anni dalla sua istituzione, attraverso i corsi biennali di economia dello sviluppo ed economia agraria, ha licenziato 46 specialisti; ha allacciato rapporti con istituti di ricerca italiani e stranieri; ha svolto un'intensa attività di ricerca i cui risultati sono stati raccolti in una serie di volumi di recente pubblicazione. Il centro sta sviluppando attualmente — in applicazione di nuove metodologie — un'attività di assistenza tecnica per piccole aziende, sulla base del controllo della gestione e della efficienza aziendale; ha in corso di organizzazione un nucleo di assistenza tecnica per i problemi di mercato; sta elaborando programmi diretti all'ammodernamento delle tecniche di analisi economica in agricoltura.

La scuola permanente della cooperazione, istituita nel 1961 per il perfezionamento degli agricoltori e dei dirigenti delle cooperative della riforma fondiaria, ha avuto, durante l'esercizio in esame, un notevole impulso per la decisione della Cassa di aprire la scuola stessa anche agli operatori delle cooperative del Mezzogiorno estranee alla riforma. Questa innovazione ha permesso alla scuola di sviluppare, qualitativamente e quantitativamente, tutte le sue attività didattiche e di studio.

Ai corsi per amministratori, sindaci e dirigenti di cooperative, a quelli per giovani coltivatori e agli incontri di studio hanno partecipato, nel corso del quindicesimo esercizio, 249 operatori della cooperazione; il numero degli allievi che ha frequentato la scuola nei cinque anni dal suo funzionamento è, pertanto, di 1.010 unità.

Il centro residenziale di formazione e di studi (*FORMEZ*), ha intensificato, nel corso del presente esercizio, le sue iniziative per il perfezionamento del personale, a livello direttivo e intermedio, già inserito nel processo di sviluppo del Mezzogiorno. Il FORMEZ, infatti, attraverso corsi, convegni, seminari e tavole rotonde, ha sviluppato una tematica complessa entro la quale, accanto all'aggiornamento delle tecniche per una razionale organizzazione aziendale e amministrativa, ha trovato posto la puntualizzazione dei più generali problemi della programmazione economica e della pianificazione territoriale a livello locale, della legislazione connessa con la politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno, dei fenomeni sociali e culturali collegati alle trasformazioni strutturali e tecnologiche della società meridionale ed al loro inquadramento nella cornice dello sviluppo economico del paese. Alle iniziative del FORMEZ hanno partecipato, per un complesso di oltre 16.000 giornate di presenza, dirigenti, esperti e funzionari di organismi centrali responsabili della politica di sviluppo del Mezzogiorno, di consorzi industriali, enti locali, piccole e medie aziende industriali, organizzazioni sindacali, nonché assistenti tecnici dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, presidi degli istituti professionali industriali e commerciali, assistenti sociali, responsabili di attività di educazione e animazione civile e comunitaria. I partecipanti alle attività del FORMEZ sono stati complessivamente 2.172 dei quali 1.114 durante l'esercizio considerato.

Per quanto riguarda, invece, le *iniziative di formazione realizzate direttamente dalla Cassa* in collaborazione con le industrie, le università e gli istituti specializzati nel Mezzogiorno, esse hanno subìto nel quindicesimo esercizio, una generale contrazione. Tali iniziative hanno consentito, nel corso dei cinque anni di intervento della Cassa in questo campo, a 800 giovani meridionali, di cui 293 laureati (ingegneria, chimica economia e commercio, statistica e giurispru-

denza) e 507 diplomati (periti industriali e agrari, geometri e ragionieri) di conseguire un diploma di specializzazione, destinato a facilitare il loro inserimento nelle carriere direttive ed intermedie delle aziende industriali e di servizi, localizzate nel Mezzogiorno.

L'impegno di spesa per gli interventi diretti alla formazione dei quadri, al 30 giugno 1965, è di 2.550 milioni di lire, di cui 320 milioni relativi all'esercizio in esame. Il numero complessivo di dirigenti, tecnici e funzionari interessati da questo tipo di iniziative è stato di 4.028 unità.

6. ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE

Nel settore delle attività sociali ed educative la Cassa agisce anzitutto con i programmi dei centri sociali giovanili e dei centri per l'educazione degli adulti; in secondo luogo, cura il finanziamento di iniziative svolte da enti specializzati.

Per i centri sociali giovanili, scaduta il 30 settembre 1963 la convenzione con la quale tutta l'attività era affidata all'Amministrazione Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali (A.A.I.), da quella data la Cassa cura direttamente l'iniziativa, affidando tuttavia la gestione dei centri ad Enti specializzati. Attualmente i centri funzionanti sono 19. Le altre iniziative svolte dalla Cassa per la promozione culturale, sociale e civile delle popolazioni meridionali riguardano: attività culturali rivolte a gruppi sociali organizzati; istruzione ed educazione di base, aggiornamento ed assistenza tecnica di operatori sociali (1); formazione ed assistenza delle donne contadine (2); formazione ed assistenza di gruppi volontari per attività sociali ed educative (3); educazione ed assistenza tecnica in comunità contadine (4). Alla data del 30 giugno 1965 risultano impegnati per tali attività 3.233 milioni di lire, di cui 561 milioni nell'ultimo esercizio.

---

(1) Programmi dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo in diverse regioni del Mezzogiorno, e dalla Società Umanitaria in Sardegna.

(2) Programmi dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia nella zona di Isernia e provincia di Potenza; del Centro Italiano Femminile in Calabria; dell'Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, in Alta Irpinia.

(3) Programma del Movimento di Collaborazione Civica in 70 comuni del meridione.

(4) Programmi dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia nelle zone di Isernia e Grassano.

III. - AGRICOLTURA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ

Allo scadere del quindicesimo esercizio di attività il complesso di opere pubbliche di bonifica approvate è di 768 miliardi, mentre sono stati appaltati lavori per 694 miliardi (1).

La parte dei suddetti importi che riguarda l'ultimo esercizio è rispettivamente pari a 22,7 miliardi per le approvazioni ed a 23,6 miliardi per gli appalti, costituiti entrambi per il 55% circa da opere irrigue con il che, a tale categoria di investimenti nell'intero quindicennio si è destinato poco più di un terzo della spesa.

L'ultimo esercizio per natura ed entità degli investimenti compiuti non si differenzia molto dal precedente. Esso, come si disse già nella relazione dello scorso anno fa parte di un biennio di generale contrazione dell'attività, imposta dalla sopraggiunta carenza di fondi e dal rarefarsi

Tab. 29. - RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI PROGETTI APPROVATI (*a*)

CATEGORIA DI OPERE	NEGLI ESERCIZI				A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965	
	1963-64		1964-65			
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane. . .	4.628	*20,5*	3.206	*14,1*	169.731	*22,1*
Opere idrauliche	1.705	*7,6*	2.948	*13,0*	111.272	*14,5*
Opere irrigue.	11.642	*51,6*	12.342	*54,4*	257.234	*33,5*
Opere stradali e civili . .	3.077	*13,6*	2.703	*11,9*	144.298	*18,8*
Elettrificazioni rurali . .	295	*1,3*	805	*3,6*	71.584	*9,3*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni .	1.227	*5,4*	678	*3,0*	14.200	*1,8*
TOTALE . . .	22.574	*100,0*	22.682	*100,0*	768.319	*100,0*

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

(1) Al lordo delle quote a carico dei proprietari ed al netto dei ribassi d'asta.

Tab. 30. – RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI LAVORI APPALTATI E ULTIMATI

CATEGORIA DI OPERE	LAVORI APPALTATI (a)						Lavori ultimati al 30 giugno 1965	
	1963-64		1964-65		A tutto il 30 giugno 1965			
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane. . .	7.847	*21,3*	3.416	*14,5*	159.409	*23,0*	122.147	*23,2*
Opere idrauliche	3.300	*9,0*	2.018	*8,5*	94.811	*13,7*	77.749	*14,8*
Opere irrigue.	19.424	*52,7*	13.088	*55,4*	230.630	*33,2*	143.146	*27,2*
Opere stradali e civili. . .	5.299	*14,4*	3.608	*15,3*	127.241	*18,3*	108.820	*20,7*
Elettrificazioni rurali . . .	(b)—219	*— 0,6*	810	*3,4*	68.403	*9,8*	60.790	*11,5*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni .	1.195	*3,2*	693	*2,9*	13.681	*2,0*	13.498	*2,6*
TOTALE	36.846	*100,0*	23.633	*100,0*	694.175	*100,0*	526.150	*100,0*

(a) Importo al netto del ribasso d'asta, comprese le quote a carico di terzi.
(b) Il dato risulta negativo perchè nell'esercizio vi sono state revoche di precedenti concessioni e variazioni di importi in alcuni progetti già appaltati, ma non passati in esecuzione.

della prevista capacità di spesa del programma per effetto degli aumentati costi delle opere. I fondi residui sono quindi stati destinati con criterî di priorità agli interventi di completamento e manutenzione di complessi di opere già iniziate e soprattutto al settore delle opere irrigue necessarie per un radicale e sollecito sviluppo produttivo delle zone interessate.

La Cassa ha operato, nel quindicennio 1950-65, rispetto ad una superficie globale di 13 milioni di ettari costituente l'area meridionale, su 8,7 milioni di ettari per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica e di conservazione del suolo. Su di una superficie presso a poco identica si sono concessi incentivi per opere di miglioramento fondiario (Ha. 8,8 milioni), ove si eccettuino alcune aree esterne a comprensori classificati di bonifica o di bonifica montana e di bacini montani, e l'intera estensione dei territori interclusi su cui agisce la Legge Speciale per la Calabria. Se si tiene conto anche di tali aree la superficie su cui si sono effettuati i miglioramenti fondiari con fondi Cassa, sale ad oltre 10 milioni di ettari.

Gli investimenti fissi realizzati ammontano complessivamente dàl 1951, fino al 30-6-1965 a 1.346 miliardi, di cui 626 miliardi per opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale, 268 miliardi di concorso alla Riforma Fondiaria e infine, 452 miliardi per investimenti fissi aziendali (miglioramenti fondiari) (1).

L'intervento ha abbracciato situazioni le più diverse; da comprensori di vecchia agricoltura intensiva, a territori arboricoli, estensivi e montani. Per l'entità delle superfici, per la varietà degli ambienti, per la durata del periodo di applicazione delle provvidenze, per la entità degli investimenti compiuti, il quadro delle realtà dell'Italia meridionale ed insulare risulta quanto mai composito.

(1) La valutazione dell'investimento viene fatta (Tab. 11 - Appendice I) assumendo il valore delle opere ultimate e di quella parte già realizzata delle opere in corso.

Un'ampia documentazione raccoglie le esperienze compiute, sia attraverso analisi dei settori produttivi, sia attraverso analisi geografiche, regionali e comprensoriali sviluppate con ampia dotazione di sistemi di indagine, ed in buona parte edite e diffuse (1).

Circa la metà della superficie di intervento ha interessato zone montane; l'altra metà è a sua volta divisibile quasi esattamente in due, di cui una parte è costituita da superfici prevalentemente asciutte e con isole limitate di irrigazione (rientrano in esse vaste zone di agricoltura promiscua ed alberata); l'altra parte è costituita quasi completamente da territori di pianura, quasi tutti litoranei, qualcuno interno, con risorse irrigue parziali o totali che includono aree arboricole e di agricoltura appoderata. Le superfici sulle quali si è concentrato l'intervento irriguo sono di circa 350.000 ettari, ed in esse sono rappresentati i complessi più importanti.

Investimenti pubblici e investimenti privati, non si sono distribuiti in rapporto costante fra di loro nei diversi territori: la seconda categoria — quella dei miglioramenti fondiari — ha avuto un andamento del tutto indipendente ed anzi ha prevalso proprio nei territori estensivi e montani, laddove l'azione pubblica infrastrutturale è stata più contenuta. Si rileva infatti in modo inequivocabile la stretta subordinazione dell'iniziativa trasformatrice privata, alle fondamentali opere di modifica dell'ambiente fisico, solo laddove le modifiche degli indirizzi produttivi sono radicali e conseguibili in tempi tecnici definiti (2).

Tab. 31. – DISTRIBUZIONE – PER GRUPPI OMOGENEI DI COMPRENSORI – DEGLI IMPORTI DEI PROGETTI APPROVATI AL 30 GIUGNO 1965 E INCIDENZA DELLA SPESA PER ETTARO

GRUPPI DI COMPRENSORI OMOGENEI	SUPERFICIE DI INTERVENTO (migliaia di ettari) (a)		APPROVAZIONI (miliardi di lire) (b)			INCIDENZA PER ETTARO (migliaia di lire)	
	Opere pubbliche	Opere private	Opere pubbliche	Opere private	Totale	Opere pubbliche	Opere private
Prevalentemente irrigui	287	322	91,3	43,6	134,9	318,1	135,4
Parzialmente irrigui che includono grandi complessi di irrigazione	1.806	1.823	330,8	160,0	490,8	183,2	87,8
Asciutti con piccole zone irrigue	726	897	54,1	56,7	110,8	74,5	63,2
Tipicamente asciutti di collina	1.381	1.410	80,9	65,8	146,7	58,6	46,7
Comprensori di bonifica montana	(c)2.392	2.139	104,9	94,5	199,4	43,9	44,2
Bacini montani	2.153	2.210	63,6	97,1	160,7	29,5	43,9
TOTALE	8.745	8.801	725,6	517,7 (d)	1.243,3	83,0	58,8

(a) La differenza è dovuta al fatto che i perimetri delle aree d'intervento differiscono spesso leggermente.
(b) Tali dati non includono gli investimenti in zone esterne ai comprensori di bonifica.
(c) La superficie è aumentata a seguito di interventi effettuati dalla Cassa in un nuovo comprensorio.
(d) Tra le opere private sono compresi 13.823 milioni di lire per progetti finanziati con la legge speciale per la Calabria, ricadenti in comprensori di bonifica.

(1) Vedasi ad es.: « La dinamica delle strutture agricole nel Mezzogiorno » Parte I e Parte II edita nella collana « Documenti » della Cassa.

(2) L'investimento privato nei bacini montani, dove cioè l'intervento pubblico si è limitato solo a sistemazioni idrauliche e rimboschimenti, rappresenta il 60,4 % della spesa globale, ed è misurato ad una incidenza per ettaro di 43.900 lire. Nei comprensori asciutti di collina detta incidenza per ettaro sale a 45.200 lire e la percentuale di investimenti privati sul totale è pari al 46,3 %. Nei comprensori di pianura (che includono i principali schemi irrigui) l'incidenza per ettaro sale, sempre per le sole opere private, a 87.800 lire mentre la percentuale degli investimenti privati su quelli totali è del 32,6 % (Tab. 31).

Gli investimenti privati hanno adeguato, innanzitutto, le dotazioni edilizie, risolvendo il grosso problema dell'abitabilità delle campagne, problema per il quale il Mezzogiorno era — agli inizi dell'attività della Cassa — in una condizione di grave arretratezza e ciò particolarmente in montagna e nei territori ad agricoltura estensiva. Dovunque erano disponibili risorse irrigue profonde o superficiali, si sono ampiamente sviluppati o gli impianti aziendali per la loro utilizzazione o le opere di canalizzazione e completamento delle reti consortili. Di rilevante importanza sono state le opere comuni a più fondi, stradali, acquedottistiche ed elettriche, ma le realizzazioni compiute sono ancora ben lungi dall'aver soddisfatte le concrete necessità di singoli territori. Un progresso nel tempo hanno avuto gli impianti cooperativi di trasformazione e valorizzazione dei prodotti, che hanno raggiunto oggi — specialmente nelle zone arboricole — consistente numero e potenzialità tali cioè da controllare sempre maggiori aliquote delle locali produzioni; le iniziative in questo campo si moltiplicano e ad esse negli ultimi due anni è stata riconosciuta la priorità nei finanziamenti rispetto a tutti gli altri miglioramenti fondiari. Notevole estensione hanno conseguito, in tutti i territori, le sistemazioni dei terreni e, in alcune più favorite isole, le piantagioni arboree specializzate e le serre,

Tab. 32. – OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA APPROVATE PER GRUPPI DI COMPRENSORI OMOGENEI E PER CATEGORIE DI OPERE AL 30 GIUGNO 1965

GRUPPI DI COMPRENSORI OMOGENEI	IDRAULICHE	IRRIGUE	STRADALI E CIVILI	SISTEMAZIONI MONTANE	STUDI E RICERCHE	ELETTRIFICAZIONI RURALI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI (milioni di lire)							
Prevalentemente irrigui	23.540	50.711	10.411	1.218	1.094	4.312	91.286
Parzialmente irrigui che includono importanti complessi irrigui	67.867	177.304	44.914	16.819	6.777	17.178	330.859
Asciutti con piccole zone irrigue	10.717	13.099	19.213	6.894	1.070	3.132	54.125
Tipicamente asciutti di collina	5.408	8.876	33.007	26.396	1.153	6.039	80.879
Comprensori di bonifica montana	2.000	6.750	30.049	54.476	1.206	10.388	104.869
Bacini montani	—	—	—	63.637	—	—	63.637
Zone esterne ai comprensori	1.740	494	6.704	297	2.894	30.535	42.664
COMPLESSO	111.272	257.234	144.298	169.737	14.194	71.584	768.319
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Prevalentemente irrigui	*25,8*	*55,6*	*11,4*	*1,3*	*1,2*	*4,7*	*100,0*
Parzialmente irrigui che includono importanti complessi irrigui	*20,5*	*53,6*	*13,6*	*5,1*	*2,0*	*5,2*	*100,0*
Asciutti con piccole zone irrigue	*19,8*	*24,2*	*35,5*	*12,7*	*2,0*	*5,8*	*100,0*
Tipicamente asciutti di collina	*6,7*	*11,0*	*40,8*	*32,6*	*1,4*	*7,5*	*100,0*
Comprensori di bonifica montana	*1,9*	*6,4*	*28,7*	*51,9*	*1,2*	*9,9*	*100,0*
Bacini montani	—	—	—	*100,0*	—	—	*100,0*
Zone esterne ai comprensori	*4,1*	*1,1*	*15,7*	*0,7*	*6,8*	*71,6*	*100,0*
COMPLESSO	*14,5*	*33,5*	*18,8*	*22,1*	*1,8*	*9,3*	*100,0*

Nota. Per effetto di revoche o per diversa classificazione di categoria d'opera alcuni importi risultano diminuiti rispetto alla situazione del precedente esercizio.

così come di favorevole accoglimento sono state le provvidenze per le dotazioni di nuclei selezionati di bestiame e di macchine. Ancora iniziali sono, invece, gli investimenti nella selvicoltura e nel miglioramento dei pascoli.

Se una sintesi è concessa al quadro così vario delle iniziative private, può dirsi che esse si sono preoccupate fin'ora più dell'adeguamento delle attrezzature aziendali, che della modifica sostanziale degli ordinamenti, salvo in alcune identificate zone irrigue ed arboricole. Partendo da tale ammodernamento, le aziende migliorate sono pronte a compiere il più impegnativo passo nel campo produttivo, se due esigenze vengono accolte: la guida di un mercato che sia indicatore e garante della redditività degli investimenti; il proseguimento e la maggiore incisività della politica di incentivi finanziari e creditizi rivolta tanto al capitale di scorta e circolante quanto all'immobilizzo fondiario. Quest'ultima esigenza — ben si intende valida per i territori in cui siano possibili scelte di nuovi indirizzi produttivi, e per le aziende che abbiano in realtà raggiunta una dotazione sufficiente di capitale fisso — pone il problema di nuovi strumenti atti a garantire la piena produttività degli investimenti compiuti e la diffusione del progresso tecnologico all'interno ed all'esterno delle aziende.

Sugli investimenti pubblici, l'esperienza della Cassa denota — alla luce dei piani comprensoriali a suo tempo formulati — come siano state accolte fondamentali necessità di sicurezza idraulica e di infrastrutture generali, e come prevalenti, almeno nei programmi delle zone di concentrazione irrigua, siano stati gli investimenti destinati alla raccolta ad alla distribuzione delle acque. Una analoga indicazione deriva per i programmi futuri, nel senso che la opera irrigua non è isolabile da una azione di regimazione interna dei coli, di difesa idrogeologica esterna, di ulteriore miglioramento della viabilità pubblica, dei servizi civili e della elettrificazione.

Un grosso problema che rimane nella generalità dei casi solo parzialmente risolto è quello delle manutenzioni, sino al compimento di lotti organici e capaci di utile funzionamento; sino cioè al momento in cui, graduandosi le opere nel tempo, il loro compimento ed il loro insieme non produca benefici a fronte dei quali sia sostenibile, a carico delle proprietà consorziali, l'onere del mantenimento totale ed anche parziale, in proporzione del beneficio che dall'opera deriva alle aziende (1). La mancata definizione di un programma manutentorio, l'indecisione sugli organismi tecnici ad assicurarlo, è l'esiguità degli stanziamenti disponibili stanno provocando un decadimento fisico delle opere che ne mette in pericolo la funzionalità. Una azione coordinata e precisamente programmata sin dal momento della costruzione dell'opera pertanto si impone, ed in essa deve essere prevista la determinazione cronologica dei tempi, delle entità e delle modalità della partecipazione pubblica, anche se ciò dovesse comportare il rinvio subordinato della realizzazione di qualche nuova opera pubblica.

2. IRRIGAZIONI

Gli interventi nel settore irriguo hanno costituito, come si è detto, la parte prevalente e più impegnativa del programma quindicennale della Cassa: il 37% degli stanziamenti previsti era stato infatti destinato a tale settore di opere.

---

(1) È il caso di una diga o di un canale adduttore o di un grosso canale di drenaggio a servizio effettivo solo di una parte del territorio cui in via finale sono destinati, in quanto la rimanente parte non è stata ancora dotata delle opere secondarie e terziarie.

Un primo consuntivo dell'attività svolta nel quindicennio si desume dall'importo delle opere irrigue approvate al 30 giugno 1965 pari a 257,2 miliardi di lire, di cui 239,1 costituiscono l'apporto della Cassa. Una ripartizione per regioni dell'importo delle opere approvate dà la misura della distribuzione territoriale degli investimenti.

	Milioni di lire		Milioni di lire
Marche	2.318	Basilicata	38.496
Abruzzi e Molise	10.348	Calabria	12.925
Lazio	5.576	Sicilia	46.737
Campania	28.108	Sardegna	72.993
Puglia	39.733		
		TOTALE	257.234

Il programma quindicennale prevedeva di estendere la irrigazione su una superficie complessiva di 500 mila ettari: l'aumento dei costi delle opere ha decurtato in notevole misura il potere d'acquisto dei fondi disponibili per cui, al termine del quindicennio, la superficie su cui effettivamente si sono completate le opere risulta inferiore (260 mila ettari), mentre su altri 90.000 ettari gli schemi irrigui ormai impostati sono realizzati solo in parte (1).

La esperienza che deriva dalle realizzazioni più recenti, compiute nel campo delle reti di distribuzione irrigua, permette di stabilire in L. 800.000 per ettaro il costo medio delle reti stesse. A tale importo si perviene tenendo conto di sviluppi unitari per ettaro nelle canalizzazioni dell'ordine di 60-70 ml/Ha. e considerando un rapporto quasi pari tra impianti tubati e impianti a pelo libero.

L'importo delle opere ultimate, al 30 giugno 1965, è di 143,1 miliardi, mentre risultano ancora in corso di esecuzione lavori per 87,5 miliardi: in termini percentuali, rispetto all'importo delle opere approvate, il 55,6% si riferisce a lavori ultimati e il 34,0% a lavori in co il restante 10,4% è invece in corso di appalto.

In termini di qualità fisiche è interessante notare che lo sviluppo delle canalizzazioni realizzate ha raggiunto ormai i 1.296 Km. per gli adduttori e ripartitori principali e i 7.924 Km. per i canali distributori: l'incremento è stato rispettivamente del 6,1% e del 10,6% nell'ultimo esercizio. L'importanza di un tale risultato non va sottovalutata, se si pensa che alle difficoltà economiche in cui si trovano ad operare la gran parte delle imprese esecutrici, si è potuto far fronte solo con l'alta specializzazione e la efficiente organizzazione che ormai in questo settore si sono conseguite.

---

(1) Sono stati ormai ultimati, o sono in corso di avanzata costruzione, tutti i grandi canali adduttori e la maggior parte delle reti di distribuzione irrigua dei grandi complessi previsti nel piano. Tra questi rivestono particolare importanza gli impianti irrigui dell'Aurunco, del Volturno e del Sele in Campania; del Coscile, della Piana del Neto, della Piana di S. Eufemia e del Mesima in Calabria; del Tronto nelle Marche; del Pescara e del Sangro in Abruzzo; del Biferno nel Molise; del Tara in Puglia; del Metapontino e del Bradano in Lucania; della Piana di Catania e del Carboi in Sicilia; e del Flumendosa, Nurra, Coghinas, Oristano, Cixerri e Nuorese in Sardegna.

È particolarmente nell'ultimo triennio che il ritmo delle realizzazioni è divenuto in questo campo più intenso: lo prova il confronto qui di seguito stabilito tra sviluppo delle canalizzazioni nel primo dodicennio e al 30 giugno 1965:

	Al 30-6-1962	Al 30-6-1965	Incremento
	—	—	—
Canali principali Km.	995	1.296	30,3%
Canali distributori Km.	5.422	7.924	46,1%

Nell'ultimo triennio però non si è registrato solo un incermento quantitativo delle realizzazioni, ma un miglioramento qualitativo delle stesse, dovuto ad una più affinata progettazione, all'uso di tecniche costruttive più avanzate, derivate dalla esperienza acquisita nella realizzazione dell'imponente massa di lavori di cui si è detto innanzi. Particolare impegno la Cassa ha messo nell'acquisire tali esperienze, nel diffondere le conoscenze e nel tradurle in precise direttive, sia per le nuove progettazioni, che nella fase esecutiva dei lavori.

La superficie effettivamente dominata dagli impianti irrigui ultimati risulta pari a 258.900 ettari. Se si tiene conto dei lavori in corso (il cui valore, come si è visto, ammonta a 87,5 miliardi), si può senz'altro prevedere che in breve tempo si raggiungeranno i 350 mila ettari di superficie effettivamente servita.

L'imponente sviluppo delle canalizzazioni secondarie e terziarie, che ha caratterizzato quest'ultimo triennio, sta concorrendo in maniera determinante alla soluzione dei problemi economici derivanti dal basso coefficiente di utilizzazione delle grandi opere di invaso e di adduzione.

Alla riduzione dei tempi occorrenti per la piena utilizzazione delle opere un decisivo apporto è stato dato dalla promozione di nuove formule di incentivo e di aiuto alla proprietà privata: assunzione dei maggiori oneri derivanti dai mutui, concorso nelle spese dell'esercizio degli impianti nei primi anni di avvio e concorso nelle spese di manutenzione. Per il solo avvio degli esercizi irrigui sono state finanziate perizie per l'importo globale di 1.298 milioni di lire. La superficie che effettivamente risultava irrigata nella stagione irrigua 1964 era di Ha. 101.000.

3. SERBATOI ARTIFICIALI

Nel quadro del programma irriguo assume particolare interesse la costruzione di serbatoi artificiali, sia perché circa il 70% della superficie che si prevede di irrigare è servita da acque invasate, sia per il particolare impegno tecnico ed economico che richiede la esecuzione di tali opere. I serbatoi artificiali, oltre alla utilizzazione irrigua, hanno la funzione di controllo delle piene e soddisfano al tempo stesso ad esigenze industriali (ivi compresa la produzione di energia idroelettrica) e potabili. Questa interconnessione determina — sul piano economico — convenienze che isolatamente non sussisterebbero, se le soluzioni dovessero essere settoriali.

La Cassa in tutto il territorio, ha compiuto una serie di ricerche ed indagini, volte ad individuare le possibilità di realizzazione e di riempimento di serbatoi artificiali; a tal fine si è provveduto ad installare numerose stazioni pluviometriche, idrometrografiche e torbiometriche, per colmare almeno in parte, la deficienza di dati idrologici. Tali indagini e studi hanno confermato la situazione geologicamente difficile dell'ambiente meridionale, il che ha imposto la

adozione di tipi di sbarramento in terra o pietrame per i quali fra l'altro limitate erano le esperienze in Italia, e l'adozione di strutture ed accorgimenti tecnici per il loro consolidamento e per l'impermeabilizzazione. La presenza di notevole trasporto solido (valutato in media da 1.000 a 2.000 tonn. anno per km quadrato) ha reso necessario per vedere notevoli capacità morte per gli interrimenti, capacità che vengono a sacrificare pur sempre, una aliquota talvolta notevole (fino al 20%) dell'invaso utile. Spesso in attesa che il diffuso intervento di sistemazione montana che si va sviluppando nei bacini sottesi dai serbatoi possa ridurre i fenomeni, si è ricorso a sistemazioni dei bacini a mezzo opere trasversalo di alveo.

Ovunque possibile si è cercato di aumentare l'azione laminatrice delle piene esercitata dai serbatoi, lasciando a disposizione delle piene stesse una ulteriore capacità di invaso: gli eccezionali valori di punta che i corsi d'acqua raggiungono durante gli eventi di piena, la indeterminatezza della loro valutazione per carenza di dati di lungo periodo, e la esigenza di adeguati organi di scarico nelle dighe realizzate con materiali sciolti, hanno comportato soluzioni tecniche onerose che elevano notevolmente il costo dell'acqua effettivamente invasata.

Per far fronte alla scarsità di afflussi idrici accumulabili si sono creati invasi di rilevante volume e si è dovuto spesso dimensionare i serbatoi, prevedendo compensazioni pluriennali, tra gli anni idricamente scarsi e quelli abbondanti: in altri casi si sono attuate diversioni di acque da altri bacini contermini.

I fatti cui si è accennato, l'estrema variabilità dell'ambiente geologico meridionale, ed il dissesto intenso, hanno portato fino ad oggi a dover attuare notevoli varianti in corso d'opera che spesso hanno elevato il costo dei lavori molto al di là di quello preventivato. Le opere di più evidente convenienza sono state ultimate o sono in corso di esecuzione; man mano che il programma prevede la realizzazione di opere la cui convenienza si pone in partenza a livelli marginali, si rende necessaria una maggiore corrispondenza tra effettiva spesa e previsioni originarie. A tal fine è indispensabile che gli studi economici, geologici, idrologici, siano ancora più completi ed esaurienti, come pure si richiede nelle progettazioni un maggiore affinamento, che tenga conto delle più moderne tecniche e di quelle nuove strutture che offrono maggiore sicurezza e minor costo. La Cassa sta operando in tal senso, mettendo a profitto la esperienza faticosamente acquisita in materia di funzionamento delle grandi strutture, di comportamento dei materiali e di tecniche del loro impiego.

Come si desume dalla tabella 5 nell'appendice IV, alle 49 dighe attualmente comprese nel programma della bonifica corrisponde un invaso totale di circa mc. 3.284×10^6 per un importo complessivo di circa 158 miliardi.

Dall'esame dei dati riassunti qui esposti si rileva sia la notevole entità degli interventi eseguiti ed in corso di esecuzione sia il particolare impegno che la futura programmazione dovrà dedicare alla realizzazione di serbatoi artificiali.

Invasi	Numero	Invaso previsto mc. 10^6	Costo in miliardi di lire
Realizzati	8	1.028,6	33,9
In costruzione	9	617,5	36,5
In istruttoria	18	803,8	48,6
In studio	14	834,0	38,5
TOTALE	49	3.283,9	157,5

4. OPERE IDRAULICHE

Il complesso delle opere idrauliche finanziate dalla Cassa nei comprensori di bonifica è misurato da un importo globale di progetti approvati pari a 111.272 milioni di lire.

Come è già stato illustrato nelle precedenti relazioni, i primi interventi furono essenzialmente rivolti alla messa in efficienza delle opere e degli impianti preesistenti all'attività della Cassa, specie quelli che per la loro incompletezza e per lo stato di abbandono avevano praticamente perso ogni efficienza. La Cassa ha quindi operato su due tipi fondamentali di interventi: sistemazioni dei corsi d'acqua naturali e costruzione (o integrazione) di reti scolanti all'interno dei comprensori.

Le opere del primo tipo hanno riguardato essenzialmente corsi d'acqua soggetti a periodiche esondazioni per effetto dello stato di dissesto più o meno accentuato dei bacini di raccolta, della pensilità e dell'alto grado di torrenzialità dei corsi d'acqua e per effetto, infine, della non definizione degli alvei e del notevole apporto solido (1).

I corsi d'acqua interessati da interventi sistematori hanno uno sviluppo complessivo di Km. 2.546: la superficie dei terreni difesi è di 525 mila ettari.

Per quanto riguarda le canalizzazioni di scolo dei terreni vallivi, sia a cadente naturale che con sollevamento meccanico, l'attività è stata concentrata in quei territori nei quali il riassetto idraulico era collegato ad una prospettiva di valorizzazione intensiva di quei terreni: infatti le zone prosciugate, o nelle quali si sono completate e rese efficienti le reti di scolo, coincidono con le aree di valorizzazione irrigua (2).

Il complesso delle reti realizzate ha uno sviluppo di 3.454 chilometri che consentono il prosciugamento di 333 mila ettari.

Negli ultimi due esercizi la limitatezza dei fondi disponibili ha reso necessario concentrare gli interventi solo a quelle situazioni più gravi e soprattutto alla conservazione e messa in efficienza di opere realizzate in precedenza (3).

5. RICERCHE E PROGETTAZIONI DI MASSIMA E SPERIMENTAZIONE IRRIGUA

La Cassa, fin dall'inizio della sua attività, ha posto, quale premessa alla esecuzione delle opere, un programma di ricerche tecniche sulle situazioni ambientali a cui rivolgere l'intervento straordinario e su alcuni aspetti specifici connessi alla progettazione delle opere.

---

(1) Essenziale per l'efficacia degli interventi è stata l'acquisizione di dati idrologici e torbiometrici dei corsi d'acqua da sistemare. Ai precedenti criteri di inalveazioni arginate (opere che si sono limitate solo a quei corsi d'acqua a correnti scarsamente torbide) si è, in alternativa, maggiormente diffuso il ricorso ad arginature continue situate lungo una sola sponda, aventi funzioni non di contenimento delle piene ma di difesa di una parte dei terreni latistanti. Molto sviluppate sono state altresì le opere di trattenuta nei tratti prevallivi, destinate a facilitare la chiarificazione delle acque, e la costruzione di opere repellenti a struttura elastica, capaci di assecondare gli assestamenti determinati dalla dinamica del corso d'acqua.

(2) Si è fatto spesso ricorso alla adozione di canali rivestiti, tenuto conto che l'impiego dei rivestimenti stessi, se ha aumentato il costo di impianto, ha di contro ridotto gli oneri della manutenzione che, diversamente, specie in particolari situazioni fondiarie, sarebbero risultate insostenibili per la proprietà privata.

Per quanto riguarda il dimensionamento dei canali non sempre è stato possibile trovare nelle ipotesi di calcolo il conforto di dati che solo una vasta gamma di rilievi pluviometrici, registrati in un tempo sufficientemente ampio, avrebbe consentito. Il problema dei coefficienti udometrici, e quello dei deflussi che ne conseguono, tuttora sussiste per cui ancora oggi si avverte l'esigenza di attuare un vasto programma per la installazione di stazioni pluviometriche ed idrometriche.

(3) Tali opere hanno riguardato le reti scolanti nei comprensori irrigui, in stretta connessione con il progredire della fase esecutiva delle opere di adduzione e distribuzione: tra gli interventi avviati si ricordano quelli nei comprensori della Trexenta e di Sanluri, in Sardegna, che hanno impegnato oltre 2.100 milioni, ed il completamento della sistemazione del canale « Mezzana Orientale », in Puglia.

Al 30 giugno 1965, il consuntivo delle spese per le diverse voci era di 14 miliardi e 194 milioni, ripartiti come segue: gli studi idrologici (527,5 milioni) e gli studi pedologici (73,6 milioni) hanno dovuto fornire elementi conoscitivi per le scelte tecniche delle più importanti opere pubbliche di bonifica, tra cui principali quelle di invaso delle acque per uso irriguo. Talvolta i risultati di tali ricerche sono stati negativi, nel senso che hanno sconsigliato la realizzazione di opere o hanno orientato sulla adozione di nuove soluzioni tecnicamente possibili.

Un secondo gruppo di ricerche riguarda la pianificazione dello sviluppo agricolo e la progettazione di massima vera e propria. Gli impegni di spesa sono stati destinati per 436,4 milioni alla realizzazione di piani generali di bonifica, per 154 milioni alla realizzazione di piani regolatori di bacini idrografici e per 2.937 milioni alla elaborazione di progetti di massima di grandi schemi di opere irrigue o di bonifica. E' attraverso la elaborazione di detti piani che si è articolata l'attività di programmazione organica degli interventi per unità idrografiche, superando le ripartizioni amministrative e le competenze consortili, che precedentemente avevano conferito frammentarietà all'intervento pubblico.

Un terzo settore di spesa riguarda anticipazioni agli enti concessionari per mettere in grado questi di affrontare gli oneri di progettazione esecutiva: per i piani quotati delle zone irrigue sono stati concessi 1.949 milioni, per anticipazioni per progetti esecutivi 1.673 milioni, per concessioni di volani di spesa agli enti di bonifica 1.241 milioni. Tali importi, in sede di approvazione delle opere, vengono recuperati in gran parte dalla Cassa.

Per le ricerche di acque sotterranee, concentrate in prevalenza in Puglia e nella Sicilia orientale, l'impegno di spesa risulta pari a 2.793 milioni di lire.

Si tratta di un complesso di interventi che hanno permesso alla Cassa di acquisire gli elementi necessarî per una sollecita elaborazione dei progetti e di disporre di un prezioso materiale che certo concorrerà a facilitare le decisioni e le scelte anche negli anni futuri.

L'attività di *sperimentazione irrigua*, che nel quindicennio ha assorbito una spesa globale di 2.414,6 milioni di lire, è proseguita, sia pure con ritmo meno sostenuto che in passato, nell'ultimo esercizio. Dai 15 campi sperimentali, costituiti entro il 1963, si è concentrata l'attività, ora, solo su 11 campi, polarizzando l'attenzione oltre che sui dati relativi ai fabbisogni idrici delle colture più diffuse nel Mezzogiorno, anche sulla più ampia serie di variabili tecniche (fertilizzazione, adattamento varietale, epoche di semina, ecc.) che condizionano il successo della irrigazione nei comprensori meridionali.

Si è provveduto anche alla attuazione di una nuova serie di programmi sperimentali i cui dati vengono esaminati secondo nuove metodologie della moderna statistica applicata alla sperimentazione: sono stati prescelti, a tal fine, 7 campi aventi condizioni che sono state ritenute più caratteristiche dell'ambiente meridionale (1).

La Cassa ha provveduto, nell'ultimo anno, a pubblicare i dati economici concernenti alcune aziende irrigue del Mezzogiorno, sottoposte a rilevazione sistematica da parte della sezione studi sulla irrigazione del Consiglio delle Ricerche. Tale pubblicazione va a completare la ricerca pubblicata già nel 1961 sugli aspetti della tecnica irrigua nelle stesse aziende.

6. VIABILITÀ DI BONIFICA

L'attività esplicata dalla Cassa, nel settore della viabilità di bonifica, nel decorso quindicennio, può essere così sintetizzata: con una spesa di circa 131 miliardi di lire è stata realizzata una rete stradale avente lo sviluppo complessivo di circa 9.400 Km. Tale intervento può con-

(1) Tali campi sono quelli del Fortore, del Tara, di Brindisi, di Villasor ed Uta (Sardegna), del Carboi (Sicilia), di Sibari (Calabria).

siderarsi sviluppato in tre tempi, di diversa durata, durante i quali l'attività della Cassa e degli enti concessionarî si è andata attuando con caratteristiche nettamente differenziabili.

Il primo tempo — della durata di circa un triennio (dall'istituzione della Cassa alla chiusura dell'esercizio 1952-53) — è stato caratterizzato da una intensa richiesta di strade di bonifica da parte di tutti gli enti per la nota carenza di rete viabile in quasi tutti i comprensori del Mezzogiorno. I criterî di selezione delle opere e le scelte prioritarie furono condizionati, sia dalle caratteristiche intrinseche del materiale progettuale esistente, sia dalla necessità di un nuovo rodaggio dei quadri tecnici. In questo periodo furono approvati in media circa 300 progetti di strade all'anno, e, con una spesa totale di circa 36 miliardi di lire, relativa ad uno sviluppo di 3.300 Km., contro i 9.400 raggiunti alla fine del quindicennio. La lunghezza media delle strade prevista nei singoli progetti risultava piuttosto bassa (in media 3,7 Km.) mentre il costo specifico era mediamente di 11 milioni di lire a Km. Questi due dati — unitamente alle caratteristiche tecniche adottate in questo primo periodo (1) — stanno a dimostrare, la frammentarietà degli interventi e la impostazione eminentemente « rurale » assegnata in quel tempo alle strade, concepite più che altro come collegamenti interaziendali e vie di penetrazione, anche se era prevedibile una loro futura funzione di arterie di comunicazione.

Il successivo settennio è contraddistinto da un notevole aumento nel ritmo delle approvazioni annuali di strade (si passa da 470 Km. nell'esercizio 1953-54, a 920 nell'esercizio 1957-58): fino al giugno 1960 vengono approvati circa 900 Km. di strade di bonifica all'anno. Alla fine di questo secondo periodo la Cassa ha completato il primo decennio di attività, e la rete stradale di bonifica ha raggiunto i 7.760 Km. di sviluppo, cioè ha superato l'80% dello sviluppo totale che raggiungerà nel quindicennio.

La lunghezza media delle strade previste nei singoli progetti si eleva a 10 Km., mentre il costo a chilometro passa a circa 18 milioni. Tale aumento risulta conseguente non solo al maggior costo specifico dei lavori, ma anche — e forse in maniera preminente — al fatto che nel corso del settennio migliorano notevolmente sia le caratteristiche intrinseche delle strade di bonifica sia la larghezza media della loro carreggiata. Si ha cioè un affinamento ed una positiva evoluzione tanto nella fase progettuale delle singole opere che nella fase esecutiva: già in questo periodo le caratteristiche della viabilità di bonifica si vanno sempre più avvicinando a quelle della viabilità ordinaria ed alle nuove esigenze del traffico (2).

Nell'ultimo periodo, che va dal 1960 ad oggi, si ha un rapido decremento degli interventi dovuto all'esaurimento delle disponibilità finanziarie ed al fatto che il programma di opere stradali si è andato pressoché completando: in tale periodo però si nota un ulteriore aumento sia della lunghezza media delle strade previste nei progetti sia un maggior costo medio che raggiunge circa i 30 milioni a chilometro.

Permane, nella sua importanza ed onerosità, il problema relativo alla manutenzione di tali opere (3) e quindi quello connesso alla classificazione delle strade stesse per consentire — in

---

(1) Le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica in questo primo periodo, pur essendo eterogenee, non sono molto differenziate da regione a regione, ed in generale si rifanno agli schemi classici prebellici: struttura in macadam, spessore cm. 35, con carreggiata larga da 3 a 5 m.e banchine da 0,5 ml. cadauna. La tessitura del sottofondo in pietrame era prevista e, quello che è più importante, era eseguita a mano.

(2) Ciò anche sulla base di quanto viene stabilito dalla legge n. 126 del 1958 relativa alla classificazione delle strade (statali, provinciali, comunali o vicinali) e secondo quanto suggerito dal voto n. 202 in data 13 aprile 1962 del Consiglio Superiore dell'Agricoltura che indica una larghezza minima della carreggiata in m. 7,6 e 3,50 rispettivamente per le strade a carattere provinciale, comunale o vicinale.

(3) Approfonditi studi hanno determinato che il costo della manutenzione annua risulta in generale inversamente proporzionale al costo della sovrastruttura ed oscilla dall'8 % al 3 % del costo di tutta la strada.

base a quanto dispone la legge n. 126 — il loro definitivo trasferimento alle competenti amministrazioni (1).

Pur avendo la Cassa speso nel complesso circa 2.300 milioni di lire in opere manutentorie e pur essendo state trasferite alle competenti amministrazioni il 50% delle opere stradali, resta praticamente a carico dell'Istituto una rete veramente notevole di strade il cui decadimento aumenta progressivamente nel tempo; si tenga presente che la maggior parte di esse è in « macadam », sovrastruttura che si rivela sempre meno adatta al traffico veloce e motorizzato e quindi da sostituire con la bitumatura.

In relazione a tali problemi e questioni, la Cassa a mezzo dell'Istituto di costruzioni stradali dell'Università di Napoli ha effettuato approfondite indagini sui risultati economici conseguenti alla costruzione di una rete viaria di bonifica e sulle caratteristiche tecniche ed economiche più convenienti per le strade da realizzarsi. Ciò per avere opportune indicazioni circa i criterî da seguire nell'ulteriore sviluppo delle opere stradali nei futuri programmi e per verificare la rispondenza delle attuali norme generali alle particolari condizioni dell'ambiente fisico delle zone di bonifica meridionale. I risultati di tali studi sono veramente interessanti e dovranno essere tenuti ben presenti nella futura programmazione, per quanto lo potranno consentire le limitate disponibilità finanziarie predisposte per tale settore, in considerazione che vi è ancora una notevole rete viaria da realizzare nelle zone a più elevata suscettività economica.

7. ELETTRIFICAZIONE RURALE

L'attività della Cassa, compiuta nel settore della elettrificazione rurale può così riassumersi: 2206 progetti istruiti per un importo di 78,2 miliardi di lire, di cui 71,6 miliardi approvati. Al suddetto impegno di spesa corrisponde: una potenza installata di 246 mila KVA con un costo medio di 317 mila lire per KVA; una superficie servita pari a 1,5 milioni di ettari circa con un costo medio per ha. di 54 mila lire. La popolazione servita è di oltre un milione e seicento mila abitanti, con una incidenza di spesa per abitante di 48 mila lire circa.

Per quanto concerne lo sviluppo delle reti elettriche, 12 mila km. sono di linee a media tensione e 32 mila km. a bassa tensione; 8.000 circa le cabine di trasformazione a servizio della suddetta rete. La progressione nel tempo del lavoro di istruttoria mette in evidenza come l'importo annuale dei progetti sia andato crescendo mano mano che lo sviluppo dei territori è venuto realizzandosi; sviluppo che nella elettrificazione trova un essenziale strumento. Dai 5,4 miliardi di lire di progetti complessivamente istruiti al 30 giugno 1958, si è passati ai 17,3 del 1960, ai 35,2 del 1961, ai 53,2 del 1962 e ai 74,9 del 1963. Gli ultimi due esercizi, come è noto, sono stati caratterizzati da un diminuito ritmo di attività (3,3 miliardi) a causa della carenza di fondi.

Gli impianti sono stati quasi tutti realizzati o sono in avanzato corso di esecuzione ed a ciò è stato provveduto con due sistemi diversi: *a*) lavori affidati per l'esecuzione alle ex società elettriche ed oggi all'ENEL mediante stipula di specifiche convenzioni; *b*) lavori realizzati con il sistema dell'appalto (la cui gara viene bandita dallo stesso ente concessionario). Da una

(1) Le maggiori difficoltà si presentano per le strade da trasferire ai comuni, in quanto questi per le proprie precarie condizioni finanziarie non sono in grado di assumere la gestione e la manutenzione delle opere, né l'amministrazione statale ordinaria fino ad oggi ha provveduto in maniera sostanziale a colmare tale carenza. Un'analoga difficoltà presentano le strade da classificare « vicinali » la cui manutenzione dovrebbe essere posta a carico dei consorzi di proprietarî utenti e frontisti della strada stessa, consorzi che nel Mezzogiorno risulta difficile costituire.

rilevazione recentemente effettuata risulta che nella quasi totalità dei casi gli enti suddetti hanno trovato conveniente cedere gratuitamente gli impianti all'ENEL perché questi ne assuma tutti gli oneri di gestione.

Nella scelta prioritaria dei progetti da finanziare si è data la precedenza a quelli a servizio di zone a più alta suscettività di trasformazione — e specialmente irrigue — o comunque interessate da recenti colonizzazioni.

La gestione delle reti elettro-agricole, come di altre infrastrutture di bonifica, presenta di frequente la caratteristica di una scarsa economicità, risultando essa condizionata sia dal troppo ampio lasso di tempo richiesto per un loro utilizzo sia dalla modestia dei consumi a volte concentrati entro stretti limiti stagionali, sia infine dai sensibili oneri manutentori e di esercizio dovuti ai notevoli sviluppi delle reti secondarie e terziarie. Comunque, a seguito della costituzione dell'ENEL, la totalità degli impianti viene ceduta a tale ente che indubbiamente assicura sia dal punto di vista tecnico che da quello finanziario una efficiente ed organica gestione delle opere.

8. GLI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO

La primitiva impostazione dell'intervento pubblico in tale settore attribuiva ad esso lo scopo di rimuovere le cause dell'erosione, di favorire la restaurazione di suoli degradati e di consentire quindi, sui terreni da presidiare direttamente e su quelli impoveriti dal disordine di monte, un graduale ma duraturo ritorno alla produttività. In tale quadro assunse via via dimensioni e caratteristiche tecnico-economiche sempre più evidenti la protezione di importanti complessi di opere pubbliche (invasi, strade, acquedotti, ecc.), attraverso il consolidamento di terreni instabili.

All'inizio, l'attività fu particolarmente diretta verso la sistemazione delle testate dei bacini di formazione, con un frazionamento degli interventi, peraltro giustificato da motivi sociali estremamente urgenti. A partire dal programma 1952-53 fu possibile, anche per una più approfondita conoscenza dei luoghi e dei relativi problemi, avviare nuovi e più coordinati interventi, tenendo presente: la puntualizzazione dei programmi della Cassa relativi ai grandi complessi irrigui; l'emanazione della legge 25 luglio 1952 n. 991 che, con la delimitazione dei comprensori di bonifica montana, estendeva l'area di intervento Cassa; la maggiore sensibilizzazione degli ambienti ed il progressivo adeguamento dell'organizzazione tecnico-amministrativa degli enti concessionarî delle opere.

L'insieme di questi fattori, unito alla constatazione della limitatezza delle disponibilità, ancorché cospicue, ma insufficienti alla completa risoluzione di tutte le esigenze di sistemazione idraulico-forestale e di conservazione del suolo del territorio meridionale, divenuti frattanto evidenti, suggerirono i seguenti indirizzi:

a) concentrazione dell'attività in complessi organici quanto più possibili integrali a salvaguardia delle opere pubbliche di bonifica ed infrastrutturali esistenti o in corso di esecuzione o programmate dalla Cassa;

b) localizzazione prioritaria dell'intervento nelle zone più dissestate e pericolose ai fini degli interessi più generali delle zone vallive sottostanti e conseguente riassetto idraulico dei territori collinari e montani più direttamente interessati.

A titolo di esempio, tra i provvedimenti più impegnativi così attuati, si rammenta l'intervento di conservazione del suolo sulle pendici e nei corsi d'acqua dominanti invasi artificiali

esistenti o realizzati dalla Cassa. Si è trattato per ogni serbatoio di porre allo studio la parte del bacino idrografico a monte della sezione d'imposta e di avviare graduali lavori per contenere il trascinamento ed il trasporto di materiale solido ed in sospensione. Tutto ciò ha consentito di impedire l'aggravamento dei fenomeni di erosione e di allontanare per quanto possibile il pericolo di interramento dell'invaso e quindi l'inutilizzazione dell'opera ai fini produttivi (1).

Nel quinquennio 1958-1963 la prevalente attività svolta nel quadro del riassetto idrogeologico è stata indirizzata verso il consolidamento dei medi bacini e quindi a favore delle zone maggiormente suscettibili di un aggravamento del dissesto per effetto antropico. Ciò che ha costituito l'aspetto più efficace dell'opera di conservazione del suolo in aggiunta al rimboschimento ed al rinfoltimento di boschi degradati e che ha consentito l'avvio di una effettiva ripresa produttiva di alcuni distretti in via di trasformazione, è stata senza dubbio la modificazione di alcune sezioni di corsi d'acqua ove imponenti opere trasversali consentono l'accumulo di grosse quantità di materiali di trasporto, la fissazione con assogliamenti dei tratti di alvei alluvionali soggetti a trascinamento e la copertura arborea od erbacea delle fasce spondali in erosione.

Intanto tra gli indirizzi capaci di conservare ed aumentare la redditività dei terreni potenzialmente e praticamente non produttivi veniva sviluppata la forestazione con essenze a rapido accrescimento suscettibili di utilizzazioni industriali.

Tutte le iniziative avviate hanno subito nell'ultimo biennio una notevole stasi: in assenza di nuove assegnazioni finanziarie si è dovuto quindi procedere ad una ridistribuzione delle residue disponibilità, riconoscendo una priorità assoluta ai lavori manutentori, alla coltura dei vivai ed al pagamento di indennità per occupazione terreni.

I provvedimenti approvati nell'ultimo esercizio aumentano solo a 3.206 milioni di lire, con il che il totale impegno del quindicennio in tale settore risulta misurato da 169,7 miliardi di lire.

Il problema sistematorio del Mezzogiorno, affrontato in passato soltanto per fronteggiare i bisogni essenziali di una popolazione di montagna, si è oggi appalesato in tutta la sua ampiezza per una serie di ripercussioni che interessano le zone in erosione e le regioni sottostanti. La interdipendenza dei problemi fisici ed economici che accomunano le sorti dei territori di montagna e delle sottostanti pianure suggeriscono ancora una volta di condensare in moderne leggi ed in norme comuni i programmi di territori vastissimi (i distretti di conservazione del suolo) che potranno avviarsi verso una forma appropriata di economia soltanto se oculatamente protetti.

Una guida si impone nelle zone in erosione anche per quanto riguarda l'attività privata di miglioramento e la trasformazione fondiaria: dovrà essere più efficace e più deciso l'indirizzo verso investimenti compatibili con l'ambiente e maggiormente coordinati con l'opera pubblica di bonifica e di sistemazione. Saranno da incrementare gli studi, la sperimentazione ed i rilevamenti e da divulgare i risultati delle indagini sulle caratteristiche fisiche, economiche e so-

---

(1) Interventi di tale natura sono stati eseguiti e sono in corso nel Mezzogiorno e nelle Isole a tutela degli invasi artificiali di Penne sul Tavo in Abruzzo, di Ponte Liscione sul Biferno nel Molise, di S. Pietro sull'Osento, della Fiumarella (Ufita) in Campania, di Occhito su Fortore in Puglia, di S. Giuliano sul Bradano, di Abate Olonia sul Rendina e del Pertusillo sull'Agri in Lucania, di Tarsia sul Crati, di Monte Morello sull'Angitola e di Farneto del Principe sull'Esaro in Calabria, della Trinità sul Delia, del Dissueri sul Gela, del Pozzillo sul Salso, del Poma sullo Jato, di Ogliatro sul Gornalunga, del Nicoletti sul Dittaino, del Bruca sul Belice, del Fastaia sul Birgi, di Sparacia sul Belice destro e dell'Ancipa in Sicilia, di Monte su Rei sul Mulargia, di Nuraghe Arrubia sul Flumendosa, di Maccheronis sul Posada, di Punta Gennarta sul Rio Canonica, del Rio Leni, del Temo, del Cedrino e del Sologo in Sardegna.

ciali di ogni distretto in aderenza con gli obiettivi di difesa e di valorizzazione conseguibili. Un ultimo richiamo spetta alla conservazione di quanto è stato realizzato attraverso opere di vigilanza e manutenzione da attuare con continuità e con mezzi adeguati.

9. MIGLIORAMENTI FONDIARI

Al 30 giugno 1965, e cioè nell'intero quindicennio di attività, risultano approvate opere di miglioramento fondiario per un importo globale di 519 miliardi di lire e concessi sussidi per 232 miliardi di lire; alla stessa data risultano collaudate opere per 379 miliardi ed effettivamente erogati sussidi per 165 miliardi di lire (tab. 33).

Tab. 33. — IMPORTO DELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATE E COLLAUDATE AL 30 GIUGNO 1965 (*a*)

REGIONI	APPROVAZIONI (*b*)		COLLAUDI (*c*)	
	Importi	Sussidi	Importi (*d*)	Sussidi (*e*)
Toscana	4.955	2.005	4.369	1.759
Marche	12.080	5.456	11.054	4.896
Lazio	36.984	14.774	28.248	11.090
Abruzzi	78.696	34.348	67.790	29.066
Molise	11.289	5.353	9.184	4.218
Campania (*f*)	90.101	42.342	60.781	26.049
Puglia	69.777	30.055	44.336	18.444
Basilicata	74.459	33.807	58.893	26.515
Calabria	32.710	17.472	24.201	13.076
Sicilia	57.804	23.293	39.033	15.275
Sardegna	50.133	23.266	31.423	14.205
TOTALE	518.988	232.171	379.312	164.593

(*a*) I dati contenuti nella tabella non comprendono quelli della legge speciale per la Calabria.
(*b*) I dati sono quelli approvati al netto di revoche e varianti.
(*c*) I dati sono riferiti ai collaudi liquidati entro il 30 giugno 1965.
(*d*) L'importo delle opere è quello ammesso a sussidio.
(*e*) L'ammontare dei sussidi è quello liquidato al netto di oneri ispettoriali, parcelle ai collaudatori, anticipazioni, consulenze e varie.
(*f*) Compresi i dati relativi alla ricostruzione dei fabbricati rurali terremotati e all'assistenza tecnica ed esclusi i magazzini granari.

Per avere la cognizione dell'andamento e della dimensione dell'attività compiuta dalla Cassa è utile esaminare il grafico 11 da cui si desume la dinamica delle approvazioni e dei collaudi: vi si rileva come all'attività particolarmente intensa, che ha avuto il suo culmine nel 1961, abbia fatto seguito una fase discendente particolarmente accentuata dal 1963 in poi, da quando cioè si è pressoché bloccata la istruttoria di nuovi progetti di miglioramento fondiario, per l'esaurirsi dei fondi disponibili. Proprio quando la fase di lento avvio dell'azione trasformatoria è stata superata, per raggiungere un pieno sviluppo, il sostegno degli incentivi ha purtroppo perso vigore.

Alla pressante, innegabile esigenza di abitazioni rurali, per un più consono vivere civile, ha fatto man mano seguito una migliore qualificazione delle spese verso aspetti più produttivi, pur rimanendo tuttora il fabbricato rurale una delle esigenze tecnico-sociali più sentite e sotto molti aspetti, specie per i piccoli agricoltori, preliminare alla successiva trasformazione. Tale esigenza connessa agli insediamenti umani è tanto più sentita, in quanto l'abitazione, unitamente alle strade, elettrodotti ed acquedotti, assume un ruolo fondamentale tra le opere di base, oggi indispensabili in una moderna agricoltura sia estensiva che intensiva (1).

E' tuttavia importante sottolineare, in linea generale, che l'azione di qualificazione della spesa verso opere a più immediato effetto produttivo si è verificata in gran parte soprattutto a seguito delle mutate condizioni di mercato, opportunamente favorita dalla più accentuata selettività degli incentivi.

Tali considerazioni trovano riscontro nel fatto che la incidenza percentuale delle abitazioni rurali, stalle e magazzini rispetto alle restanti opere aziendali, quali quelle irrigue, sistemazioni idraulico-agrarie, impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti, ecc., ha subìto variazioni sensibili, passando dal 57,8% alla data del 30 giugno 1961, al 40,6% nell'esercizio 1963-64 (2); rapporto percentuale che, nell'esercizio in corso, si è ulteriormente ridotto scendendo al 39%. Altro fattore è stato quello del miglioramento generale dello standard di progettazione che, pur non potendosi considerare in linea di massima pienamente soddisfacente, ha comunque manifestato un progressivo perfezionamento.

Una rapida panoramica consente di individuare unità produttive di elevata funzionalità in grado di concorrere a livello europeo. Tra queste, vanno segnalate aziende zootecniche indirizzate prevalentemente alla produzione di latte nelle varie zone irrigue con particolare riferimento al Lazio, Calabria, Sicilia e Sardegna ed alla produzione della carne (zone collinari del basso Lazio, Marche e Abruzzi); aziende ortofrutticole ad alta specializzazione in tutte le fascie costiere, con esempi di elevato interesse in zone nuove, quali il Tavoliere, la Piana di Sibari e la Sicilia interna; aziende agrumicole, tra le quali meritano particolare segnalazione, oltre a quelle della Sicilia Orientale, anche le zone interessate dalla Riforma nell'arco metapontino.

Una generale evoluzione va constatata nel campo delle piantagioni arboree frutticole, con lo abbandono di quelle forme promiscue o realizzate in superfici troppo limitate per una spiccata specializzazione e per una economica gestione. In pochi anni ad esempio, in campo olivicolo, sono stati approvati circa 3.000 ettari di oliveti in coltura intensiva, in buona parte irrigui, oltre ai 44.000 ettari di oliveti specializzati approvati nel quindicennio. Dai sesti stretti, un tempo adottati, gli agricoltori stessi hanno aderito spontaneamente a soluzioni che consentissero il massimo impiego dei mezzi meccanici.

Gli impianti frutticoli approvati si estendono su Ha. 33.308: numerosi sono oggi gli esempi di frutteti intensivi, completamente meccanizzati e con forme di allevamento e tecniche che consentono una rapida entrata in produzione e con varietà elette a calendario differito rispetto alle produzioni del Centro-Nord. E ciò va detto con particolare riferimento ad impianti di pescheti e pereti.

Anche in campo zootecnico, l'ammissione a sussidio dell'acquisto di 7.624 capi bovini di elevata genealogia, secondo la formula dei nuclei di allevamento in selezione, ha consentito

(1) Ed è in tale spirito che va inquadrato l'intervento nelle zone dell'Irpinia e del Sannio, colpite dal terremoto nell'agosto 1962, per i fabbricati rurali in attuazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni. È stata colà sussidiata la ricostruzione e riparazione di 3.311 fabbricati con un concorso della Cassa di 7.946 milioni di lire e relativi a 11.154 vani di abitazione, 2.161 magazzini e 1.655 tra stalle ed annessi.

(2) Al netto dei provvedimenti emessi ai sensi della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni, a favore delle zone colpite dal terremoto.

Tab. 34. – OPERE APPROVATE E COLLAUDATE AL 30 GIUGNO 1965

CATEGORIA DI OPERE	UNITÀ DI MISURA	APPROVATE	COLLAUDATE
1. FABBRICATI RURALI			
Abitazioni	n.	157.510	117.984
Stalle	n. capi	650.101	486.404
Fienili e sili	mc.	5.674.386	4.362.763
Altre attrezzature fondiarie	mc.	2.002.695	1.448.325
2. SERVIZI CIVILI			
Acquedotti, elettrodotti:			
singoli	n.	3.448	3.344
collettivi	n.	466	
Strade:			
aziendali	km.	6.608	5.704
interaziendali collettive	km.	3.301	
3. IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI (a)	n.	3.166	1.678
4. TRASFORMAZIONI AGRARIE			
Sistemazione terreni	ha.	300.280	195.380
Impianti arborei	ha.	90.045	44.854
Irrigazioni	ha.	295.707	203.827
Miglioramento pascoli	ha.	52.840	32.200
Serre	mq.	897.049	571.007
5. NUCLEI DI SELEZIONE BESTIAME			
Bovini	n. capi	7.624	3.991
Ovini	n. capi	8.136	2.504

(a) Compresi gli impianti a carattere collettivo ed attrezzature varie.

la costituzione in molte zone dell'area meridionale di nuclei di allevamento con standard qualitativamente elevato, confermando la possibilità di sviluppo in tale settore e per razze pregiate, anche in zone di nuova penetrazione; campo questo di particolare interesse al quale potrà essere dedicata in futuro sempre maggiore attenzione.

Alla base di tale vario processo evolutivo va ricordato che le opere irrigue hanno rappresentato l'elemento determinante. Nel quindicennio, infatti, i progetti relativi ad impianti irrigui approvati a favore delle singole aziende interessano 295.707 ettari, dei quali Ha. 96.714 serviti da acque fluenti ed Ha. 175.967 da acque sotterranee ed Ha. 23.023 da laghetti collinari, oltre alla superficie servita direttamente dagli impianti pubblici. Trattasi di un intervento irriguo prevalentemente diffuso ed in molti casi oasistico i cui riflessi si estendono a vaste zone, anche collinari, e che denotano chiaramente lo sforzo dell'agricoltura meridionale, nel suo insieme, verso aspetti di stabile e controllata produttività. Vanno segnalate numerose iniziative a carattere collettivo per l'utilizzazione delle risorse irrigue in comune, da parte prevalentemente di piccoli agricoltori riuniti secondo formule giuridiche che vanno dalle espressioni più semplici, come le società di fatto, a quelle più complesse quali sono i consorzi di miglioramento. Il solo intervento privato in questione, nel quindicennio, ha praticamente raddoppiato la superficie irrigua meridionale al 1950.

Notevole impulso poi, specie nell'ultimo quinquennio, hanno assunto gli investimenti per opere infrastrutturali in genere e a servizio di più aziende in particolare. Dei 9.909 km. di strade poderali, dei 3.914 acquedotti rurali per uno sviluppo di 2.390 Km. e dei 3.448 Km. di linee elettroagricole, 2.700 Km. di strade, 991 Km. di acquedotti e 713 Km. di elettrodotti si sono rispettivamente realizzati per iniziative collettive.

Altro settore infine, che ha registrato un consistente avvio, è quello delle serre, quale forma nuova di agricoltura industrializzata. Sia in Sardegna che in Calabria e nelle altre regioni meridionali, vi sono complessi operativi altamente specializzati: per la produzione ortofloricola si sono realizzate 180 iniziative per un totale di 897.049 mq. coperti. Si tratta di un settore affatto nuovo per il Mezzogiorno, per il quale sono necessarie specifiche doti imprenditoriali, competenze e maestranze specializzate: molte delle iniziative interessano piccoli agricoltori.

La riduzione globale degli importi annualmente approvati, con il profilarsi della carenza di fondi nel biennio decorso, con la situazione configuratasi nell'avversa congiuntura economica, e con l'aumento dei costi delle opere in generale, hanno portato ad un ulteriore restrittivo esame dei criterî di scelta dei progetti da finanziare. La Cassa, da parte sua, si è trovata nella impossibilità di procedere alla revisione dei prezzi per i numerosissimi progetti giacenti in attesa di esame e di approvazione, e si è parallelamente manifestata l'esigenza di criterî prioritari a favore delle opere collettive, di quelle interessanti comprensori irrigui e, in via subordinata, delle altre per le quali i lavori risultassero in fase di avvio. Condizioni e criterî che trovano riscontro nei rapporti percentuali tra le varie categorie di opere, indicati in precedenza e relativi agli ultimi esercizi.

Da quanto detto deriva l'opportunità che, nella nuova fase di azione dell'Istituto, i criteri sopra citati e le tendenze manifestate verso forme di alta specializzazione si riprospettino in tutta la loro validità, tenuto conto dell'intervento più concentrato nelle zone irrigue e della complementarietà insostituibile delle trasformazioni fondiarie nei riguardi delle opere pubbliche. Complementarietà, che per certe categorie di opere, quali le sistemazioni idraulico-agrarie in genere e quali certi tipi di infrastrutture capillari e di interventi volti a determinati indirizzi produttivi, assume, in condizioni particolari, un contenuto non molto dissimile da quello dell'opera pubblica vera e propria.

10. IMPIANTI COOPERATIVI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Lo sviluppo delle iniziative associate nel Mezzogiorno si è venuto delineando specie nell'ultimo quinquennio di attività per tre ordini di motivi: la ormai diffusa maturità degli operatori che hanno ben compreso la efficacia economica delle forme associative, l'azione di promozione e assistenza svolta da alcuni enti di riforma e di bonifica e soprattutto la maggiore incisività dell'azione della Cassa tradottasi in più elevate ed estese forme di incentivazione.

Gli *impianti cooperativi* sussidiati dalla Cassa sono compendiati nei seguenti dati che si riferiscono agli importi dei progetti approvati dall'inizio dell'attività. Una breve analisi dei risultati conseguiti per i singoli settori permette di cogliere in dettaglio le diverse situazioni.

Per il *settore enologico* la distribuzione territoriale delle iniziative vede nettamente in testa la Puglia (65 cantine per circa 2 milioni di hl.) (1). Tra le regioni che più largamente

(1) Si possono individuare tre grandi zone caratteristiche di concentrazione: « la Terra di Bari » con 19 cantine sociali per 450.000 hl. circa di capacità conservativa; « il Salento » con 23 cantine per 835.000 hl. di capacità conservativa; « Il Tavoliere » con 11 realizzazioni per 375.000 hl. circa. Per la soluzione del problema della difesa del per la provincia di Lecce attraverso l'unione di 16 cantine del Salento, produttrici di circa 700.000 hl. di vino. Anche

hanno ricorso alle provvidenze della Cassa la Sicilia occupa il secondo posto. Pur essendosi sviluppato il movimento cooperativo con notevole ritardo rispetto alle altre regioni, al 30 giugno 1965 risultano finanziate 15 cantine sociali per complessivi 622 mila hl. Le realizzazioni sono state concentrate, quasi esclusivamente, nella provincia di Trapani, che ha un patrimonio viticolo di interesse primario, e registra la massima produzione provinciale di uva nel Mezzogiorno. Fra le altre regioni sono da porre in evidenza le iniziative avutesi in Sardegna e negli Abruzzi: nella prima oltre ai finanziamenti della Cassa con cui si sono realizzati 19 impianti per 468 mila ettolitri, altre iniziative sono sorte con gli incentivi concessi dalla amministrazione regionale; negli Abruzzi sono state realizzate 13 cantine sociali per complessivi 346 mila hl. di capacità. Tali impianti sono stati quasi tutti concentrati in provincia di Chieti dove gli investimenti a vigneto sono dell'ordine di 22.000 ettari, di cui 11.500 da vino. Nel complesso i produttori associati alle iniziative sussidiate dalla Cassa possono trattare con i propri impianti, circa il 15% delle produzioni regionali complessive. A fronte, infatti, di una produzione di vino, nell'area di intervento della Cassa, valutata a 27,4 milioni di ettolitri (media 1961-62), la capacità delle cantine cooperative sussidiate al 30 giugno 1965 ammonta ad hl. 4.163.000.

IMPIANTI COOPERATIVI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

PERIODO	NUMERO	IMPORTO (milioni di lire)
1951-1955	18	988
1955-1960.	91	7.892
1960-1965.	201	27.949
TOTALE AL 30-6-1965	310	36.829

Passando al *settore delle olive*, la Puglia, con 40 oleifici cooperativi sussidiati, riunisce nel suo territorio la maggior parte della capacità di lavoro dei frantoi appartenenti ai produttori associati del Mezzogiorno, e cioè 566 mila q.li su un complesso di 1 milione di q.li, laddove per il restante territorio meridionale le iniziative cooperative sono del tutto sporadiche nelle vaste aree olivicole interessate. Ciò conferma che la capacità organizzativa dei produttori è in funzione diretta non solo della concentrazione della produzione, ma anche della evoluzione della coltura e del pregio qualitativo delle olive. Tuttavia, nel complesso, la consistenza degli impianti cooperativi realizzati, appare alquanto modesta rispetto alla produzione oleificabile (1).

Le iniziative sussidiate nel settore *lattiero-caseario* misurano una capacità di lavoro di 570 mila ml. anno, per trattamento e distribuzione di latte destinato alla alimentazione, mentre altri

prodotto vinificato l'Ente Riforma ha da tempo costituito un consorzio di cooperative con prevalente funzione di regolazione dell'offerta ed ha realizzato un impianto di imbottigliamento a Corato, mentre un secondo consorzio è sorto questa organizzazione verrà a disporre di un impianto finanziato di recente dalla Cassa da realizzare a Nardò con una capacità di hl. 53.000 di deposito ed attrezzature per l'imbottigliamento, scalo e raccordo ferroviario. L'Ente Riforma per la Puglia e Lucania, inoltre, ha in corso di costruzione a Codogno (Milano) un terzo impianto, per la distribuzione del vino nei pressi dei maggiori centri di consumo, capace di imbottigliare 10.000 hl. mensili.

(1) Ciò risulta evidente se, a fronte della produzione massima verificatasi nel 1961 nel Mezzogiorno continentale (q.li 16,9 milioni), si tiene presente il quantitativo di prodotto trasformato nelle stesse zone attraverso gli impianti aziendali in buono stato (q.li 1,4 milioni) e gli impianti industriali nuovi o ammodernati (7 milioni circa).

315 mila hl. possono essere lavorati da impianti destinati esclusivamente alla caseificazione. La distribuzione regionale del limitato numero degli impianti sussidiati, di cui molti di recente approvazione e quindi non ancora in funzione, non è sufficiente ad inquadrare in qualche modo quale sia stata e sarà in futuro la tendenza degli allevatori. La percentuale di latte trasformabile nel complesso, attraverso impianti finanziati dalla Cassa, appare, per concludere, ancora limitata rispetto alle disponibilità globali, valutate appunto in 5,9 milioni di hl. destinati alla alimentazione diretta e in 8 milioni di hl. alla caseificazione.

Per gli impianti di *lavorazione degli ortofrutticoli* è particolarmente difficile stabilire un rapporto tra gli impianti sussidiati e le corrispondenti produzioni supposte disponibili. La difficoltà principale è data dalla impossibilità di adottare un parametro di valutazione adeguato ad esprimere la capacità lavorativa degli impianti, dato che questi possono essere utilizzati in misura assai varia secondo la distribuzione stagionale delle produzioni delle varie zone e la capacità organizzativa dei produttori nel campo della commercializzazione. Le iniziative per la lavorazione e conservazione degli ortofrutticoli sono, ad ogni modo, non molto numerose: al 30 giugno 1965, su di un totale di 27 impianti finanziati 8 riguardano semplici edifici per centri di raccolta e prima lavorazione. Per alcuni di essi inoltre, si è ancora lontani dal compimento delle opere per difficoltà incontratesi nelle realizzazioni.

Allo stato attuale possono offrire qualche elemento di valutazione sulla capacità lavorativa, la centrale ortofrutticola di Pescara e quella di Metaponto. I quantitativi che hanno dato luogo a iniziative di commercializzazione collettiva da parte di cooperative, rappresentano comunque aliquote ancora ridotte delle quantità di prodotto transitato negli impianti con semplici forniture di servizi di magazzinaggio, lavorazione e spedizione.

Nel corso dell'ultimo biennio con l'esaurirsi dei mezzi finanziari disponibili, si è avuto, in tutto il settore della cooperazione agricola, un sensibile rallentamento degli investimenti; nell'anno 1963-1964 infatti vi è stata una diminuzione da 6,8 miliardi dell'anno precedente a 4,1. Per altro nell'ultimo esercizio 1964-65fi mercè l'assegnazione straordinaria di fondi, la flessione

Tab. 35. – IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI SUSSIDIATI A COOPERATIVE A TUTTO IL 30 GIUGNO 1965 (*a*)

(importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	A TUTTO IL 30-6-1964			ESERCIZIO 1964-1965			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Enopoli	115	16.730	58	24	5.306	67	139	22.036	60
Caseifici	39	2.741	9	3	400	5	42	3.140	9
Oleifici	58	2.316	8	17	1.352	17	75	3.668	10
Ortofrutticoli	22	4.542	16	5	761	10	27	5.303	14
Altri	27	2.571	9	—	111	1	27	2.682	7
TOTALE	261	28.899	100	49	7.930	100	310	36.829	100
Di cui per opere promosse da Enti di Riforma	49	4.505	15	17	1.917	24	66	6.422	17

(*a*) Al netto di revoche e comprese le perizie di varianti. Vedasi dettagli regionali nell'appendice IV.

di cui sopra è stata compensata con un impegno di spesa corrispondente a 7.930 milioni di nuovi investimenti.

Il criterio seguito nelle scelte tra numerose richieste di contributi, è stato quello di assicurare i mezzi occorrenti al completamento funzionale di impianti già iniziati; come anche all'adeguamento dei sussidi per quelle opere che, in dipendenza della lievitazione dei prezzi non si potevano più appaltare dalle cooperative e dagli enti secondo le previsioni originarie. Per quanto riguarda le nuove iniziative, sono state poi tenute presenti le necessità delle cooperative degli enti di riforma ai fini di completare per quanto possibile, i programmi di intervento già da tempo predisposti, nonché un limitato numero di altre domande per nuovi progetti da maggior tempo giacenti.

Per una completa valutazione dello sviluppo avutosi nel settore e specialmente nel più recente periodo di esaurimento dei fondi disponibili, occorre considerare l'intero triennio 1962-1965. È interessante infatti rilevare come appunto in questi ultimi anni, il volume delle iniziative, malgrado le limitate disponibilità della Cassa, assuma rispetto a tutto il periodo precedente consistenza, come risulta dai dati seguenti:

	Dodicennio 1950-1962	Triennio 1962-1965
	—	—
Enopoli:		
— numero	84	55
— capacità di conservazione (migliaia hl.)	2.253	1.910
Oleifici:		
— numero	46	29
— capacità lavorazione olive/giorno (migliaia q.li)	10.688	6.050
Caseifici:		
— numero	24	18
— capacità lavorazione latte/anno (migliaia q.li)	426	428
Ortofrutticoli:		
— numero	12	15
— capacità di conserv. refrigerata (mc.)	14.700	49.970

Poiché in definitiva i dati dell'ultimo triennio riguardano una parte molto ridotta delle domande presentate nello stesso periodo dalle cooperative, si può senz'altro concludere che il settore in questione è stato indubbiamente per il Mezzogiorno uno dei più fertili di volontarie iniziative dei produttori agricoli.

11. ASSISTENZA TECNICA AGLI AGRICOLTORI

L'attività della Cassa nel settore della assistenza tecnica agli agricoltori si esplica attraverso 161 nuclei che, da alcuni anni, svolgono una capillare azione di orientamento alla trasformazione fondiaria, di divulgazione tecnica, di consulenza nei riguardi dei singoli agricoltori e di promovimento di iniziative associate.

Con il proposito di inserire i nuclei nel vivo dell'agricoltura e cioè in un diretto contatto con gli agricoltori e con l'attività di bonifica, la Cassa si è avvalsa della base organizzativa peri-

ferica costituita dai consorzi e dagli altri enti di bonifica del Mezzogiorno, ai quali è affidata la esecuzione dei programmi di opere pubbliche comprensoriali. Così, tramite la normale formula amministrativa della concessione, il nucleo e la relativa attività di assistenza tecnica sono stati inseriti nella compagine dei predetti enti.

Allo scopo di consentire che l'azione di assistenza si attuasse con caratteri di intensità e di capillarità, si sono delimitate ristrette aree su cui si è venuta esplicando effettivamente l'azione del nucleo; nelle zone irrigue esse sono di ampiezza variabile da un minimo di Ha. 1.500 ad un massimo di Ha. 5.000 e nelle zone asciutte le ampiezze stesse variano, da minimi di Ha. 7-8.000 a massimi di Ha. 15.000, per giungere, nelle zone montane, a superfici anche superiori agli Ha. 30.000. Le suddette ampiezze consentono l'applicazione di un metodo di azione, basato essenzialmente sui contatti individuali e di gruppo.

Tale zonizzazione ha consentito, inoltre, ai tecnici del nucleo di acquisire entro breve tempo la più approfondita conoscenza degli aspetti fisici, umani e tecnico-economici degli ambienti in cui essi devono operare: individuate le più probabili e valide linee di sviluppo dell'agricoltura, si sono elaborati precisi programmi di lavoro. Da tali direttive che il nucleo stesso ha formulato, annualmente si stralcia il programma di iniziative concrete, di volta in volta adattandole, nei confronti della previsione generale, alle opportunità contingenti.

L'intervento di assistenza tecnica si è andato nel quindicennio polarizzando verso i comprensori a trasformazione irrigua; ma ciò non ha escluso lo svolgimento, anche se in forma territorialmente più diluita, di un utile attività a favore dei territori collinari e montani ad agricoltura asciutta (1).

Circa i contenuti delle attività finora svolte può rilevarsi che essi sono stati i più vari perché si è dovuto corrispondere alla esigenza di aderire alle iniziali occasioni di intervento offerte di volta in volta dagli stessi agricoltori nei diversi ambienti. Il rispetto di tale esigenza ha portato spesso le attività ad allontanarsi dalle linee dei programmi zonali ma è valso ad inserire l'assistenza tecnica in un intimo e comprensivo contatto con gli agricoltori.

In tal senso l'assistenza tecnica è stata impegnata nel settore della *irrigazione collettiva* sia per la impostazione dell'esercizio delle reti pubbliche di distribuzione, sia nella scelta dei criteri di utilizzazione dell'acqua da parte delle aziende, dei metodi di distribuzione al campo e delle relative sistemazioni dei terreni, nonché dei volumi di adacquamento e dei turni aziendali.

Altro settore di intervento è stato quello dei *miglioramenti fondiari* nel quale l'assistenza tecnica si è adoperata indirizzando i singoli agricoltori verso quelle opere e quelle scelte più rispondenti ai nuovi indirizzi produttivi, assistendoli nelle progettazioni, nelle procedure amministrative per l'ottenimento dei contributi e nelle successive fasi di esecuzione delle opere. Parallelamente l'attività è stata volta alle opere comuni a più fondi: viabilità interpoderale, sistemazione dei terreni, approvvigionamenti idrici, elettrodotti, laghetti collinari a servizio di più aziende, ecc.

---

(1) La distribuzione dei nuclei e delle relative superfici in cui si esplica la loro azione è la seguente:

	Numero	Superficie (ha)
— Comprensori irrigui	73	293.726
— Perimetri parzialmente irrigui	24	150.046
— Zone asciutte di collina	40	274.894
— Zone di montagna	16	167.715
— Nuclei che operano presso centrali ortofrutticole o altri	8	—
TOTALE	161	886.381

Nel settore della *cooperazione* infine l'assistenza tecnica ha registrato in numerosi casi pieno successo nella costituzione di organismi di base da cui son destinate a sorgere le organizzazioni associative di grado più elevato rivolte in modo particolare a dare un più razionale assetto al mercato dei prodotti agricoli. In questo campo i nuclei hanno esplicato il compito pratico, di fondamentale importanza specie nell'ambiente meridionale, di portare i gruppi costituiti alla esecuzione di un lavoro in comune e soprattutto a dare la garanzia a tutti i soci della correttezza funzionale, tecnica ed amministrativa, dei loro organismi sociali.

La citata esigenza di aderire a contingenti necessità ambientali ha caratterizzato l'attività svolta impegnando in notevole misura i tecnici nel settore dimostrativo, sia per la introduzione dei nuovi ordinamenti produttivi sia per il miglioramento delle tecniche. Pertanto le azioni sporadiche di assistenza ai singoli sono state integrate da iniziative rivolte alle collettività agricole col mezzo dei campi dimostrativi, vuoi per la introduzione di nuove colture come per la pratica divulgazione nei settori delle sementi elette, della meccanizzazione, dei trattamenti antiparassitari e delle concimazioni.

La spesa complessivamente impegnata per il funzionamento dei nuclei alla data del 30 giugno 1965 ammonta a 5.637 milioni di lire (1).

Perdurano al termine del quindicennio di attività alcuni problemi che richiedono per il futuro la necessaria soluzione: fra questi la durata triennale delle concessioni di finanziamento, anche se rinnovabili, ha accentuato il carattere di straordinarietà e di temporaneità dato fin dall'inizio all'assistenza tecnica, per cui l'attività si è inserita nelle strutture organiche dei consorzi con difficoltà per il permanente stato di disagio e di insicurezza del personale.

Altre cause che hanno spesso reso faticoso l'avvio dell'intervento sono riferibili alla nota situazione di difficoltà organizzativa e funzionale di molti enti di bonifica, situazione in parte dovuta all'ancora arretrato stato di avanzamento delle opere pubbliche che obbligava gli enti a conservare una prevalente struttura ingegneristica delle proprie organizzazioni; in parte dovuta alla spesso precaria situazione finanziaria degli enti.

La Cassa ha contribuito per quanto possibile ad una favorevole evoluzione di tale situazione. In primo luogo si è riconosciuto il carattere pubblico dell'intervento di assistenza tecnica e, a decorrere dal 1° giugno 1962, si è assunta, conseguentemente, la totalità degli oneri ad essa connessi. Inoltre, con la stessa data, i consorzi sono stati invitati ad inserire, dove possibile, i tecnici dei nuclei nei propri quadri organici, o, quanto meno, a collocarli, tra il personale a contratto a tempo indeterminato. Ciò ha posto i tecnici stessi in condizione di fruire dei benefici di una normativa contrattuale comune ad una vasta categoria impiegatizia.

La Cassa ha provveduto anche alla specifica preparazione del personale laureato organizzando 6 corsi di specializzazione in assistenza tramite i quali circa 135 agronomi hanno acquisito un adeguato grado di addestramento nonché un comune bagaglio tecnico sulla metodologia dell'assistenza tecnica.

Nel complesso il settore dispone oggi di personale preparato e che in alcuni casi ha raggiunto un notevole grado di esperienza e capacità operativa. Il conseguimento di tale risultato ha posto l'assistenza tecnica nella condizione di poter sviluppare il proprio lavoro futuro con una rigorosa aderenza agli obiettivi programmatici, nonchè di poter collaborare, con vera efficacia, con tutti gli altri strumenti che la politica di valorizzazione delle zone di intervento porrà in essere durante il prossimo quindicennio.

---

(1) Il costo medio per nucleo e per anno, è stato di 10 milioni di lire. Il costo medio annuo riferito alla superficie assistita ammonta nel complesso a 1.600 lire per ettaro; di cui: 2.500 per la prima categoria di zone, 1.600 per la seconda, 1.500 per la terza e 950 lire per la quarta.

IV. - ATTIVITA' INDUSTRIALI

1. INDUSTRIA

a) *Finanziamenti degli istituti speciali* — Nell'esercizio 1964-65 i tre istituti speciali meridionali, hanno effettuato 617 finanziamenti per un totale di 93,7 miliardi di lire. L'attività di questo periodo risulta, pertanto, dimezzata rispetto alla punta massima registrata nell'esercizio 1962-63 (finanziamenti per 187,2 miliardi), ed inferiore, sia pure di poco, a quella svolta nel precedente esercizio (finanziamenti per 100,6 miliardi). Le cause di questa flessione vanno addebitate principalmente all'avversa congiuntura che ha sensibilmente rallentato gli investimenti. I tre istituti hanno infatti risentito particolarmente della difficoltà di effettuare provviste di fondi adeguate ai loro fabbisogni. Ciò soltanto per mancanza di mezzi liquidi sul mercato finanziario, ma soprattutto per l'esaurimento degli stanziamenti con cui la Cassa ha contribuito a ridurre il costo del denaro.

Tuttavia, esaminando l'andamento dei finanziamenti nel corso dell'esercizio si rileva che, contro il minimo di attività nel trimestre ottobre-dicembre 1964 (miliardi 14,9), nei trimestri gennaio-marzo ed aprile-giugno 1965 sono stati effettuati finanziamenti rispettivamente di 26,7 e 28,4 miliardi di lire; ciò significa che alla fine del 1964 vi è stata una inversione di tendenza e che una ripresa, sia pure molto lenta, si è delineata nel primo semestre del 1965 (1).

Passando ad una sintesi dell'attività svolta al 30 giugno 1965 dai tre istituti regionali specializzati per il credito industriale nel Mezzogiorno, si rileva che sono stati concessi 4.748 finanziamenti, per un totale di 859,7 miliardi di lire (tab. 36).

Tali finanziamenti riflettono: un investimento globale di 2.017,6 miliardi di lire, di cui 1.511,4 per impianti fissi e 506,3 miliardi per capitale di esercizio; un fatturato globale delle imprese finanziate previsto in 2.539,7 miliardi di lire; una occupazione stabile prevista in 222.725 unità lavorative. Tali cifre indicano che, nell'insieme, i finanziamenti degli istituti hanno coperto il 57 % circa degli investimenti fissi, ma solo il 43 % degli investimenti globali. In conseguenza, il ricorso da parte degli operatori al credito ordinario è stato certamente notevole, nonostante che negli ultimi anni i fabbisogni finanziari per scorte siano stati ammessi parzialmente al credito a medio termine.

Quanto al fabbisogno medio di investimento per unità occupabile, esso risulta di circa 7 milioni di lire, se riferito agli investimenti fissi, e di circa 9 milioni se riferito agli investimenti globali. Tali importi medi si riferiscono ad un periodo di lunga durata e non tengono conto delle variazioni subite dal valore reale della moneta. Hanno dunque interesse non tanto in senso asso-

(1) Cfr. tab. 3, appendice V.

Tab. 36. – FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI AL 30 GIUGNO 1965 - SUDDIVISIONE PER CLASSI D'INDUSTRIA

(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	NUMERO DITTE	FINANZIAMENTI	INVESTIMENTI			FATTURATO	PREVISIONE DI STABILE OCCUPAZIONE (unità)	INVESTIMENTO MEDIO PER OGNI NUOVA UNITÀ OCCUPABILE		
			Impianti fissi	Capitale di eserc.	Totale			Imp. fissi	Capit. di eserc.	Totale
Estrattive	79	9.651	21.815	2.629	24.444	18.670	2.758	7,9	0,9	8,8
Agricolo - aliment.	1.389	113.344	190.634	119.604	310.238	516.667	45.233	4,2	2,6	6,8
Cuoio	40	4.465	7.162	3.383	10.545	15.110	1.408	5,1	2,4	7,5
Tessili.	174	61.066	93.725	40.924	134.649	156.647	14.052	6,7	2,9	9,6
Vestiario, abbigl.	199	15.309	26.088	14.018	40.106	65.814	14.698	1,8	0,9	2,7
Legno.	345	18.382	30.477	15.301	45.778	56.102	9.008	3,4	1,7	5,1
Carta e cartotecnica (a).	176	57.671	92.976	26.813	119.789	165.839	9.343	10,0	2,9	12,9
Poligr., editoriali.	85	8.017	14.788	4.585	19.373	24.610	4.420	3,3	1,0	4,3
Metallurgiche. . .	92	36.728	66.242	32.138	98.380	142.024	6.457	10,3	5,0	15,3
Meccaniche . . .	698	108.705	183.147	81.915	265.062	386.390	42.951	4,3	1,9	6,2
Materiali da costruzione . . .	906	122.937	218.336	55.682	274.018	279.872	36.815	5,9	1,5	7,4
Chimiche	333	260.487	492.727	85.927	578.654	608.337	25.571	19,3	3,4	22,7
Manifatt. varie .	155	25.115	40.891	21.258	62.149	74.884	8.504	4,8	2,5	7,3
Elettriche	9	5.829	12.593	25	12.618	6.635	98	128,4	0,3	128,7
Varie	68	12.028	19.771	2.055	21.826	22.088	1.409	14,0	1,5	15,5
TOTALE . . .	4.748	859.734	1511.372	506.257	2017.629	2539.689	222.725	6,8	2,3	9,1

(a) Gli importi sono leggermente inferiori a quelli al 30 giugno 1964 perchè durante l'esercizio le revoche per mancati investimenti hanno superato i nuovi investimenti.

luto quanto in senso relativo poiché permettono una comparazione tra i coefficienti di investimento per addetto, caratteristici delle diverse categorie di industria.

L'attività dei tre istituti specializzati, di cui si è detto sopra, merita alcune considerazioni particolari (tab. 1, appendice V). L'ISVEIMER, che mantiene il primo posto tra gli istituti speciali, ha deliberato al 30 giugno 1965, 3.661 finanziamenti per un importo di 506,6 miliardi di lire, cui corrispondono investimenti per un totale di 1.253,6 miliardi ed una previsione di 166.809 nuovi posti stabili di lavoro. Al secondo posto figura l'IRFIS che, alla stessa data ha deliberato 528 finanziamenti per un importo di 179,8 miliardi di lire, corrispondenti ad un totale di investimenti di 430,6 miliardi di lire e ad una previsione di occupazione di 34.751 unità lavorative. Segue il CIS con 559 operazioni di finanziamento deliberate, per un importo di 173,3 miliardi di lire su un totale di investimenti di 333,4; la conseguente occupazione prevista è di 21.165 unità.

Si osserva che i finanziamenti concessi dall'ISVEIMER sono rivolti ad iniziative che hanno richiesto un investimento medio per unità lavorativa di circa 7,5 milioni di lire; le iniziative finanziate dall'IRFIS hanno comportato invece un investimento di 12,7 milioni, mentre quelle fi-

nanziate dal CIS circa 16 milioni di lire. Segno palese questo di una sostanziale differenza di interventi: rivolti per l'ISVEIMER in maggioranza alle piccole e medie industrie; applicati invece di preferenza dall'IRFIS e più ancora dal CIS ad iniziative di grosse dimensioni. In effetti in Sicilia e Sardegna si sono prevalentemente installati i grossi complessi petrolchimici, che hanno contribuito a dare al settore chimico il primo posto nella scala degli investimenti.

Per quanto concerne la distribuzione regionale dei finanziamenti (tab. 5, appendice V) si nota al primo posto la Campania con 213,3 miliardi di lire, seguita dalla Sicilia, con 179,8 miliardi e dalla Sardegna con 173,3 miliardi, che hanno complessivamente assorbito i due terzi della totale spesa; a loro volta Puglia, Abruzzi e Molise e basso Lazio (con quote singole varianti intorno ai 70-80 miliardi) hanno insieme impegnato circa il 25% dei finanziamenti, poco più della quota andata alla Campania; ultime Basilicata e Calabria che, rispettivamente con 40,2 e 30,4 miliardi di lire hanno complessivamente beneficiato di meno del 9% dell'ammontare totale dei finanziamenti.

Da quanto sopra si può dedurre, sia pure grossolanamente, il diverso grado di industrializzazione delle singole regioni meridionali. Tuttavia va tenuto presente che il Lazio vi concorre solo con le province di Latina e Frosinone, mentre la Puglia e gli Abruzzi hanno segnalato negli ultimi anni tassi di investimento assai alti e la Sardegna ha avuto particolare impulso dai due grandi complessi petrolchimici di base sorti a Cagliari ed a Porto Torres.

L'esame della distribuzione dei finanziamenti per settore indica che il 30,3% del totale è andato alle industrie chimiche, con localizzazione prevalente in Sicilia e Sardegna. Al secondo posto figurano le industrie per la trasformazione dei minerali non metalliferi con il 14,3% del totale. Notevole è lo sviluppo assunto dal settore cementiero per il quale si riscontra, oltre alla creazione di nuovi impianti soprattutto in Sicilia, anche una decisa tendenza ad ampliare la capacità produttiva di quelli esistenti. Seguono le industrie agricolo-alimentari con il 13,2% dei finanziamenti, destinati in larga maggioranza ad impianti tradizionali, ed in parte ad industrie di nuovo tipo quali quelle per la surgelazione e l'essiccazione. Le industrie meccaniche hanno beneficiato di poco più del 13% dei finanziamenti e quelle tessili soltanto del 7%; entrambe rappresentano i settori più deboli della struttura industriale meridionale. La quota del 7% assorbita dalle industrie della carta e cartotecnica può invece ritenersi soddisfacente, soprattutto considerando che — in relazione alla avversa congiuntura — sono stati revocati nel decorso esercizio alcuni finanziamenti già accordati.

Il graduale incremento della percentuale dei nuovi impianti rispetto a quella degli ampliamenti, riscontrato negli ultimi anni, si è verificato anche nello scorso esercizio. Ciò sta a testimoniare il persistente interesse da parte degli imprenditori a promuovere nel Mezzogiorno iniziative in gran parte diverse da quello di tipo tradizionale. Inoltre è da notare l'aumento costante che si registra nelle dimensioni delle industrie finanziate, che vanno adottando impianti attrezzati e moderni di ampiezza sempre maggiore, onde raggiungere un più alto e qualificato livello di produzione.

L'indagine circa la provenienza del capitale di parte privata investito nelle industrie meridionali, condotta per la prima volta nello scorso esercizio, è stata ripetuta anche quest'anno tenendo conto sia delle iniziative finanziate dai tre istituti speciali, che di quelle per le quali non è stato fatto ricorso al credito. Tale studio ha preso in considerazione gli anni 1954, 1957, 1960, 1963 e 1964. Si è rilevato che alla fine del 1954 le iniziative industriali sono state realizzate, nella parte afferente il finanziamento privato, per il 75% con capitale di operatori meridionali, e, per il residuo 25%, con capitale di provenienza dal Centro-Nord. Nel 1957 la percentuale di capitale meridionale è scesa al 55%, nel 1960 al 35%, nel 1963 al 28% e nel 1964 al 26%. Viceversa il capitale che proviene da operatori del Centro-Nord ha registrato un pro-

gressivo aumento: la relativa percentuale è passata dal 25% del 1954, al 44% del 1957, al 57% del 1960, al 61% del 1963 e nel 1964 al 62%; infine il capitale estero, assente nel 1954, ha contribuito nel 1957 con l'1% per passare all'8% nel 1960, all'11% nel 1963 e raggiungere nel 1964 il 12%.

b) *Contributi in conto capitale* — Le domande di contributo pervenute nell'esercizio 1964-65 sono 1.416 e riguardano un investimento globale di oltre 445 miliardi di lire; costituiscono rispettivamente il 15% del numero totale ed il 25% dell'importo complessivo degli investimenti, per i quali è stato richiesto il contributo. Si è riscontrato, anche nell'ultimo esercizio, un notevole aumento del numero di richieste di contributo, dovuto a vari fattori già ricordati nella precedente relazione.

Le concessioni di contributo nell'esercizio in esame sono state 1.008, con un importo di spesa di oltre 218 miliardi di lire, mentre l'importo dei contributi deliberati ha raggiunto la cifra di oltre 31 miliardi.

Nello stesso periodo le liquidazioni di contributo hanno superato i 16 miliardi di lire che rappresentano oltre il 42% dell'importo totale erogato a partire dal 1957.

Ecco in sintesi, al 30 giugno 1965, la situazione del settore dei contributi industriali. Sono pervenute in totale 9.282 domande — per un investimento globale di 1.747 miliardi di lire — delle quali il 42% presentato negli ultimi due esercizi. Le domande definite ammontano a 6.050, con un investimento totale di 579,3 miliardi di lire: di esse 4.846 risultano approvate

Tab. 37. – CONTRIBUTI INDUSTRIALI CONCESSI ED EROGATI AL 30 GIUGNO 1965
SUDDIVISIONE PER CLASSI DI INDUSTRIA
(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero Ditte	Costo opere	Contributi concessi	Ripartiz. % contrib. concesso	N.	Importo
Estrattive	123	5.216	721	*1,0*	94	445
Agricolo-alimentari	2.241	120.982	15.558	*22,8*	1.914	12.777
Cuoio	24	3.173	452	*0,7*	15	300
Tessili	115	18.034	2.519	*3,7*	91	1.523
Vestiario, abbigliamento	113	8.535	1.336	*2,0*	88	778
Legno	280	11.909	1.865	*2,7*	230	1.332
Carta e cartotecnica	117	31.310	4.007	*5,9*	98	1.268
Poligrafiche - editoriali	58	4.098	507	*0,7*	44	244
Metallurgiche	37	12.625	1.927	*2,8*	27	741
Meccaniche	375	73.631	11.744	*17,2*	277	4.544
Materiali da costruzione	803	100.367	14.443	*21,2*	637	7.726
Chimiche	198	70.738	10.072	*14,8*	157	4.878
Manifatturiere e varie	96	23.073	3.082	*4,5*	71	1.434
TOTALE	4.580	483.691	68.233	*100,0*	3.743	37.990

per una spesa globale di 494,1 miliardi di lire; le rimanenti, viceversa, sono state respinte in quanto si riferiscono ad opere prive dei requisiti fondamentali per l'ammissibilità al contributo.. Sempre alla stessa data (tab. 37), l'ammontare complessivo dei contributi concessi ascende a 68,2 miliardi di lire pari al 14,1% degli investimenti relativi. A loro volta le liquidazioni effettuate ammontano a circa 38 miliardi e si riferiscono a 3.743 concessioni di contributo. E' da tener presente che la tabella 37 include 253 concessioni il cui contributo ammonta a 11,8 miliardi di lire; esse sono state approvate dagli organi deliberanti nell'esercizio 1964-1965, ma rese esecutive solo all'inizio dell'esercizio successivo, quando cioè si è superata la temporanea carenza dei relativi fondi con storni e nuovi stanziamenti.

Delle 9,282 domande di contributo il 73,7% sono pervenute tramite l'ISVEIMER; l'8% tramite l'IRFIS; il 5,1% tramite il CIS; il 4,9% tramite il Banco di Napoli; il 3,8% tramite l'IMI; ed il residuo 4,5% attraverso altri istituti di credito.

Il prospetto che segue mostra la provenienza territoriale delle domande di contributo pervenute alla Cassa e gli investimenti relativi. Sotto tale profilo figurano ai primi posti Puglia e Campania, seguite da Lazio e Sicilia. Inoltre l'investimento medio per impianto è assai variabile con un massimo di 310 milioni di lire per la Sardegna, un valore intermedio di oltre 200 milioni per tutte le altre regioni, meno gli Abruzzi e il Molise che registrano una spesa media per impianto di 117 milioni e la Calabria con soli 67 milioni.

Per quanto riguarda la distribuzione per categoria di industrie, il 47% delle domande è pervenuto dalle industrie agricolo-alimentari, il 17% da quelle dei materiali da costruzione, il 10% da quelle meccaniche ed il 6% da quelle del legno, mentre minor peso hanno registrato le altre categorie. Per contro, la più elevata quota degli investimenti riguarda le industrie chimiche, con il 21% circa del totale, mentre le industrie agricolo-alimentari (costituite soprattutto da aziende di vinificazione, molitorie e frantoi oleari) rappresentano il 16% del totale, quelle metallurgiche il 15%, quelle dei materiali da costruzione il 13% ed infine le industrie meccaniche il 10%.

REGIONI	DOMANDE PERVENUTE (N.)	INVESTIMENTI (miliardi di lire)
Toscana	14	2,6
Marche	198	19,8
Lazio	835	191,6
Abruzzi e Molise	1.110	130,6
Campania	2.300	468,5
Puglia	2.430	467,7
Basilicata	289	78,1
Calabria	700	47,2
Sicilia	918	190,1
Sardegna	488	150,8
TOTALE	9.282	1.747,0

Da ultimo va posto in rilievo che 5.273 iniziative tra quelle per le quali è stato richiesto il contributo — e cioè il 57% del totale con un investimento di 1.567 miliardi di lire (89,8%) — hanno fatto ricorso al credito, che è stato concesso per complessivi 756 miliardi di lire. Si noti infine che le 4.009 iniziative, che non hanno fatto ricorso al credito, riguardano in larga parte il settore delle industrie agricolo-alimentari (tab. 13, appendice V).

Dalle consuete rilevazioni eseguite sulle industrie ammesse a contributo restano in generale confermati i risultati cui si era pervenuti in passato. In particolare per quanto riguarda le voci di spesa che concorrono alla formazione del costo degli impianti, le opere murarie assorbono circa la metà della spesa ammessa a contributo, mentre la parte restante è relativa ai macchinari ed alle attrezzature.

Per quanto riguarda la composizione dei ricavi aziendali, l'apposita rilevazione limitata alle aziende con investimento non inferiore ai 20 milioni di lire, mostra che l'utile lordo rappresenta in media il 9,4% dei ricavi; le spese per l'acquisto di materie prime assorbono il 60,8% (contro il 63% circa riscontrato a fine del precedente esercizio); le spese per il personale l'11,8%, quelle generali il 12,9% ed infine gli ammortamenti e le spese varie il 5,1%.

A sua volta il valore aggiunto, raggiunge in media il 36,6% dei ricavi presentando a seconda del settore di attività economica ampie oscillazioni, delimitate da un lato dal 23,7% delle industrie metallurgiche e dall'altro dal 78,3% delle industrie estrattive (1).

c) *Le aree ed i nuclei di sviluppo industriale* — La politica di concentrazione territoriale delle nuove iniziative industriali, adottata negli ultimi anni, ha reso necessaria la costituzione di consorzi che predispongano ed eseguano un complesso di opere infrastrutturali — in base ad un piano regolatore — in ogni singolo comprensorio. Delle funzioni e delle caratteristiche delle aree e dei nuclei di industrializzazione si è già data ampia illustrazione nella precedente relazione al bilancio. Pertanto ci si limita ora a dare soltanto notizie di quanto è stato realizzato in questo campo. Al 30 giugno 1965 risultano costituiti consorzi relativi a 39 aree e nuclei, di cui 34 hanno ottenuto il riconoscimento giuridico con decreto del Presidente della Repubblica. I cinque consorzi non ancora in funzione sono quelli relativi all'area della Pianura Pontina ed ai nuclei di Rieti, Gaeta, Sant'Eufemia Lamezia e Lecce.

Alla stessa data sono stati predisposti da 8 consorzi i piani regolatori definitivi, cinque dei quali risultano anche approvati, mentre i rimanenti 3 sono attualmente all'esame della commissione interministeriale. Altri 21 consorzi hanno presentato il progetto preliminare alla commissione interministeriale per il voto di massima; 14 progetti preliminari sono stati approvati e ormai sono in fase di elaborazione in forma definitiva. Infine 4 consorzi hanno in elaborazione il progetto di massima: tra questi quello dell'area di Bari. In attesa di definizione dei piani regolatori i consorzi si sono avvalsi largamente dell'autorizzazione ad eseguire opere urgenti di attrezzatura dei comprensori. Al 30 giugno 1965, sono pervenute alla Cassa, da parte dei consorzi, richieste di anticipazioni per l'attuazione di 146 progetti di opere, che si riferiscono ad una spesa globale di circa 61 miliardi di lire; inoltre risultano anche approvati 66 progetti, per una spesa di 27 miliardi, di cui oltre 23 a carico della Cassa.

Alla stessa data risultano appaltati e sono in corso di esecuzione lavori per 19.224 milioni, sui quali complessivamente sono stati erogati a titolo di anticipazione dei contributi, circa 8 miliardi di lire. Fra le opere più impegnative, già realizzate ed in corso di realizzazione da parte dei consorzi, alcune meritano particolare segnalazione.

---

(1) I dati di dettaglio sono riportati nelle tabelle dell'appendice V.

Il settore idrico è quello che risulta di maggiore impegno: sono stati attuati l'impianto di approvvigionamento idrico industriale per il nucleo della Valle del Basento, comprensivo di traversa, impianto di trattamento e condotta, per un importo di 3.706 milioni di lire; l'acquedotto industriale del nucleo del Vastese, per un importo di 804 milioni e l'acquedotto industriale dell'area di Cagliari, per un costo di 2.028 milioni di lire.

Quanto alle opere di viabilità si ricordano il primo lotto della rete stradale dell'agglomerato industriale di Bari, con una spesa di 784 milioni, e le prime strade di penetrazione all'agglomerato di Salerno la cui spesa ascende a circa 500 milioni di lire.

Circa poi i raccordi ferroviari vanno ricordati quelli per l'agglomerato di Bari di importo complessivo di 775 milioni e quelli del nucleo di Val Basento che assommano ad una spesa totale di 682 milioni.

Tra le altre provvidenze disposte per favorire lo sviluppo industriale nelle aree e nei nuclei (1) nella fase attuale sono divenute operative quelle che prevedono: 1) l'assunzione da parte della Cassa delle spese di redazione dei piani regolatori; 2) la concessione di contributi

Tab. 38. – SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1965 DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DALLA CASSA

(importi in milioni di lire)

TIPI DI INTERVENTO	COSTO OPERE	IMPEGNI	EROGAZIONI
OPERE DI ATTREZZATURA			
— *al* 30 *giugno* 1964	18.352	15.599	5.175
— *esercizio* 1964-65 :			
— contributi	2.528	2.148	294
— affidamenti di contributi.	6.390	5.432	2.437
	27.270	23.179	7.906
PIANI REGOLATORI	656	572	291
FONDO ANTICIPAZIONE SPESE DI FUNZIONAMENTO	—	1.238	973
VARIE (studi e ricerche).	—	203	107
INVASI E CONDOTTE (d'interesse aziendale). .	4.919	1.668	—
FINANZIAMENTO ESPROPRI TERRENI.	—	718	480
TOTALE	32.845	27.578	9.757

(1) Come si è già detto nella precedente relazione tali provvidenze riguardano l'assunzione da parte della Cassa della spesa di redazione dei piani regolatori, i contributi per la costruzione dei rustici industriali, quelli per la costruzione di alloggi ai lavoratori, i contributi per la costruzione di invasi e condotte adduttrici, i finanziamenti per l'acquisizione dei terreni e, infine, l'assunzione delle spese, per la costruzione e completamento o l'adeguamento di opere portuali ed aeroportuali.

fino al 40% della spesa di costruzione di invasi e condotte adduttrici; 3) il finanziamento delle spese di esproprio dei terreni necessari all'insediamento degli impianti industriali. In particolare al 30 giugno 1965 risultano approvati tre progetti di costruzione di invasi e condotte per una spesa totale di 4.919 milioni di lire, di cui 1.668 milioni a carico della Cassa. Alla stessa data i finanziamenti concessi per espropri dei terreni ammontano a 718 milioni di lire, di cui 480 già erogati.

L'assistenza finanziaria della Cassa per la redazione dei piani regolatori da parte dei consorzi è integrata con finanziamenti di studi e ricerche particolari, mediante la collaborazione degli organi tecnici dell'ente. Inoltre al fine di assicurare i mezzi necessari al funzionamento dei consorzi nell'inizio della loro attività, la Cassa ha concesso loro complessivamente anticipazioni per 1.238 milioni di lire ed ha accordato, per spese generali sui progetti approvati di opere di attrezzature, un'aliquota dell'11% dell'importo dei progetti.

In complesso al 30 giugno 1965, la Cassa ha assunto, in favore dei consorzi industriali, impegni per 27.578 milioni di lire, di cui 9.757 già erogati.

La relativa distribuzione per tipi di intervento risulta dalla tabella 38, mentre il dettaglio per consorzio e per categoria di opere è indicato nelle tabelle 21 e 22 dell'appendice V.

Anche nell'ultimo esercizio è stata effettuata la rilevazione sistematica dei fondamentali parametri tecnici ed economici delle aree sulla base dei dati di progetto dei piani regolatori presentati; essi si riferiscono a 53 agglomerati, e ad una superficie attrezzata di 26.829 ettari.

Qui di seguito sono riportati i valori dei parametri più significativi:

— costo medio per ettaro attrezzato	28,54	milioni di lire
— costo medio per posto di lavoro	1,77	» »
— densità media degli addetti per ettaro attrezzato	16,1	» »

Tali parametri peraltro presentano ampie variazioni, che riflettono in parte le differenze ambientali e quelle connesse con la diversità dei settori industriali, ed in parte sembra debbano ricollegarsi alle difformità dei criteri seguiti dai consorzi nella redazione dei piani regolatori e nella formulazione delle relative ipotesi di sviluppo (tab. 24, appendice V).

2. PESCA

I contributi della Cassa in favore della pesca continuano a trovare piena rispondenza nella categoria interessata.

Durante l'esercizio 1964-65 le domande di contributo pervenute sono state 1.366, per un ammontare complessivo di 18.395 milioni di lire. Rispetto all'esercizio precedente il numero delle domande è stato inferiore, ma, mentre per l'esercizio 1963-64 il valore medio della spesa prevista per ciascun contributo è stato di 6,5 milioni di lire, nell'esercizio in esame tale valore medio è salito a 8,3 milioni.

Le concessioni di contributo hanno raggiunto, nell'ultimo esercizio, il numero di 2.297 per un totale di 3.916 milioni di lire su una spesa globale di 12.855 milioni. Si è avuto, rispetto all'esercizio precedente, un aumento del 38% nel numero delle concessioni ed un incremento del 25% nell'ammontare del contributo. E' un incremento che rispecchia, seppur limitatamente, l'incremento della spesa sussidiata che è aumentata del 32% rispetto a quella dell'esercizio 1963-1964.

Ciò è da attribuire al fatto che, allo scopo di realizzare un più razionale potenziamento delle capacità produttive del settore, è stata adottata un'ulteriore graduazione di aliquote (dal 10 al 40% della spesa), in relazione alla diversa importanza delle differenti categorie di opere proposte per il contributo; in un primo tempo invece i contributi raggiungevano la misura massima del 40%, per spese fino a 10 milioni, e del 30% per quelle residue al di sopra dei 10 milioni, indipendentemente dal tipo di opere proposte.

Le liquidazioni sono risultate, nell'esercizio 1964-65, 1.961 con un contributo totale erogato pari a 3.889 milioni di lire. Alla fine dell'esercizio in esame si rileva che sono pervenute complessivamente alla Cassa 13,306 domande di contributo, per una spesa totale preventivata in 90.313 milioni di lire: il 6,2% di esse sono state respinte e revocate per difetto di titoli, lo 0,9% sono in corso di istruttoria definitiva e in attesa di maggiori elementi di valutazione da parte di competenti organi del Ministero della Marina Mercantile; il 92,2% sono state favorevolmente definite mediante l'emissione dei relativi provvedimenti di concessione del contributo. L'importo delle spese ammesse a contributo risulta pari a 71.978 milioni di lire, cui corrisponde un contributo concesso di 23.701 milioni.

Le tabelle 26, 27, 28 e 29, nell'appendice V, mostrano la ripartizione dei suddetti provvedimenti per regione e per posizione giuridica dei beneficiari.

Da tali tabelle risulta che i 12.370 contributi concessi a tutto il 30 giugno 1965 sono andati per la maggior parte alla Puglia (28,1%), alla Sicilia (27,8%) ed alla Campania (14,8%). La Sardegna (3,1%) e la Toscana (1,7%) sono le regioni che nel settore in esame hanno meno usufruito dei benefici concessi come già è avvenuto nei precedenti esercizi. Del tutto insignificante il numero dei contributi concessi alla Basilicata, in relazione anche alla limitatissima fascia costiera.

La ripartizione dei beneficiari per posizione giuridica mette in evidenza che, nonostante gli incentivi disposti al riguardo, non si è avuto il previsto sviluppo delle cooperative di pescatori in quanto queste hanno usufruito soltanto dell'1,3% dell'ammontare dei contributi concessi; del rimanente 98,7% hanno beneficiato invece singoli pescatori ed imprese singole rispettivamente nella misura del 62,9 e del 35,8%.

A tutto il 30 giugno 1965, sono stati liquidati contributi per un totale di 17.151 milioni di lire, su una spesa globale accertata di 51.460 milioni.

Presso le capitanerie di porto, alle quali è affidata la prima istruttoria delle richieste di contributo, si trovano sospese le domande che sono state presentate dal 18 gennaio 1964 al 30 giugno 1965. Per dette richieste e per quelle che saranno presentate nel quinquennio 1965-1970 si è in attesa che il Comitato dei Ministri disponga lo stanziamento di altri fondi per la applicazione della legge 717 del 26 giugno 1965 che sancisce la ripresa dell'intervento in favore della pesca.

3. ARTIGIANATO

L'intervento della Cassa in favore dell'artigianato è risultato, nell'esercizio 1964-65, meno rilevante di quello verificatosi nei precedenti esercizi; sono state ammesse a contributo soltanto 1.924 domande, con una media mensile di 160 richieste approvate.

La causa è da ricercarsi nel progressivo esaurimento dei 20 miliardi e 600 milioni stanziati per il miglioramento strutturale delle imprese artigiane. Ciò ha provocato la sospensione dell'accoglimento delle domande pervenute dopo il 18 gennaio 1964 le quali, sono state « accettate

con riserva » in attesa dello stanziamento di altri fondi occorrenti per l'applicazione pratica dell'art. 17 della legge 717 del 26 giugno 1965 che prevede la ripresa dell'intervento in favore dell'artigianato per il quinquennio 1965-70.

Al 30 giugno 1965 le domande « accettate con riserva » dalle commissioni provinciali per l'artigianato ammontano a 22.000, mentre quelle pervenute alla Cassa dalle commissioni suddette nel corso dell'esercizio 1964-65 ammontano a 1.221 per un totale di spesa previsto in 1.343 milioni di lire e si riferiscono tutte a richieste pervenute prima del 18 gennaio 1964.

Durante l'esercizio in esame sono state respinte 959 richieste, mentre ne sono state approvate 1.924 per un importo totale presuntivo di 1.603 milioni di lire. Sono stati, infine, liquidati e pagati 13.108 contributi per un ammontare complessivo di 3.688 milioni.

Le tabelle 30-34 in appendice V mostrano, a tutto il 30 giugno 1965, la situazione delle domande pervenute, la distribuzione regionale e settoriale — con l'ammontare dei contributi concessi e di quelli liquidati — nonché la ripartizione della spesa ammessa a contributo per tipi di macchinari, attrezzature ed opere murarie.

V. — TURISMO

1. IL PROGRAMMA

L'attuazione del programma di interventi nel settore turistico nel primo quindicennio di attività della Cassa — sia pure nei limiti delle disponibilità finanziarie ad esso assegnate — ha indubbiamente contribuito a determinare un notevole miglioramento delle economie locali interessate allo sviluppo turistico.

Il programma, come si è già riferito nella precedente relazione al bilancio ha seguito due obiettivi:

1) perfezionamento delle sistemazioni e delle attrezzature ambientali dei centri più noti, in modo da incrementare correnti turistiche già affermate;

2) valorizzazione di zone nuove, che presentavano maggiori suscettività di sviluppo turistico, attraverso la creazione di quei servizi (strade, acquedotti, ecc.) indispensabili per il sorgere delle prime capacità ricettive.

Le opere realizzate di cui al primo punto, hanno interessato località famose come Ischia, Capri, Sorrento, Amalfi, Taormina e Siracusa in cui si sono determinati incrementi notevoli di afflusso turistico; per quelle di cui al secondo punto, l'intervento ha creato nuovi centri di espansione turistica stimolando l'iniziativa privata, per la realizzazione di impianti ricettivi e di attrezzature accessorie, a cui la Cassa è andata incontro mediante la concessione di mutui a tassi agevolati.

Il piano generale delle opere turistiche che la Cassa ha impostato e realizzato, ha comportato una spesa di 60,4 miliardi di lire a cui vanno aggiunti 45,8 miliardi di stanziamento per il credito alberghiero agevolato. Esso si ripartisce come segue:

	Milioni di lire
— Viabilità, pontili, ecc.	41.648
— Acquedotti e fognature	5.660
— Sistemazioni archeologiche, scavi e restauri di monumenti e musei	12.511
— Valorizzazione di complessi speleologici	310
— Valorizzazione zone termali	274
— Attrezzature ricettive (credito alberghiero agevolato)	45.831
TOTALE	106.234

2. LE REALIZZAZIONI

Nel settore delle *comunicazioni*, oltre al finanziamento di strade necessarie per facilitare l'accesso del traffico automobilistico verso località già note e ad un miglioramento di quelle interessate a zone suscettibili di espansione turistica, la Cassa ha finanziato per 2 miliardi circa di lire alcune importanti funivie (Etna, Montevergine, Taormina, ecc.) nonché opere di miglioramento ed ampliamento degli sbarcaderi delle piccole isole, specialmente nell'arcipelago eoliano (1).

Per quanto concerne gli *acquedotti e le fognature*, la Cassa ha realizzato, come è noto, l'approvvigionamento idrico di tutti i centri abitati ricadenti nei territori di sua competenza con una spesa di circa 300 miliardi di lire. In questa generale normalizzazione idrica del Mezzogiorno, si è inserita la soluzione dei problemi specifici di alcune zone turistiche già affermate, che presentavano esigenze di adeguamento, oltre che delle reti acquedottistiche, anche degli impianti di smaltimento delle acque. Si è pertanto intervenuti in località come L'Elba, Capri, Ischia, Amalfi, Siracusa ed altre; mentre sono tuttora in fase di sperimentazione, alcuni impianti di potabilizzazione di nuova concezione per l'approvvigionamento delle piccole isole.

Nell'ambito delle *sistemazioni archeologiche* si è cercato di inserire funzionalmente la valorizzazione delle testimonianze storico-artistiche, con nuove soluzioni nel sistema urbanistico delle località sedi dei complessi monumentali (ne sono un esempio la Valle dei templi di Agrigento, ed il Parco del paradiso di Siracusa) realizzando opere di sistemazione a verde, ampie vie panoramiche, viali e illuminazioni. Nel campo degli *scavi* basterà ricordare per la loro particolare importanza, i nuovi scavi di Pompei, delle terme di Baia, di Ercolano e di Paestum; mentre nuovi *musei* con impianti modernissimi (Reggia di Capodimonte a Napoli) e numerosi restauri a monumenti di interesse storico ed artistico completano questo particolare aspetto dell'attività della Cassa.

Non minore importanza assumono le valorizzazioni dei complessi *speleologici* e delle zone *termali*: tra le prime, la grotta di Smeraldo ad Amalfi, le grotte di Pertosa a Salerno e quelle di Castellana in Puglia; tra le seconde le zone termali delle isole per alcune delle quali è stato raggiunto un piano di assoluta modernità e di pieno sfruttamento industriale (2).

In altra parte della presente relazione (pag. 122) è descritta l'attività creditizia della Cassa nel campo dello sviluppo e del potenziamento delle attrezzature ricettive. Il problema alberghiero del Mezzogiorno non riguarda esclusivamente l'aspetto quantitativo e quello della distribuzione territoriale dei posti letto, ma investe esigenze più ampie di valorizzazione turistica e di creazione, anche nei centri urbani minori, di punti di incontro atti a facilitare una vita di relazione.

Di seguito si riportano i risultati conseguiti nel settore delle opere turistiche al 30 giugno 1965. I progetti pervenuti sono 966 e ammontano a 70.020 milioni di lire; quelli approvati sono 881 per 60.403 milioni; i lavori appaltati al lordo, sono 851 per 57.869 milioni di lire, pari al 96% delle approvazioni. La realizzazione delle opere può considerarsi ormai vicina al compimento, essendo stati già ultimati, su 52,9 miliardi di lire di lavori appaltati al netto dei ribassi, 622 lavori per 39 miliardi. Per la illustrazione del contenuto di tali interventi si rimanda a quanto detto nelle relazioni al bilancio dei precedenti esercizi.

---

(1) La costruzione, ad esempio, del nuovo pontile a Torregaveta ha consentito di abbreviare di circa 40 minuti la traversata Napoli-Ischia.

(2) La complessità di tali interventi ha consigliato la realizzazione di apposite indagini preliminari per la ricerca di soluzioni tecniche adeguate: basti pensare alle ricerche termali, allo studio dei problemi di trasporto di queste acque, al varo di condotte ripide sottomarine, alla impermeabilizzazione di cripte, alla illuminazione scenografica di complessi speleologici e monumentali.

VI. — ATTIVITA' CREDITIZIA E FINANZIARIA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ CREDITIZIA

Nell'esercizio 1964-65 il complesso di tutti gli interventi creditizi della Cassa, ivi comprese le partecipazioni ed i conferimenti, ha superato per i mutui stipulati e per le anticipazioni, al netto dei recuperi, i 500 miliardi di lire indicati nella precedente relazione (tab. 39).

Tab. 39. – INTERVENTI CREDITIZI E FINANZIARI DELLA CASSA

(milioni di lire)

FONDI	MUTUI STIPULATI	PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	ANTICIPAZIONI DA RECUPERARE	TOTALE
Interventi creditizi (*a*)	87.451	(*b*)28.080	—	115.531
Prestiti esteri (*c*)	380.204	—	—	380.204
Altre disponibilità della Cassa	—	—	21.244	21.244
TOTALE	467.655	28.080	21.244	516.979

(*a*) Settori: credito agrario di miglioramento, quota privata nelle opere pubbliche di bonifica, magazzini granari, impianti cooperativi degli enti di riforma, credito alberghiero, opere pubbliche di interesse turistico, centrali del latte ed ortofrutticole.
(*b*) di cui 3.840 milioni di lire stornate dalle disponibilità per contributi all'industria.
(*c*) Art. 18 della legge 634: versati 28.080 milioni di lire.

Nell'esercizio in esame, pur essendosi verificata una flessione dei finanziamenti a favore dell'agricoltura dovuta alla mancanza di fondi per nuovi impieghi, si è registrato un incremento notevole nel credito a favore di iniziative alberghiero-turistiche e nei finanziamenti industriali effettuati con provviste di fondi all'estero.

Un ulteriore incremento si è avuto anche nelle anticipazioni ai comuni del Mezzogiorno (con popolazione fino a 75.000 abitanti) per il temporaneo finanziamento, in sostituzione della Cassa Depositi e Prestiti, dei progetti di fognatura e delle reti idriche interne; ciò ha consentito un accorciamento dei tempi di realizzazione di tali opere.

La Cassa inoltre ha collaborato con gli Istituti speciali meridionali per la selezione delle iniziative da finanziare. Tale selezione è stata ispirata a precisi indirizzi tecnico-economici, miranti a soddisfare le esigenze di sviluppo delle località interessate ed a garantire il rientro delle disponibilità impiegate provenienti dall'estero in modo da restituirle nei tempi stabiliti.

L'attività creditizia della Cassa è esplicata altresì con la concessione di un contributo sugli interessi relativi ai finanziamenti effettuati dagli Istituti meridionali per il credito industriale a medio termine. Ciò allo scopo di ridurre il costo del denaro con notevole beneficio per le piccole e medie industrie finanziate; mentre per le grandi industrie è stato concesso un analogo beneficio a partire dal 1962, peraltro entro i limiti di una disponibilità che, per esigenze finanziarie, ha avuto una più modesta entità di quella necessaria per soddisfare tutte le richieste avanzate alla Cassa.

Sia il fondo disponibile per il contributo sugli interessi dei finanziamenti a medie e piccole imprese industriali, che quello per le grandi industrie, si è esaurito rapidamente. Hanno fra l'altro contribuito a ciò l'aumento del limite massimo d'investimento per le piccole e medie industrie; il notevole incremento subìto dai costi dei progetti causato dall'aumento generale dei prezzi e, soprattutto, l'aumento del costo del denaro sul mercato. Per tali motivi, in attesa di ulteriori disponibilità, le concessioni di contributo si riferiscono a finanziamenti avvenuti entro il 30 giugno 1965.

2. ATTIVITÀ CREDITIZIA DIRETTA

L'attività creditizia diretta viene esercitata dalla Cassa con fondi propri e con fondi di provenienza estera.

a) *Attività creditizia con fondi Cassa* — L'intervento diretto, effettuato dall'Istituto riguarda: il finanziamento dei magazzini per cereali per i quali, a tutto il 30 giugno 1965, sono stati stipulati 272 mutui per un importo di 2.755 milioni di lire; il finanziamento degli impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti agricoli, nelle zone soggette agli enti di riforma, nonché il finanziamento di centrali del latte ed ortofrutticole (complessivamente 42 mutui per un importo finanziato di 2.743 milioni di lire).

La Cassa attua il credito diretto con fondi propri anche tramite gli istituti bancari specializzati che ne assumono il relativo rischio. Tali interventi, al 30 giugno 1965, riguardano per la massima parte il finanziamento della quota a carico dei privati per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica, il credito agrario di miglioramento ed inoltre il credito alberghiero-turistico.

I mutui stipulati per il finanziamento della *quota privata nelle opere pubbliche* (tab. 40) ammontavano, alla fine dell'esercizio 1964-65, a 1.508 per un totale di 21.743 milioni di lire. Va rilevato che tali mutui — dopo un primo periodo in cui taluni consorzi ritennero di poterne fare a meno utilizzando la quota per le spese generali od altri mezzi — si sono dimostrati necessari. La loro assunzione, inoltre, è stata nella totalità dei casi, agevolata anche dal fatto che è intervenuta la cessione dei ruoli consortili di contribuenza a garanzia degli Istituti bancari che hanno operato sulle anticipazioni concesse dalla Cassa. Con la nuova legge di rilancio il finanziamento della quota a carico dei privati per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica sarà oggetto di una ulteriore revisione per il loro consolidamento e la rateizzazione a condizioni di particolare favore; questo allo scopo di ridurre al minimo l'onere di contribuenza del privato.

Per quanto riguarda il *credito agrario di miglioramento* il numero delle stipule, al 30 giugno 1965, è di 4.574 per un ammontare complessivo di 27.579 milioni di lire e si sono avute erogazioni per 25.796 milioni. Gli agricoltori beneficiari del sussidio hanno tratto notevole giovamento dalla ulteriore riduzione del tasso, relativo al mutuo, dal 3,50% al 2% mediante un

Tab. 40. – MUTUI E FINANZIAMENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA AL 30 GIUGNO 1965

(importi in milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI MUTUI	FINANZIAMENTI AUTORIZZATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	N.	Importo	N.	Importo	Importo
Credito Agrario di miglioramento	4.773	32.135	4.574	27.579	25.796
Finanziamento quota privata OO.PP. di bonifica.	1.684	23.799	1.508	21.743	18.912
Finanziamenti magazzini granari	264	3.100	272	2.755	2.578
Impianti cooperativi vari (Enti di Riforma)	60	2.742	37	1.621	1.264
Centrali ortofrutticole e del latte	5	1.122	5	1.122	1.023
TOTALE	6.786	62.898	6.396	54.820	49.573

concorso dell'1,50%. Tale riduzione viene però detratta dal contributo in conto capitale riconosciuto dalla Cassa a favore degli agricoltori. Peraltro, poco più del 10% delle iniziative di miglioramento fondiario hanno fatto ricorso al credito agevolato: e ciò è da mettere in relazione, sia ai criteri restrittivi con cui vengono fissati i valori cauzionali dei fondi, sia alle difficoltà di apprestare tutte le garanzie richieste dagli Istituti (1).

Nell'ulteriore fase di attività del prossimo quindicennio il problema della copertura del rischio si presenta in maniera pressante dovendosi assicurare, nella zona di concentrazione di interventi, la provvista dell'intero fabbisogno di denaro agli agricoltori impegnati nelle opere di miglioramento.

Quindi è indispensabile trovare, accanto alla soluzione del problema dell'apposito fondo rischi — di cui alla legge sul Piano Verde e operante con un'apposita gestione autonoma per le esigenze dei mutui della Cassa (art. 10 della legge 26 giugno 1965, n. 717) — tutti gli altri rimedi che potranno permettere, a quegli agricoltori ed a quelle aziende che sino ad oggi non hanno potuto farlo, di contrarre mutui.

Di non facile soluzione è il problema della copertura del rischio per gli impianti collettivi. Questi costituiscono, nelle zone d'intervento della Cassa, l'ossatura fondamentale per la valorizzazione delle nuove produzioni (2).

Infine, un breve cenno va fatto alle anticipazioni che la Cassa ha concesso sui contributi per opere di miglioramento fondiario (ivi compresi gli impianti), previo rilascio di garanzia cambiaria. Con tale agevolazione si è resa possibile la provvista temporanea dei mezzi per la realizzazione delle opere di miglioramento fondiario allo stesso tasso dei mutui di miglioramento, in maniera da evitare la corresponsione di forti interessi alle banche. Si sono avute 6 operazioni per un importo complessivo di 194 milioni di lire.

---

(1) Alla fine del 1954, per superare tale situazione, situazione, la Cassa istituì un fondo rischi con il flusso di una parte degli interessi relativi alle operazioni. Tale rimedio però serviva a fornire agli istituti solo una garanzia paziale, rimanendo pertanto insoluto il problema principale.

(2) Con l'intervento diretto della Cassa, che si è limitato ad acquisire — accanto alle tradizionali garanzie — una garanzia sussidiaria costituita da due annualità di ammortamenti dei mutui concessi e costituente garanzia interscambiabile per tutti i mutui via via contratti, si è proceduto al finanziamento di numerosi impianti di varie categorie.

Gli interventi creditizi nel settore *alberghiero-turistico* si sono realizzati con carattere diffusivo, la incentivazione è stata prevalentemente rivolta alle iniziative tecnicamente e finanziariamente idonee, in tutte le località che, sia per esigenze di ordine economico sia per altri motivi propriamente turistici, avessero necessità di attrezzature alberghiere. Al primo ordine di esigenze si riferiscono i finanziamenti concessi alle reti di Jolly Hotels e di autostelli A.C.I.: i Jolly miravano a soddisfare le occorrenze di ricettività in alcuni centri di particolare importanza economica e amministrativa; gli autostelli, posti invece lungo gli itinerari di maggior frequenza avevano una loro particolare funzione, per il turismo motorizzato. Dalla tabella 41 si rileva la consistenza delle iniziative alberghiere al 30 giugno 1965. A tale data sono stati deliberati finanziamenti per 40.880 milioni di lire; sono stati stipulati mutui per 28.327 milioni e sono stati effettivamente erogati 21.626 milioni di lire. Dalla tabella 7 in Appendice VI, può

Tab. 41. – CONSISTENZA DELLE INIZIATIVE ALBERGHIERE IN BASE AI FINANZIAMENTI DELIBERATI AL 30 GIUGNO 1965

(numero)

REGIONE	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Toscana	27	943	1.843	889
Marche	25	1.347	2.384	1.218
Abruzzi	167	7.174	13.019	6.084
Molise	6	190	274	120
Lazio	86	2.780	5.202	2.436
Campania	218	8.213	14.977	7.295
Puglie	60	2.527	4.311	2.015
Basilicata	20	749	1.232	600
Calabria	69	2.890	5.244	2.491
Sicilia	54	2.157	3.813	1.851
Sardegna	43	2.779	4.959	2.508
TOTALE	775	31.749	57.258	27.507

rilevarsi la distribuzione regionale dei finanziamenti, il cui flusso — pur essendosi concentrato in alcune zone (particolarmente in quelle dei due golfi di Napoli e Salerno) — si è riversato anche in altre regioni come gli Abruzzi e la Sardegna.

Per i mutui relativi a quei progetti di iniziative che rientrano in zone di particolare importanza per lo sviluppo turistico, la Cassa dovrebbe assumersi — in base alla nuova legge di rilancio — una quota dei relativi rischi in modo da attenuare le ragioni di ritardo che derivano alla realizzazione delle opere di accertamento delle garanzie da parte delle banche.

b) *Fondi di provenienza estera.* — I fondi di provenienza estera vengono impiegati dalla Cassa per il finanziamento di impianti di produzione di energia elettrica e, tramite gli istituti, per il finanziamento di impianti industriali. Nell'esercizio 1964-65 essi hanno superato i 116 mi-

liardi di lire: si tratta della cifra più alta raggiunta in un solo esercizio. Al 30 giugno 1965 l'ammontare complessivo di tutti i prestiti contratti all'estero dalla Cassa ha raggiunto i 454.077 milioni di lire che si ripartiscono nel modo seguente (tab. 42).

Per quanto riguarda la provenienza, i prestiti della BIRS rappresentano più della metà dell'intero ammontare, seguono immediatamente quelli della BEI, che ha svolto in maniera continuativa e con notevole frazionamento di impieghi la sua assistenza finanziaria dal 1959 al 1965; il resto proviene dai varî prestiti obbligazionari, salvo quello proveniente dalla C.E.C.A. con una destinazione specifica (Carbosarda).

Tab. 42. – PRESTITI ESTERI CONCESSI ALLA CASSA

TIPO DI IMPIANTO	MILIONI DI LIRE
Impianti elettrici	**137.750**
Impianti industriali e irrigui	**316.193**
Assistenza tecnica	**134**
TOTALE	**454.077**

Come è specificato nella tabella 42 sono stati destinati ad impianti elettrici 137.750 milioni di lire e le relative operazioni sono regolarmente in corso di ammortamento. Per il dettaglio regionale, si rimanda alla tabella 10 dell'appendice VI.

Nel campo dei finanziamenti industriali con prestiti esteri (tab. 43), a tutto il 30 giugno 1965, sono state finanziate 208 industrie per un importo di 244.080 milioni di lire pari ad un investimento complessivo di 901.723 milioni. Da questa tabella risulta anche la produzione annua prevista, l'occupazione possibile ed il rapporto capitale-addetto negli impianti finanziati con i prestiti esteri. Sono in corso di contrattazione, fra gli Istituti speciali meridionali e le imprese industriali, ulteriori operazioni sino alla concorrenza dei 116.193 milioni di lire che rappresentano l'ammontare complessivo dei prestiti esteri, contratti nell'esercizio 1964-65, destinato a favore delle industrie meridionali.

E' da tenere presente altresì che la Cassa, alle operazioni di finanziamento effettuate con fondi di provenienza estera, ha applicato il tasso agevolato. La differenza fra quest'ultimo ed il tasso dovuto per i prestiti contratti all'estero rappresenta l'onere che la Cassa trasferisce al Tesoro con operazioni periodiche di conguaglio. A questo proposito si segnala che, alla data del 30 giugno 1965, è scaduto il secondo quinquennio stabilito dalla legge per l'effettuazione di tali conguagli. Operazioni del genere, però, non avranno in futuro più luogo perché, in base alle nuove disposizioni date dalla legge di rilancio (art. 24, 4° comma), il Tesoro corrisponderà alla Cassa, per gli oneri sostenuti nelle suddette operazioni, una somma a forfait da stabilirsi con apposita convenzione ogni tre anni. Si fa notare che l'acquisizione dei capitali all'estero per l'impiego nell'industrializzazione del Mezzogiorno è una operazione che comporta dei vantaggi per il Tesoro, in quanto i costi da esso così sopportati sono inferiori a quelli da sostenere nel caso di ricorso ad emissioni obbligazionarie.

Tab. 43. – INVESTIMENTI, FINANZIAMENTI, PRODUZIONE ANNUA ED OCCUPAZIONE NEGLI IMPIANTI FINANZIATI CON PRESTITI ESTERI, PER CLASSI D'INDUSTRIA E PER REGIONE AL 30 GIUGNO 1965

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA — REGIONI	IMPIANTI FINANZIATI	INVESTIMENTI	FINANZIAMENTI CONCESSI	VALORE PRODUZIONE ANNUA	NUOVE UNITÀ LAVORATIVE	INVESTIMENTO MEDIO NUOVA UNITÀ LAVORATIVA	PRODUZIONE ANNUA PER NUOVA UNITÀ LAVORATIVA
Industrie estrattive	1	870	250	590	95	9,16	6,21
Industrie agricole, alimentari ed affini	49	30.159	14.532	29.783	4.214	7,16	7,07
Industrie tessili	3	11.944	4.540	11.016	1.523	7,84	7,23
Industrie vestiario, abbigliamento ed affini	8	3.626	2.234	9.199	2.020	1.79	4,55
Industrie pelli e cuoio	1	1.700	975	2.990	152	11,18	19,67
Industrie del legno	7	1.072	634	1.566	453	2,37	3,46
Industrie metallurgiche	4	345.888	32.200	186.326	9.055	38,20	20,58
Industrie meccaniche	27	43.803	21.478	78.520	5.241	8,36	14,98
Industrie materiali da costruzione, vetro, ceramica e affini	49	67.616	30.767	63.577	6.666	10,14	9,53
Industrie chimiche	42	349.272	112.080	213.799	11.108	31,44	19,25
Industrie della carta e cartotecnica	10	22.389	13.742	26.169	1.682	13,31	15,56
Industrie poligrafiche editor.	3	905	444	2.220	392	2,31	5,66
Industrie trasporti e comunic.	1	22.135	10.000	3.420	257	86,13	13,31
Industrie varie	3	344	204	232	100	3,44	2,32
TOTALE	**208**	**901.723**	**244.080**	**629.407**	**42.958**	**20,99**	**14,65**
Lazio	11	11.842	3.828	16.197	1.661	7,13	9,75
Abruzzi, Molise e Marche	16	24.700	12.825	35.548	2.810	8,79	12,65
Campania	50	193.722	58.563	202.127	16.500	11,74	12,25
Puglia	17	270.476	31.858	134.349	6.816	39,68	19,71
Basilicata	3	6.894	3.885	7.923	1.248	5,52	6,34
Calabria	4	11.190	5.480	8.208	1.193	9,38	6,88
Sicilia	28	261.089	76.281	160.474	8.347	31,28	19,22
Sardegna	79	121.810	51.360	64.581	4.383	27,79	14,05
TOTALE	**208**	**901.723**	**244.080**	**629.407**	**42.958**	**20,99**	**14,65**

3. ATTIVITÀ CREDITIZIA INDIRETTA

L'attività creditizia indiretta viene esplicata dalla Cassa con la partecipazione alla dotazione degli Istituti meridionali, con i contributi sugli interessi per mutui industriali e con il concorso sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli Istituti speciali di Credito.

a) *Partecipazioni e conferimenti* — Questa forma di intervento è stata finora praticata dalla Cassa allo scopo di partecipare alla costituzione dei fondi di dotazione e dei fondi speciali dei tre Istituti meridionali: ISVEIMER, IRFIS e CIS e della finanziaria INSUD.

La somma concessa dalla Cassa, per il fondo di dotazione dei tre Istituti, ammonta complessivamente a circa 5 miliardi di lire. Oltre a detta somma la Cassa ha messo a disposizione degli Istituti un importo di circa 23 miliardi di lire per il fondo speciale.

b) *Contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali* — La concessione dei contributi sugli interessi avviene in base a scelte settoriali precisate, in via di massima, dagli organi che determinano gli indirizzi di politica economica (Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) e previo esame delle singole deliberazioni degli Istituti tendente ad accertare la validità tecnico-economica delle industrie da finanziare.

Il fondo destinato agli interventi per contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali è, a tutto il 30 giugno 1965, di 139 miliardi di lire. Di questi 18,5 milardi sono stati destinati per contributi a favore delle grandi industrie e 120,5 miliardi per contributi a favore delle piccole e medie industrie.

La Cassa inoltre, allo scadere del quindicesimo esercizio, ha concesso, su 305.374 milioni di lire di finanziamenti industriali effettuati dagli Istituti di Credito a base nazionale operanti nel Mezzogiorno, contributi su interessi per un ammontare complessivo di 80.650 milioni di lire, suddivisi in 63.246 milioni alle piccole e medie industrie e 17.404 milioni alle grandi (tabelle 12-13, appendice VI).

Agli accennati interventi per contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali, il cui onere è a carico della Cassa, occorre aggiungere quelli in favore dei mutui accordati a piccole e medie industrie dagli Istituti speciali meridionali con i fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive integrazioni. I finanziamenti posti in essere con i suddetti fondi ammontano a 38.435 milioni di lire, con un contributo della Cassa pari a 5.294 milioni, da recuperare a carico del Tesoro.

c) *Concorso sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli istituti speciali di Credito.* — La Cassa, al 30 giugno 1965, ha agevolato emissioni obbligazionarie per complesivi 314 miliardi di lire assumendo impegni per 34 miliardi di lire (1). Occorre aggiungere che gli Istituti speciali meridionali hanno emesso, entro il 30 giugno 1965, ulteriori obbligazioni per complessivi 51 miliardi di lire le cui prime rate di contributo hanno scadenza posteriore alla suddetta data.

4. ANTICIPAZIONI

a) *Anticipazioni agli istituti di credito a medio termine ed agli istituti di finanziamento.* — Nell'esercizio 1964-65, per quanto riguarda gli Istituti speciali meridionali, con il miglioramento della situazione sul mercato monetario, l'ISVEIMER ed il CIS hanno potuto adoperare con una maggiore elasticità le anticipazioni della Cassa che sono state quindi reintegrate tempestivamente. Non altrettanto si è verificato per l'IRFIS che ha invece trattenuto, salvo un modestissimo reintegro, l'anticipazione di 21 miliardi di lire data dalla Cassa fin dal maggio 1962.

Le anticipazioni agli Istituti di credito a base nazionale ed ai tre Istituti speciali sono state prorogate in relazione alle esigenze da essi prospettate. Rimane peraltro alla Cassa la facoltà di chiedere in qualsiasi momento il rimborso, con un preavviso di due mesi (tab. 16, appendice VI).

---

(1) Di questi, 19,9 si riferiscono a 52 miliardi per prestiti interamente agevolati, per i quali cioè la Cassa ha assunto l'impegno per tutte le rate contemplate nei relativi piani di rimborso; 14,1 si riferiscono a 262 miliardi per prestiti parzialmente agevolati, per i quali cioè sono stati assunti impegni solo per le rate in scadenza a tutto il 30 giugno 1965 (tab. 15, appendice VI).

b) *Anticipazioni ai comuni per le reti idriche interne, per le fognature e per l'edilizia scolastica.* — I pagamenti eseguiti, al 30 giugno 1965, per anticipazioni relative alla realizzazione di reti urbane di acquedotti e fognature ammontano a 13.832 milioni di lire, mentre per la costruzione di edifici scolastici le erogazioni hanno raggiunto l'ammontare di 3.900 milioni; in totale la Cassa ha quindi anticipato ai comuni del Mezzogiorno, alla predetta data, la somma di 17.732 milioni (tab. 17, appendice VI).

Di tale importo risultano ricuperati, nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, 8.028 milioni di lire per la costruzione o il completamento delle reti idriche interne e delle reti di fognatura e 2.551 milioni per la edilizia scolastica. In totale i recuperi raggiungono 10.579 milioni con un residuo di 7.153 milioni ancora da recuperare. L'andamento dei rimborsi da parte della Cassa Depositi e Prestiti può considerarsi soddisfacente, come si può dedurre dal raffronto delle cifre dianzi elencate.

È da rilevare che nell'esercizio 1964-65 sono cessate le anticipazioni all'Artigiancassa, Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane; le gestione è stata chiusa nella maniera più adeguata.

c) *Anticipazioni a favore del comune e della provincia di Napoli in applicazione della legge speciale.* — Anche nel corso dell'esercizio 1964-65 è proseguito l'intervento finanziario della Cassa per la più sollecita realizzazione delle opere pubbliche contemplate dalla legge speciale per Napoli di competenza del comune e della amministrazione provinciale, mediante la concessione di anticipazioni a favore dei predetti enti in sostituzione della Cassa Depositi e Prestiti (tab. 17 in appendice). I relativi progetti delle opere, come previsti nei rispettivi programmi quinquennali, sono stati già approvati totalmente dalla Cassa sin dall'esercizio 1959-1960.

Per le opere di competenza del comune di Napoli la situazione, a tutto il 30 giugno 1965, risulta dalla tabella 19 nell'appendice VI. A fronte degli impegni indicati per il complessivo importo di 32.811 milioni di lire, corrispondente agli appalti perfezionati, la Cassa ha effettuato anticipazioni per 29.937 milioni. Alla stessa data la Cassa ha recuperato, nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti ed in conto dei mutui perfezionati la somma di 16.490 milioni di lire, mentre risulta concessa la garanzia statale, per un complesso di mutui che ammonta a 24.589 milioni.

In merito alle opere di competenza dell'amministrazione provinciale di Napoli, la Cassa ha anticipato 4.174 milioni di lire relativi ai lavori appaltati per 4.723 milioni, come dimostra la tabella 20 in appendice. Dalla stessa tabella risulta che, alla fine del quindicennio, i lavori collaudati raggiungono l'importo di 2.635 milioni di lire, mentre quelli eseguiti e relativi ad opere in corso di realizzazione sono stati pari a 1.539 milioni. La garanzia dello Stato, alla chiusura dell'esercizio in esame, risulta concessa per un complesso di mutui pari a 4.314 milioni di lire.

5. AFFLUSSO DI MEZZI FINANZIARI

Le disponibilità della Cassa, a tutto il 30 giugno 1965, sono costituite: dalla dotazione di 2.194 miliardi e 900 milioni di lire assegnati dalle diverse leggi, dai 51.985 milioni di lire che rappresentano i rientri per quote interessi dei crediti IMI-ERP; dalle somme derivanti dai prestiti esteri, destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui.

Diverse disposizioni legislative, nell'esercizio 1964-65, non hanno permesso di aggiungere alla dotazione della Cassa le somme relative ai rientri delle operazioni creditizie, man mano estinte, e destinati al fondo interventi creditizi. Inoltre, nel corso dell'esercizio in esame, non sono state versate alla Cassa le quote, ad essa spettanti secondo quanto disposto dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6, relative ad un terzo delle Royalties percepite dallo Stato per la concessione di coltivazioni dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi situate nei territori meridionali.

Gli stanziamenti assegnati alla Cassa dalle varie leggi sono costituiti da 2.194 miliardi e 900 milioni di lire così ripartiti:

		Milioni di lire
— Legge 10 agosto	1950, n. 646	1.000.000
— » 25 luglio	1952, n. 949	280.000
— » 29 luglio	1957, n. 634	760.000
— » 28 dicembre	1957, n. 1349 (1)	8.500
— » 24 luglio	1959, n. 622	29.000
— » 2 giugno	1961, n. 454 (2)	30.000
— » 20 gennaio	1962, n. 28 (3)	4.250
— » 11 giugno	1962, n. 588 (4)	150
— » 6 luglio	1964, n. 608	80.000
— » 30 marzo	1964, n. 221	3.000
	TOTALE	2.194.900

(1) Utilizzazione di parte del prestito USA in « surplus agricoli » ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno. — (2) Dal Piano Verde. — (3) Legge « Palermo ». — (4) Piano di rinascita della Sardegna.

Nella tabella 44 viene riportata la dotazione della Cassa a tutto il 30 giugno 1965.

Dall'esame dei dati contenuti nella suddetta tabella risultano accreditati complessivamente, da parte del Ministro del Tesoro 1.907 miliardi e 125 milioni di lire, di cui 142 miliardi e 985 milioni nell'esercizio 1964-65. Per raggiungere la quota prevista per l'esercizio in esame — ammontante a 209 miliardi e 910 milioni di lire — il Tesoro dovrà ancora versare alla Cassa la differenza di 66 miliardi e 925 milioni.

Alla somma a carico del Ministero del Tesoro, che è pari a 2.034 miliardi e 900 milioni di lire, devono sommarsi — per raggiungere la dotazione della Cassa (di 2.194 miliardi e 900

milioni di lire) — i 160 miliardi da coprire con le quote capitale dei crediti IMI-ERP. Di questi sono stati incassati al 30 giugno 1965, 135 miliardi e 695 milioni, con un minor introito di circa 24 miliardi, dovuto allo sfasamento fra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri e la durata del finanziamento. Tale sfasamento non ha altresì permesso la completa riscossione dei crediti entro l'esercizio 1959-60, così come era stato previsto.

Tab. 44. – DOTAZIONE DELLA CASSA
(milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONE COMPLESSIVA			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	A carico del Ministero del Tesoro	Proveniente dai crediti IMI-ERP	TOTALE	Ministero del tesoro	Per rientri crediti IMI-ERP (quota capitale)	TOTALE
1950/51. . .	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951/52. . .	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952/53. . .	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953/54. . .	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954/55. . .	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955/56. . .	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956/57. . .	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957/58. . .	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958/59. . .	100.000	20.000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959/60. . .	179.000	20.000	199.000	179.000	12.433	191.433
1960/61. . .	190.000	—	190.000	190.000	11.372	201.372
1961/62. . .	191.350	—	191.350	191.350	10.731	202.081
1962/63. . .	186.940	—	186.940	186.940	11.540	198.980
1963/64. . .	186.850	—	186.850	186.850	9.004	195.854
1964/65. . .	209.910	—	209.910	142.985	8.486	151.471
1965/66. . .	20.850	—	20.850	—	—	—
1966/67. . .	20.000	—	20.000	—	—	—
1967/68. . .	15.000	—	15.000	—	—	—
1968/69. . .	5.000	—	5.000	—	—	—
TOTALE. . .	**2.034.900**	**160.000**	**2.194.900**	**1.907.125**	**135.695**	**2.042.820**

N.B. — Questa tabella comprende sia gli 8 miliardi e 500 milioni di lire dei «surplus agricoli americani» assegnati alla Cassa per l'istruzione professionale dalla legge n. 1349 del 28 dicembre 1957 e ripartiti per 4 miliardi nell'esercizio 1960-61 e per 4 miliardi e 500 milioni nell'esercizio 1961-62, sia i 30 miliardi assegnati dall'art. 33 della legge n. 454 del 2 giugno 1961 in ragione di 6 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziati dal 1960-61 al 1964-65, sia i 4.250 milioni assegnati dalla legge 30 gennaio 1962, n. 28 in ragione di 850 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1965-66, sia per i 90 milioni di lire assegnati nell'esercizio 1962-63 e i 60 milioni nell'esercizio 1964-65 dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, come contributo sulle spese del Piano di Rinascita della Sardegna, sia gli 80 miliardi di lire assegnati alla Cassa con legge 6 luglio 1964, n. 608, di cui 20 miliardi di lire quale aumento della dotazione a tutto l'anno 1965 e 60 miliardi di lire in aggiunta ai fondi messi a disposizione con la successiva legge 30 giugno 1965 n. 717, per l'attuazione degli interventi previsti nel periodo 1965-69, sia i 3 miliardi di lire della legge 30 marzo 1965, n. 221.

Alla dotazione sopra indicata bisogna aggiungere i rientri per quote interessi dei crediti IMI-ERP. La situazione, esercizio per esercizio, risulta dalla tabella 45; a tutto il 30 giugno 1965 sono stati incassati, per quote interessi, 51.985 milioni di lire, di cui 1.376 milioni nell'esercizio 1964-65 con un minore introito di 387 milioni di lire rispetto all'esercizio precedente.

Completano le disponibilità della Cassa le somme provenienti dalle operazioni finanziarie estere, che — come già è stato detto — vengono destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui. La tabella 46 indica la ripartizione assoluta e percentuale dei prestiti esteri a tutto il 30 giugno 1965.

Tab. 45 – RIENTRI PER QUOTE INTERESSI DEI CREDITI IMI-ERP

ESERCIZI	MILIONI DI LIRE
1952-53.	5.623
1953-54.	4.532
1954-55.	4.718
1955-56.	7.595
1956-57.	5.420
1957-58.	4.097
1958-59.	4.868
1959-60.	3.309
1960-61.	3.503
1961-62.	2.800
1962-63.	2.371
1963-64.	1.773
1964-65.	1.376
TOTALE.	51.985

Tab. 46 – DISTRIBUZIONE DEI PRESTITI ESTERI, AL 30 GIUGNO 1965, SECONDO LA FONTE DI PROVENIENZA

FONTI DI PROVENIENZA	AMMONTARE DEI PRESTITI		
	Migliaia di dollari	Milioni di lire	%
BIRS	398.028	248.768	*54,8*
BEI.	234.060	146.287	*32,2*
Prestito obbligazionario Morgan	30.000	18.750	*4,1*
Prestito obbligazionario svizzero	11.435	7.147	*1,6*
Prestito obbligazionario Lambert.	18.000	11.250	*2,5*
C.E.C.A..	15.000	9.375	*2,1*
Prestito obbligazionario Warburg.	20.000	12.500	*2,7*
TOTALE	**726.523**	**454.077**	***100,0***